ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Marzo 1914 — MATTINO NUM. 78

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Praeger, non flector.

L'on. Salandra presenta al Re la lista del Ministero costituito

(Per telefono alla STAMPA)



Antonio Salandra — Giulio Rubini — Edoardo Daneo — Augusto Ciuffelli — Ferdinando Martini



Vincenzo Riccio — Luigi Dari — Antonino Di San Giuliano — Luigi Rava — Enrico Millo — Paolo Spingardi

La lista definitiva

Roma, 18, notte.

Il Ministero Salandra è completamente costituito; La lista che l'on. Salandra ha sottoposto questa sera al Re è la seguente:

SALANDRA, Presidenza, Interni.

Antonio Salandra, nato a Troia (Foggia), nel 1853, si è laureato in legge a Napoli nel 1875. Fu prima professore dell'Ateneo di Napoli e poi venne chiamato all'Università di Roma, dove fu preside della Facoltà giuridica. Entrò nella Camera nella XVI legislatura; fu sottosegretario di Stato alle Finanze nel primo Ministero Rudinì (1891-1892); poi al Tesoro con Crispi (1893-1896) e Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio nel primo Gabinetto Pelloux e poi Ministro delle Finanze nel Gabinetto Sonnino; quindi Ministro del Tesoro nell'altro Gabinetto Sonnino.

DI SAN GIULIANO, Esteri.

Il senatore marchese *Antonino di San Giuliano*, cavaliere della Santissima Annunziata, nacque a Catania il 9 dicembre 1852 da nobile e antica famiglia di origine normanna, da cui ereditò il titolo di marchese. Laureatosi in diritto partecipò alla vita civica di Catania, ove fu dapprima consigliere, poi assessore. Nel 1876 fu delegato ad accompagnare le ceneri di Bellini da Parigi a Catania. Subito dopo fu nominato consigliere provinciale e nel 1879 eletto sindaco. Nel 1882 gli elettori del I Collegio di Catania lo nominavano a loro rappresentante in Parlamento confermandogli il mandato per molte legislature. Nel 1892 (Gabinetto Giolitti) fu sottosegretario di Stato alla Agricoltura, Industria e Commercio. Venne nominato senatore il 4 marzo del 1905. Fu per parecchi anni ambasciatore d'Italia a Londra; quindi a Parigi, donde passò al Ministero degli Esteri (ultimo Gabinetto Giolitti).

MARTINI, Colonie.

Ferdinando Martini, nacque a Firenze, il 30 luglio 1841. Insegnò dapprima lingua italiana nelle scuole normali di Vercelli e di Pisa; quindi si diede al giornalismo e alla pubblicazione di opere letterarie e teatrali. Nel 1875 fu eletto deputato nel Collegio di Pescia, che da allora gli è rimasto sempre fedele. Appartenne al Ministero Coppino dal 1884 al 1886 in qualità di segretario generale alla P. I. e dal maggio 1892 al novembre 1893 fu Ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto Giolitti. Nel novembre 1898 fu nominato governatore civile della Colonia Eritrea e vi rimase fino all'aprile del 1907.

DARI, Grazia e giustizia.

Luigi Dari, nato a Polignano, il 27 dicembre 1853, fu eletto deputato per la prima volta nel febbraio 1892, nel Collegio plurinominale di Ascoli e Fermo, succedendo all'on. Augusto Ferri. In seguito fu rieletto due volte nel Collegio di Osimo e tre volte in quello che attualmente rappresenta, di San Benedetto del Tronto. Appartenne al secondo Ministero Fortis, dal 4 gennaio al febbraio 1906, e al Ministero Giolitti, dal maggio 1906 al dicembre 1909, in qualità di sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

CIUFFELLI, Lavori pubblici.

Augusto Ciuffelli, nato a Massa Martana, nel 1856; rappresenta il Collegio di Todi dalla XXII legislatura. Fu dapprima prefetto a Perugia, a Cagliari e a Verona, quindi da Zanardelli nominato consigliere di Stato. Nel giugno 1906 fu chiamato alla Minerva, quale sottosegretario di Stato, rimanendovi fino al dicembre 1909.

RUBINI, Tesoro.

Giulio Rubini, nato a Dongo, nel 1844, rappresenta da parecchie legislature il Collegio di Menaggio. L'on. Giulio Rubini, ingegnere, è un ricco e forte industriale, ed i suoi stabilimenti di Dongo danno lavoro e pane a qualche migliaio di operai. Egli nel Parlamento si è dedicato con vera passione all'esame del bilancio dello Stato, di cui conosce tutti i segreti. In questa sua missione egli fu sempre di una severità, che potrà essere di rado emulata, superata mai. Più volte presiedette la Giunta generale del bilancio, sempre disimpegnando l'alto ufficio con grande indipendenza di azione e di pensiero. Per divergenze di apprezzamenti col Governo circa l'andamento dell'Azienda ferroviaria ed i pericoli che, secondo il suo parere, quella Azienda preparava all'economia e alla finanza italiana, presentò le sue dimissioni. Durante il Ministero Saracco fu ministro del tesoro; quindi ministro dei lavori pubblici.

CAVASOLA, Agricoltura.

Giannetto Cavasola è nato a Pecetto Torinese l'11 dicembre 1840; laureatosi in giurisprudenza, seguì la carriera amministrativa, prima al Ministero della Marina poi a quello dell'Interno. Fu prefetto a Potenza, Foggia, Catania, Alessandria, Roma, Palermo, Modena, Torino e Napoli. Il 30 agosto 1900 fu incaricato di reggere la Direzione generale dell'amministrazione civile ed il 10 febbraio 1901 fu collocato a riposo. L'11 novembre 1909 fu nominato senatore.

DANEO, Istruzione.

Edoardo Daneo è nato a Torino, il 13 ottobre 1851. Dalla 17.a legislatura appartiene alla Camera, dove ha rivelato fin dagli inizi la sua preparazione e le sue qualità di uomo politico. Fu sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia dal 1893 al 1896, nel secondo Gabinetto presieduto da Crispi. Fu ministro della pubblica istruzione nel Ministero Sonnino, e devesi a lui la importante riforma della scuola primaria.

RAVA, Finanze.

Luigi Rava, nato a Ravenna il 29 novembre 1860, si laureò in legge nel 1882 all'Università di Bologna. Poco dopo ottenne la cattedra di filosofia e del diritto all'Università di Siena. Nel 1889 ebbe la cattedra di filosofia del diritto, e contabilità di Stato a Pavia. Appena trentenne, nell'elezione suppletiva dell'8 marzo 1891 fu eletto, la prima volta, a rappresentare il Collegio di Ravenna, dove fu sempre rieletto fino al 1897. Dal 1900 è deputato del Collegio di Vergato. Fu sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi con Maggiorino Ferraris; dal 1893 al marzo 1896 nel Ministero Crispi; poi fu al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Carcano nel Ministero Saracco, dal giugno 1900 al febbraio 1901. Fu nominato Ministro di Agricoltura nel Gabinetto Giolitti-Tittoni-Fortis dal novembre 1903 al dicembre 1905. Il 2 agosto 1906 successe all'onorevole Fusinato nel Ministero della Pubblica Istruzione, rimanendovi fino al 2 dicembre 1909.

SPINGARDI, Guerra.

Il generale *Paolo Spingardi*, cavaliere della Santissima Annunziata, nacque a Felizzano (Alessandria), il 2 novembre 1845. Dedicatosi alla carriera delle armi, prese parte alla guerra del 1866. Fu eletto deputato per la prima volta nel Collegio di Anagni nel 1904. Appartenne al Ministero Giolitti dal 3 novembre 1903 al 27 marzo 1905 in qualità di sottosegretario per la guerra e fu confermato in tale carica dal Ministero Fortis dal 27 marzo al 24 dicembre 1905. Indi fu nominato Ministro della Guerra nel Ministero Giolitti nel 1909, ufficio che conservò nel Ministero Sonnino e quindi nel successivo Ministero Giolitti. Venne nominato senatore il 2 maggio 1909.

MILLO, Marina.

Enrico Millo, che guidò le torpediniere dall'Ellesponto fino a Nagara, è nato il 12 febbraio del 1865 a Chiavari. Egli entrò nella Marina nel 1884; fu nominato capitano di vascello nel gennaio del 1910. Ha 19 anni di navigazione; partecipò alla campagna d'Africa, e, di recente, nel 1910, comandava al Benadir il *Volturno*. Rese importantissimi servizi non solo militari, ma anche politici, per i quali fu insignito dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia. Nei Dardanelli, a bordo della *Spica*, si guadagnò gloriosamente, nella notte dal 18 al 19 luglio 1912, il grado di contr'ammiraglio e giunse così all'ammiragliato a 47 anni.

RICCIO, Poste e telegrafi.

Vincenzo Riccio, nato a Napoli il 27 novembre 1858, si laureò giovanissimo in giurisprudenza. Appartenne al giornalismo. Fu eletto per la prima volta deputato nel 1897 succedendo all'on. Emilio Giampietro nel Collegio di Atessa e d'allora in poi i suoi elettori l'hanno sempre confermato.

L'annunzio ufficiale della composizione del nuovo Gabinetto sarà dato domani mattina. I nuovi Ministri presteranno giuramento domani o sabato nelle mani del Re.

La Camera sarà convocata per la presentazione del nuovo Ministero alla fine della settimana entrante o ai primi di aprile.

I nuovi ministri terranno alla fine della settimana un Consiglio dei Ministri per la scelta dei Sottosegretari.

L'on. Salandra ha composto il suo Gabinetto, riuscendo, nonostante tutte le opposizioni, nel suo progetto di costituire un Ministero prevalentemente di Sinistra, sebbene sia di Destra il capo del Governo.

E' inutile dissimulare, che il Ministero non è costituito per intero da elementi di primissimo ordine. Si può anche aggiungere che vi è nella lista qualche nome che, per ragioni particolari, sarebbe stato forse preferibile non rimettere in evidenza. Comunque, il Ministero appare formato da elementi seri e in parte notevole preparati al Governo da precedente esperienza.

Del Ministero dimissionario rimangono in carica Spingardi, Millo ed il marchese Di San Giuliano. Della permanenza alla Consulta del marchese Di San Giuliano siamo particolarmente lieti, perchè sono in via di soluzione parecchie gravi questioni d'indole internazionale che interessano vitalmente l'Italia. Nessuno meglio dell'on. Di San Giuliano conosce tutti gli elementi ed i precedenti di queste questioni, nessuno meglio di lui sa a che tendesse il Governo quando esse furono impostate. Perciò i danni dell'interruzione dell'azione governativa nel campo della politica estera, pel fatto che l'on. Di San Giuliano non abbandona la Consulta, sono ridotti alquanto, sempre che l'on. Di San Giuliano sappia anche da solo parere ed essere fermo nei propositi.

Avendo l'on. Salandra compiuta la prima parte del suo difficile dovere, tocca ora alla Camera compiere il suo. Ed il dovere della Camera è di fare al nuovo Ministero una leale accoglienza, e concedergli una completa opportunità di spiegare i suoi valori ed il suo programma. Se la Camera, per pura brama di distruzione, dovesse atterrare questo Ministero, sorto, bisogna ricordarlo, in condizioni di eccezionali difficoltà parlamentari in un ambiente non normale per la straordinaria potenza dell'on. Giolitti giganteggiante anche lontano, se, adunque, la Camera dovesse rovesciare questo Gabinetto, prima di aver acquistato la certezza che esso non merita la sua fiducia, si aprirebbe una nuova gravissima crisi, in cui andrebbe irreparabilmente compromessa la serietà degli istituti rappresentativi.

Poichè l'on. Giolitti ha deciso di non riassumere il potere, non si potrebbe avere altro che un Gabinetto Carcano, composto per intero nella maggioranza giolittiana. Si avrebbe cioè un regime di governo per procura, che sarebbe una corruzione del sistema parlamentare, e, ne siamo certi, una soluzione sgraditissima anche all'on. Giolitti, il quale sarebbe chiamato responsabile di tutti gli atti di questo Ministero, se anche ad essi il suo giudizio e la sua volontà si mantenessero estranei.

Ora, non è in questo momento denso di responsabilità interne ed estere, che si può andare così leggermente incontro ad una nuova crisi, la quale si deve fatalmente risolvere in una situazione anormale sotto tutti i rapporti. Tutto fa desiderare che il Governo attuale si consolidi: ciò che può avvenire ad una sola condizione, che la Camera gli accordi con lealtà un margine di tempo sufficiente per orientarsi e presentare in buona luce i suoi uomini e i suoi intendimenti.

L'ultima giornata

Roma, 18, sera.

Ecco la mattinata di oggi dell'on. Salandra. Stamane l'on. Salandra ha ricevuto alle 9,35 gli onorevoli Martini e Ciuffelli, con i quali si è intrattenuto a colloquio per quasi un'ora. Alle 10,40 è giunto in automobile l'on. Di San Giuliano, Ministro degli Esteri, che l'on. Salandra ha subito ricevuto.

L'on. Ciuffelli, uscendo dall'abitazione dell'on. Salandra, ha detto ai giornalisti: «La soluzione della crisi è imminente». L'on. Salandra ha quindi ricevuto l'on. Battaglieri, Sottosegretario di Stato alla Marina dimissionario. Fra gli onorevoli Salandra e Battaglieri è avvenuto un lungo colloquio, in seguito al quale si dice che l'on. Battaglieri passi come sottosegretario ad un altro Dicastero più importante.

L'on. Salandra ha quindi dedicato il resto della mattinata alla soluzione di un contrattempo avvenuto all'ultimo momento. L'on. Fusinato all'ultimo momento ha declinato l'offerta del portafogli della Pubblica Istruzione. Egli avrebbe desiderato il portafogli delle Colonie o degli Esteri, già assegnati all'on. Di San Giuliano e all'on. Ferdinando Martini. Inoltre il suo medico lo avrebbe sconsigliato dall'accettare la grave fatica della permanenza al Governo. Quindi l'on. Fusinato ha pregato di esimerlo dall'incarico. Si è cercato di far recedere l'on. Fusinato dalla sua decisione; ma, non riuscendo, si pensò alla sua sostituzione con uno spostamento di portafogli.

Nel pomeriggio l'on. Salandra ha ricevuto l'on. Rubini, e nuovamente poi l'onorevole Ciuffelli. Alle 16 l'on. Salandra è uscito di casa, dopo aver conferito con parecchi deputati, e in «coupé» si è recato a casa del senatore Giannetto Cavasola.

La crisi che non era ancora definitivamente risolta, dato l'improvviso ritiro dell'onorevole Fusinato, è stata superata all'ultima ora con l'offerta del portafoglio di agricoltura industria e commercio al senatore Giannetto Cavasola. L'on. Salandra ha lasciato la casa del senatore Cavasola dopo le 17 e si è recato al Ministero della guerra dove lo attendeva il ministro della guerra on. Spingardi. Il colloquio tra i due parlamentari è durato mezz'ora. Indi l'on. Salandra è tornato alla propria abitazione e, cambiatosi d'abito, alle ore 18 in *coupé* si è recato al Quirinale.

***

Secondo la *Tribuna*, quanto alla nomina del Ministro della Guerra, due sono le ipotesi che si sono fatte in questi giorni: cioè quella della permanenza del generale Spingardi e quella della sostituzione di lui con il generale Grandi. Le ragioni, che facevano propendere alcuni verso l'ipotesi del ritiro dal Governo dell'on. generale Spingardi, poggiavano esclusivamente sulle condizioni di salute perchè tutti stimano le qualità militari e parlamentari dell'on. Spingardi: fortunatamente le notizie relative alla salute di chi tiene da parecchi anni il Dicastero della Guerra sono ora molto buone. L'on. Spingardi — aggiunge la *Tribuna* — può dirsi completamente ristabilito, pure avendo ancora bisogno di certi riguardi. Tutto fa ritenere che rimarrà alla Guerra, dove ha dato buona prova; anche il sottosegretario, on. Mirabelli rimarrebbe al suo posto. Questa notizia ha una indiretta conferma nelle dichiarazioni che il generale Grandi ha fatto a Napoli a qualche giornalista. Al corrispondente della *Tribuna* il comandante del 10.o Corpo d'armata ha detto che egli non sapeva nulla dell'eventuale sua designazione a futuro Ministro della Guerra».

A proposito del Mediterraneo

Parole chiare

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* rileva i commenti dei giornali stranieri, francesi ed inglesi specialmente, sulla crisi italiana nella parte riguardante le conseguenze della crisi sull'indirizzo della nostra politica estera e nell'augurio formulato dal *Daily Graphic* che l'Italia non turbi lo statu quo del Mediterraneo e la pace internazionale. La *Tribuna* scrive:

«Assai più della Francia e della Spagna, che non hanno nel Mediterraneo che una parte soltanto, e non la maggiore, delle loro coste, assai più dell'Inghilterra, che non vi ha che una piccola parte dei suoi interessi imperiali, che abbracciano il mondo, l'Italia, per la sua stessa posizione geografica, ha le sue sorti indissolubilmente congiunte con quelle del Mediterraneo. Nella sicura rinascita del Mediterraneo sta il necessario avvenire dell'Italia. L'Italia è tutta immersa in questo mare. L'Italia deve colla rinascita del Mediterraneo, assicurarsi quella posizione che geograficamente, storicamente ed etnicamente le spetta. Questa è la fatalità storica dell'Italia. Certo essa impone ed imporrà all'Italia dei sacrifici non lievi, una vigile ed attenta cura dei propri diritti, una disciplina ed uno sforzo tenace. Ciò potrà provocare qualche crisi difficile e dolorosa, e suscitare nello stesso suo seno qualche fermento di sgomento e di rammarico, ma nè sacrifici, nè crisi, nè parziale sgomento dei sovversivi, nè i disinteressati consigli degli stranieri, potranno far deviare il corso necessario alla storia, come non è valso a farlo durevolmente deviare neanche il disastro di Adua, che parve decisivo e che è stato superato in quindici anni soltanto. Sono difficoltà attraverso le quali tutti i popoli, che crescono, sono sempre passati e passeranno ma non possono arrestare la loro espansione».

Un'interrogazione alla Camera per i postelegrafici

Roma, 18, sera.

L'on. Lombardi ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro delle poste e telegrafi sulle ragioni dei ritardi nella pubblicazioni delle qualifiche degli impiegati postelegrafici relative all'anno 1912, e se non creda necessario provvedere per eliminare il grave abituale ritardo che quest'anno è anche maggiore del solito».

Le direttive

Roma, 18, notte.

Tempo addietro, in un piccolo crocchio di deputati, a chi diceva che, in vista del non lontano ritiro dell'on. Giolitti, occorreva preparare un grande Ministero alla Poincaré colla partecipazione di tutti gli ex presidenti del Consiglio, fu fatto osservare che l'Italia non era così ricca di ex Presidenti del Consiglio come la Francia. Allora infatti non c'erano che Sonnino e Luzzatti. Colla costituzione del nuovo Gabinetto l'Italia ha un nuovo Presidente del Consiglio, essendo questa la prima volta che Salandra è stato incaricato della soluzione di una crisi ministeriale. E' anche questa la prima volta che l'Italia ha per Presidente del Consiglio un meridionale: intendo dire un meridionale della penisola. Certamente meridionali sono anche i siciliani; anzi sono i più meridionali d'Italia, ma essi, perchè divisi dal mare dagli altri meridionali e perchè hanno caratteristiche proprie, si chiamano e sono chiamati sempre soltanto siciliani. Vi sono stati due Presidenti del Consiglio siciliani: gli on. Crispi e Di Rudinì. Prima di ora non vi era mai stato un Presidente del Consiglio meridionale.

Dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi i Presidenti del Consiglio sono stati in quest'ordine i seguenti: Cavour, piemontese, Ricasoli, toscano, Rattazzi piemontese, Farini, romagnolo, Minghetti, bolognese, Lamarmora, piemontese, Ricasoli, Rattazzi, Menabrea e Lanza, piemontesi, Minghetti, Depretis, piemontese, Cairoli, lombardo, Depretis, Cairoli, Depretis, Crispi, siciliano, Di Rudinì, siciliano, Giolitti, piemontese, Crispi, Di Rudinì, Pelloux e Saracco, piemontesi, Zanardelli, lombardo, Giolitti, Tittoni (interim) romano, Fortis, romagnolo, Sonnino, toscano, Giolitti, Sonnino, Luzzatti, veneto, Giolitti.

Un'altra caratteristica del nuovo Gabinetto è che vi saranno quattro senatori, cioè i titolari dei portafogli degli Esteri, della Marina, della Guerra e dell'Agricoltura. Sino a quando i Ministri erano nove, non vi erano quasi mai più di due senatori nel Gabinetto ed ordinariamente erano i due ministri militari. La creazione dei ministeri del Tesoro e delle Poste e finalmente di quello delle Colonie ha aumentato il numero dei Ministri senatori che sogliono essere tre. Nel Gabinetto Salandra saranno quattro, il che naturalmente farà buona impressione a Palazzo Madama. Il Senato, che si doleva spesso di essere trascurato dal potere esecutivo in confronto della Camera, sarà anche lieto che a Ministro di Agricoltura sia stato scelto un senatore militante, cioè tra coloro che furono nominati senatori prima e non dopo essere stati nominati ministri. Inoltre, degno di nota è il fatto che per l'addietro si prendevano a palazzo Madama ordinariamente i ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina e questa volta è stato preso il Ministro di Agricoltura. Il caso non è nuovo, perchè è stato titolare di questo Ministero il senatore Finali, ma non è frequente: tutt'altro. La nomina del senatore Cavasola a Ministro di A. I. e C. darà novella vita al Senato perchè l'esempio sarà una prova che anche i senatori non militari e non specialisti di politica estera possono diventare Ministri. Si manifesteranno a Palazzo Madama nuove ambizioni, che daranno l'ottimo frutto di accentuare il colore politico della Camera vitalizia sinora, in verità, molto sbiadito.

Passando dalla Camera vitalizia alla Camera elettiva, bisogna riconoscere che l'on. Salandra, lasciatemelo dire, ha stordito Montecitorio. A Montecitorio i partiti avanzati si erano studiati di assegnare all'on. Salandra la parte del conservatore, se non addirittura del reazionario. Scoppiata la bomba Gentiloni, fu una gara tra di loro di dividere la Camera in due blocchi: da una parte il blocco anticlericale composto di repubblicani libici ed antilibici, di socialisti ufficiali e riformisti, di radicali, di democratici costituzionali e di liberali anticlericali; dall'altro lato i clericali e tutti i gentilonizzati, come sono chiamati in fascio tutti i liberali non anticlericali. Per facilitare e rendere possibilmente stabile questa divisione, il gruppo radicale provocò la crisi ministeriale col noto ordine del giorno per la differenziazione dei partiti. Fallito il tentativo Sonnino e dato l'incarico all'on. Salandra, i partiti avanzati si mostrarono quieti, sicuri come erano che il deputato di Lucera avrebbe composto un Gabinetto conservatore con elementi di Destra e del Centro dal quale essi avrebbero subito fatto strage per costituire il Gabinetto bloccardo. L'invito di Salandra a Schanzer li sorprese, il rifiuto di Schanzer li fece gioire, perchè in esso presentirono il secondo insuccesso. L'entrata nel Gabinetto degli on. Martini, Ciuffelli, Rava e Dari li ha storditi. L'on. Salandra, il creduto capo dei conservatori gentilonizzati, ha chiamato nel suo Ministero non soltanto gli on. Martini e Ciuffelli, antichi zanardelliani e tutt'altro che sospetti di tendenza clericale, ma [illegible] anche l'on. Rava, presidente della Commissione che esamina il progetto di legge per la precedenza del matrimonio ci-

vile sul matrimonio religioso e l'on. Dari, membro della stessa Commissione e designato a relatore. I democratici costituzionali, che avrebbero dovuto essere parte integrante del blocco anticlericale, costituiscono invece la base del gabinetto Salandra.

Il gabinetto Salandra avrebbe dovuto essere composto esclusivamente di deputati di Destra e del Centro e fu invece costituito in grande parte da deputati di Sinistra. Il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso, che doveva essere destinato a dividere le acque del mar Rosso ed a scavare un abisso tra il gabinetto Salandra e la parte liberale della Camera, farà, invece, parte del programma del nuovo Gabinetto.

Il gabinetto Salandra, invece di conservatore, è liberale, essendo in esso rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale ad eccezione della sola gradazione radicale, perchè questa si è esclusa da sè colla votazione del noto ordine del giorno che provocò, purtroppo, il ritiro dell'on. Giolitti. Da ciò lo stordimento dei fautori del blocco anticlericale. Il gabinetto Salandra inoltre ha il merito di avere dei ministri molto autorevoli. Basti notare che alla Consulta è rimasto l'on. Di San Giuliano, naturalmente con grandissimo dispiacere di quei nostri colleghi esteri, i quali avevano sperato nella crisi il ritorno dell'Italia alla politica estera remissiva; che al Ministero della guerra è rimasto il generale Spingardi completamente guarito, benemerito per l'impresa di Libia; che al Ministero della marina è rimasto l'eroe dei Dardanelli.

Va notato che la nomina dell'on. Daneo a ministro dell'istruzione è stata accolta con plauso generale perchè tutti ricordano l'ottima prova da lui fatta alla Minerva nei cento giorni del gabinetto Sonnino.

Il gabinetto Salandra fa buona impressione per il modo come è stato composto. Bisogna peraltro attendere il programma per poterlo giudicare con cognizione di causa.

e.

Come è stato composto e come viene accolto il nuovo Ministero

Roma, 18, notte.

La crisi è dunque finita. Essa è durata nove giorni. Il Ministero Giolitti presentò le dimissioni alla Camera il 10 marzo. Le tre prime giornate della crisi furono dedicate dal Re alla consultazione dei personaggi politici. Venerdì 13 marzo l'on. Salandra ebbe dal Re l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto e le trattative dell'on. Salandra sono durate cinque giorni, perchè il nuovo Presidente del Consiglio ebbe l'incarico dal Re la sera del 13 marzo. La soluzione fu quindi rapida, tenuto conto delle difficoltà della situazione. L'on. Salandra aveva già in mente l'ossatura del nuovo Ministero. Egli intendeva formare un Ministero di Sinistra, o, quanto meno, con la predominanza assoluta di elementi di Sinistra.

Primo pensiero dell'on. Salandra fu di assicurarsi una delle figure più in vista della maggioranza giolittiana, cioè l'on. Schanzer. Dopo il rifiuto di quest'ultimo, l'on. Salandra rivolse direttamente le sue trattative verso gli uomini più rappresentativi della Sinistra democratica, cioè gli on. Ferdinando Martini, Ciuffelli e Rava, aggiungendo a questi elementi di Sinistra un altro uomo della maggioranza giolittiana, cioè l'on. Edoardo Daneo. L'on. Salandra fu fortunato nelle sue trattative. Egli ottenne subito l'adesione dei quattro uomini di Sinistra, ai quali si era rivolto, anche per merito del programma da lui sommariamente enunciato ai candidati al portafoglio. Questo programma, che gli on. Ciuffelli e Daneo dichiararono non meno liberale e democratico di quello del dimissionario Gabinetto Giolitti, ha come capisaldi larghi provvedimenti tributari, e il mantenimento del progetto Finocchiaro-Aprile sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Inoltre, l'on. Salandra potè tanto più facilmente assicurarsi l'adesione dei quattro uomini di Sinistra indicati, essendosi impegnato a dare al suo Ministero non soltanto un programma ma altresì una tinta liberale derivante dalla natura della sua composizione.

Dopo avere stabilito quale doveva essere l'ossatura della nuova composizione ministeriale, l'on. Salandra compiè i posti vacanti coll'assegnazione degli altri portafogli a uomini dei vari settori, esclusa naturalmente l'Estrema, compresi in questa i radicali. L'on. Salandra, anche per includere nel suo Gabinetto un rappresentante del Veneto, aveva offerto il portafoglio della P. I. all'on. Guido Fusinato, che fu già ministro alla Minerva e fu con Bertolini e col conte Volpi uno dei tre negoziatori del Trattato di Losanna. Ma l'on. Fusinato si ritirò all'ultimo momento pure aderendo alla combinazione politica dell'on. Salandra. Egli avrebbe desiderato il portafoglio degli esteri o, quanto meno, quello delle Colonie. Ma questi portafogli erano già assegnati agli on. Di San Giuliano e Ferdinando Martini e sopratutto il consiglio dei medici di non esporsi al «surmenage» derivante dall'andata al Governo pare abbia indotto l'on. Fusinato a declinare l'offerta fattagli. Quanto agli altri portafogli l'on. Salandra aveva già pensato di offrire il Tesoro all'on. Rubini, che tenne già quel portafoglio e che fu sino a non molto tempo addietro presidente della Giunta generale del bilancio. Un altro dei posti riservati dall'on. Salandra a deputati di Destra fu offerto all'on. Dari già sotto-segretario di Stato ai LL. PP., essendo ministro l'on. Bertolini ed attualmente relatore del progetto di legge Finocchiaro-Aprile per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Al suo amico di fiducia per le trattative della soluzione della crisi, cioè all'on. Vincenzo Riccio, l'on. Salandra aveva infine riservato un portafoglio.

Il lavoro dell'on. Salandra per la composizione del nuovo Gabinetto si trovava a questo punto nella serata di ieri, quando, improvvisamente, sorse un incidente che determinò la scelta di un nuovo ministro ed uno spostamento nell'assegnazione, già avvenuta, dei portafogli. L'incidente consistette nella rinunzia dell'on. Fusinato. In seguito a tale rinunzia, l'on. Salandra chiese all'on. Daneo di volere accettare il portafoglio dell'istruzione anzichè quello della giustizia, al quale era stato precedentemente designato. L'on. Daneo, nell'intento di non creare imbarazzi all'on. Salandra, vi acconsentì. La decisione presa dall'on. Fusinato determinò un improvviso spostamento nell'assegnazione, già stabilita in genere, di altri portafogli. A quello della giustizia, rimasto scoperto per il passaggio dell'on. Daneo all'istruzione, veniva destinato l'on. Dari, a cui precedentemente era stato assegnato dall'on. Salandra il portafoglio delle poste. Rimasto quindi scoperto il Ministero delle poste, esso fu assegnato all'on. Vincenzo Riccio, prima designato all'agricoltura. Rimase, pertanto, da assegnarsi quest'ultimo portafoglio e l'on. Salandra pensò di offrirlo al senatore Giannetto Cavasola, vice-presidente del Senato ed ex-prefetto. L'on. Salandra ebbe nel pomeriggio di oggi un colloquio col senatore Cavasola, che accettò.

In fine, sempre nella giornata di oggi, l'on. Salandra ebbe un colloquio con il ministro della guerra, gen. Spingardi. Si era pensato dapprima per il portafoglio della guerra al gen. Grandi, comandante del Corpo d'armata di Napoli, ma, essendo risultato che l'on. Spingardi era completamente ristabilito dall'infermità, che lo tenne per qualche mese lontano da Roma, ed avendo il gen. Spingardi accettato di rimanere, il portafoglio della guerra fu conservato all'on. Spingardi. Con lui rimarrà l'attuale sottosegretario di Stato gen. Mirabelli. Il Ministero è così completato e pronto ad essere annunciato.

Rimangono da nominare i sotto-segretari i cui nomi saranno scelti in un Consiglio dei ministri che sarà tenuto sabato. I nomi sono quegli stessi che vi abbiamo ieri trasmesso. L'on. Battaglieri rimarrà, a quanto pare, sotto-segretario al Ministero della Marina.

Il «Giornale d'Italia» scrive in proposito: «All'on. Battaglieri era stato offerto un altro sotto-segretariato, ma l'ammiraglio Millo ha cortesemente ed affettuosamente insistito che l'attuale sotto-segretario continuasse la sua valida collaborazione al Ministero della marina. Anche all'on. Salandra l'ammiraglio Millo ha rivolto una analoga preghiera a proposito dell'on. Battaglieri e il desiderio del ministro della marina è stato soddisfatto. Degli altri sottosegretari, i nomi veramente sicuri sono quelli degli on. Basilni, De Como, Morpurgo, Gaetano Mosca, Visocchi. Gli altri saranno scelti sabato.

A Montecitorio la prima impressione fu, come abbiamo detto, favorevole anche per la celerità con cui l'on. Salandra ha composto il nuovo Ministero. «L'on. Salandra, — diceva un deputato, — è stato guidato nel suo lavoro dal criterio già esposto nel suo discorso, cioè da quello della concentrazione di tutte le forze liberali».

Egli, con fine intuito, è andato verso l'estremo della concentrazione liberale, cioè verso i democratici costituzionali. Dopo che le trattative con costoro approdarono a buon punto, l'on. Salandra potè dire di essere arrivato. Così è stato. Circa gli umori di Montecitorio si prevede la burrasca appena il Ministero si presenterà alla Camera. Soddisfatto si mostrava l'on. Bettòlo, per considerazioni obbiettive, dello svolgimento e della soluzione della crisi. C'era chi giurava che il Gabinetto riuscirà a rendersi pienamente indipendente dall'on. Giolitti, grazie all'abilità dell'on. Salandra, e c'era chi definiva già il Ministero un Ministero di transizione, quel Ministero di transizione già intravisto dall'on. Schanzer.

Commenti di giornali

"Il Messaggero,,

Roma, 18, mattino.

Il «Messaggero», commentando come una precipitosa conversione a sinistra l'orientamento dell'on. Salandra nella soluzione della crisi, scrive: «Prendiamo atto delle buone promesse e del programma del nuovo Gabinetto. Preferiamo attendere i fatti per giudicare con miglior coscienza l'on. Salandra e i suoi collaboratori. Certo, del modo con cui l'on. Salandra ha risolto la crisi, non si può essere entusiasti. Avremmo voluto salutare in lui l'iniziatore benemerito di una vita nuova e migliore nella babele di Montecitorio. Egli intravide una insidia là dove era un augurio sincero di bene, e si è inoltrato fra gli scogli del trasformismo, inalberando il bandierone della concentrazione liberale. Vedremo presto se, «console Salandra», sarà possibile la convivenza nella stessa famiglia ministeriale dei demo-costituzionali e degli schiavi del conte Gentiloni. Noi ne dubitiamo».

"Il Popolo Romano,,

Il «Popolo Romano», commentando la soluzione della crisi, disapprova il tentativo che si va facendo da alcuni giornali che si professano amici di Salandra, nel senso di attaccare la maggioranza giolittiana in seguito al rifiuto di Schanzer di entrare nel Ministero. Il «Popolo Romano» nota: «La maggioranza liberale costituzionale uscita dalle prime elezioni a suffragio universale, come ha dimostrato la più larga fiducia al gabinetto Giolitti per la sua opera compiuta, così non desidera di meglio che appoggiare un'amministrazione, la quale provveda a risolvere i problemi urgenti e notevoli che si impongono, e poichè l'on. Salandra offre maggiori affidamenti al riguardo, l'appoggio della maggioranza non potrà che essere largo, sincero, leale».

«Del resto, quando si riconosce che non si può governare con un Gabinetto tutto di Destra o tutto di Sinistra, è chiaro ed evidente che qualunque Governo debba spaziare, settore più settore meno, come ha fatto l'on. Salandra, entro la base stessa degli ultimi Gabinetti.

Un commento dell'"Avanti!,,

Milano, 18, notte.

L'Avanti! pubblica un articolo di fondo sul nuovo presidente del Consiglio. Il giornale socialista comincia per dire che in Italia di partiti politici non vi sono che il cattolico e il socialista: il repubblicano è finito, il partito radicale è in gran parte finito, il resto è amorfismo. E si domanda: «E' in questo che crede forse l'on. Salandra? Allora il suo Ministero durerà ben poco... il suo esperimento è forse l'ultimo dell'amorfismo liberale, cui seguirà purtroppo l'onda irrompente della democrazia radicale e riformista. Si salvi chi può...

«Gravi problemi il nuovo Ministero dovrà affrontare: la questione ferroviaria, la questione militare e la questione doganale. In tutte le tre questioni il Ministero avrà contro di sè non il Parlamento, ma la classe lavoratrice. Il proletariato ferroviario è già ordinato in battaglia alla fida ombra del suo Sindacato ed attende per il 15 aprile la risposta al suo Memoriale.

«Quanto alle spese militari, l'avversione del Paese, e non del solo proletariato, è troppo acuta e manifesta, perchè col il nuovo Ministero aumentarle...

«Ma la regina delle prove per l'on. Salandra sarà la questione doganale. Perchè il curioso della mentalità salandrina è la contraddizione che è in lui, fra la pretesa di essere il... partito liberale e il suo protezionismo, specie granario. I maligni dicono che le tenerezze granarie del deputato di Lucera si spiegano con l'essere egli il rappresentante del latifondismo pugliese e meridionale. Egli dimentica, a vantaggio dei grossi proprietari, che la tradizione del partito liberale è liberista.

«Questa dimenticanza giunse a tal punto, che nel 1900 vedemmo Salandra opporsi energicamente ad una mozione socialista Bertesi-Agnini, che chiedeva la sospensione del dazio sul grano, ed era difesa dal Pantaleoni e da Ettore Ciccotti. Se Cavour fosse stato presente avrebbe certo espulso dal partito l'indegno granario, che negava la dottrina più precisa e lucida del proprio maestro!

«Oggi le cose sono assai mutate dal 1900. Oggi la propaganda liberista, iniziata dal partito socialista e da un gruppo di studiosi del problema meridionale, ha assunto tale importanza, che anche l'on. Salandra avrà la prudenza di nascondere le sue tenerezze agrarie.

Il programma

Emendamenti ai progetti finanziari

Voto di fiducia sulle dichiarazioni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

La Tribuna così riassume le linee generali del programma del Gabinetto Salandra per l'inizio prossimo dei lavori parlamentari. Il gabinetto Salandra non indugerà molto a presentarsi e la presentazione potrebbe anche avvenire al principio della prossima settimana perchè, date le nuove abitudini della Camera, l'on. Salandra prevede che la discussione sulle dichiarazioni del Governo durerà parecchi giorni e le vacanze si dovrebbero prendere al 4 di aprile. L'on. Salandra non farà alla riapertura della Camera, un discorso molto lungo; dirà come il Ministero si è formato e riaffermerà il suo carattere democratico, di cui è dimostrazione il fatto che manifesta tali e quali le sanzioni penali di conseguenza per i preti trasgressori al progetto Finocchiaro-Aprile sulla precedenza del matrimonio civile. Una parte importantissima del suo discorso sarà dedicata alla necessità di irrobustire il bilancio senza indugio. L'on. Salandra dirà che gli preme di spiegare perchè occorreano allo Stato nuove leggi finanziarie. Ogni legge di finanza deve essere preceduta dal conto del fabbisogno e l'on. Salandra spiegherà quanti milioni siano necessari e perchè. Farà in un certo senso una esposizione finanziaria onde giustificare la richiesta di nuove tasse. Lasciando da parte le reticenze, dirà: — Occorrono tanti milioni in più per lo Stato e per questo presentiamo un progetto di nuove tasse corrispondenti. L'onorevole Salandra è di parere che, avendo chiamato largamente il paese a partecipare alla vita pubblica, convenga anche educarlo, mettendolo in condizioni di tutto sapere».

«Sulle sue dichiarazioni — aggiunge la Tribuna — l'on. Salandra chiederà che la Camera si pronunci, osservando che non ritiene dignitoso di iniziare l'opera del Governo senza essere ben certo della fiducia della maggioranza. Ottenuto il voto di fiducia — prosegue la Tribuna — il Governo presenterà, subito dopo le vacanze, una serie di emendamenti ai progetti finanziari tributari dell'on. Facta, che si svolgerebbero in queste linee generali. Il più importante ritocco è quello della tassa di successione. Il nuovo ministro accetterebbe l'aumento e il criterio di progressione. Sarebbe introdotta una nuova categoria per colpire anche i patrimoni da mille lire a venticinquemila lire, patrimoni che danno attualmente quasi la metà del gettito dell'imposta. Sarebbe abbandonata però la doppia tassa, che all'on. Salandra sembra giustificata in Inghilterra da quello speciale diritto successorio, ma non da noi, dove la tassa complementare peggiorerebbe le condizioni dei discendenti di fronte agli altri coeredi. In realtà, appena avvenuta la morte de cujus, la sostanza passa agli eredi, che sono sempre essi che debbono pagare. Meglio pare quindi all'onorevole Salandra la via della sincerità: senza complicare la legge si potrebbe aumentare dunque l'imposta attuale. Sarebbero attenuati i minimi per evitare che la tassa colpisca troppo duramente le medie e piccole proprietà. Sarebbe soppresso forse l'articolo 6, allegato A, del disegno di legge Facta, il quale stabilisce che, quando la tassa di registro per trasferimento a titolo oneroso sia inferiore a quella che sarebbe dovuta in base alla legge, le alienazioni di beni di qualsiasi natura, che avvengano con o senza riserva di usufrutto fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e fra parenti fino al terzo grado, saranno sottoposte alle tasse stabilite dalla nuova legge per trasferimento a titolo gratuito sempre che, in precedenza, dall'acquirente delle somme costituenti il prezzo dell'acquisto non venga dimostrato, in base a titoli, che abbiano già pagato, a ragione della loro natura, la tassa stabilita dalla legge di registro. Il sistema fissato nell'articolo 6, che è diretto ad impedire che si effettuino vendite con usufrutto a favore dell'alienante in frode alla tassa di successione, sembrerebbe al nuovo ministro troppo vessatorio. La evasione della proprietà mobiliare dalla tassa non si può colpire, mentre si colpisce invece la proprietà immobiliare, in modo che gli aggravi andrebbero in gran parte a carico della proprietà fondiaria. Sarebbe abbandonata anche la parte del progetto relativa alla tassa di negoziazione per non colpire anche più gravemente la ricchezza mobiliare industriale.

«In questo senso si è già espresso l'onorevole Rubini. Discussi ed approvati i provvedimenti finanziari —, termina la Tribuna — la Camera occuperà tutto il periodo, che precederà le vacanze di estate, nella discussione dei bilanci».

L'on. Giolitti accompagna il nuovo Gabinetto coi voti migliori

Roma, 18, notte.

Nell'imminenza dell'annunzio ufficiale della composizione del ministero Salandra acquista particolare interesse la conoscenza del pensiero dell'ex-presidente del Consiglio. L'on. Giolitti rifiuta più che mai, nelle attuali circostanze, interviste. Il Giornale d'Italia ha fatto ricorso, per conoscere l'impressione del presidente del Consiglio dimissionario sulla soluzione della crisi, a interposta persona e dice di avere interrogato un amico dell'on. Giolitti che conosce il pensiero di quest'ultimo. Ecco, secondo il Giornale d'Italia, quale sarebbe il pensiero ufficiale dell'on. Giolitti. La conversazione coll'amico di lui si è svolta nei termini seguenti:

— Il presidente — ha detto l'amico di Giolitti — è soddisfatto. Ritiene cioè che il gabinetto Salandra risponda alle esigenze della situazione e troverà una buona base parlamentare. Per conto suo, è sinceramente pronto ad appoggiarlo ed altrettanto spera faranno i suoi amici. L'onorevole Giolitti ha cercato di facilitare all'on. Salandra il suo compito, esortando, per esempio, l'on. Schanzer ad entrare nel Gabinetto e se Schanzer non accettò fu per ragioni personali e non per ragione politica. Infatti, politicamente, non vi sarebbe stata alcuna ragione per un amico di Giolitti di non entrare in un Ministero di concentrazione liberale presieduto da un parlamentare eminente designato alla Corona con tutta schiettezza dall'on. Giolitti.

— Tuttavia — osservò il giornalista — un vero e proprio amico del presidente nel Ministero non c'è. Insomma non c'è nel gabinetto Salandra un Facta o uno Schanzer.

— Perchè lo stato maggiore nel Parlamento non è così vasto come sarebbe desiderabile. I più eminenti amici dell'onorevole Giolitti escono ora dal Governo con lui. Entra, tuttavia, nel Ministero come sottosegretario, un intimo amico del presidente, l'on. Battaglieri, che appartiene alla fedele schiera dei piemontesi. Altri giolittiani — chiamiamoli pure così — vi saranno nei sottosegretari, senza dire che alcuni degli attuali ministri furono al Governo con Giolitti; l'on. Di San Giuliano, i cui rapporti col presidente si furono, durante il lungo periodo della guerra, cordialissimi ed intimi quali non erano mai stati. Egli è sicuro di fare cosa gradita all'on. Giolitti.

— Ma il vero ostaggio giolittiano dentro il gabinetto Salandra non c'è.

— Ho citato i nomi di fedeli amici del presidente che sono entrati od entreranno come ministri o come vice nel nuovo Ministero. Ho detto che l'on. Giolitti consiglierà agli amici, che sono alla Camera, di appoggiare il nuovo Gabinetto: mi pare che basti. Si è tanto gridato contro la dittatura, si è tanto strepitato contro il Governo di luogotenenza e poi si pretenderebbe che il presidente fosse in terra, in cielo ed in ogni luogo, cioè nei Ministeri presieduti da lui ed anche negli altri. Francamente mi pare che sia un po' troppo. Checchè si dica, l'on. Giolitti appoggerà cordialmente il nuovo Ministero senza bisogno di ostaggi, mallevarie, giuramenti ed altri istituti del diritto antico.

— Sicchè l'on. Giolitti non vuole tornare al Governo?

— Sarebbe ora di intendersi definitivamente su questo punto. Il presidente esce ora dal Governo dopo tre anni di grande lavoro e di fortissime responsabilità. Nulla di più logico che il desiderio dell'on. Giolitti di riposarsi e di restare tranquillo. Si parla di dittatura; ma chi conosce il presidente sa che in lui non c'è alcuna smania di prepotere e nessuno è più desideroso di lui di vedere altri assumere le gravose responsabilità del Governo. Egli ha indicato alla Corona l'on. Sonnino e poi l'on. Salandra appunto perchè conosce le qualità di uomini di Governo di ambidue. In passato non mancò di spianare la via ad altri capi del Governo. Basti ricordare il compianto Fortis, l'on. Luzzatti e lo stesso Sonnino. Non è colpa sua se questi egregi uomini non poterono reggere. Dirò anzi che il presidente augura schiettamente, per il bene del paese, che altri temperamenti di capi del Governo si affaccino, perchè l'idea di dovere ad ogni momento sobbarcarsi la non lieve fatica del potere non lo rallegra affatto. D'altra parte è troppo buon patriota per non augurarsi che i destini del paese possano essere, in ogni caso, affidati a mani sicure.

— Cosicchè tutto sommato?

— Tutto sommato l'on. Giolitti è soddisfatto della soluzione della crisi e la accompagna coi migliori voti.

Il nuovo codice di procedura e la costituzione dei Tribunali

Alessandria, 18, notte.

Questa mattina abbiamo avuto una infrazione allo sciopero degli avvocati, autorizzata però eccezionalmente dalla Commissione di vigilanza, a proposito di un grave processo a carico del cancelliere Ceni Giuseppe, notissimo nella nostra città, detenuto dal luglio per peculati, falsi ed appropriazioni indebite.

Fu però unicamente proposto un interessante incidente di procedura sulla costituzione del Tribunale, dalla difesa rappresentata dagli avvocati Sardi e Turola.

Il Tribunale, essendovi parecchi giudici incompatibili per aver partecipato all'istruttoria ed essendosi un Giudice astenuto regolarmente, fu completato coll'assunzione del Giudice del 1 Mandamento.

Ora, appena aperta l'udienza, l'avv. Sardi, a nome della difesa, sollevò eccezione di illegale costituzione del Tribunale, dimostrando che trattandosi di completare il Collegio giudicante per avvenuta astensione e per incompatibilità, non dovevasi completarlo colle norme prescritte dall'art. 19 dell'ultima legge sull'Ordinamento giudiziario, ma dovevasi applicare l'art. 49 della nuova procedura penale, procedendo della Corte d'Appello al rimessione ad altro Tribunale.

Il P. M. avv. Martini si oppose, ma il Tribunale accolse la tesi della difesa con una elaboratissima ordinanza.

La questione avrà certamente larga eco nell'ambiente giudiziario, essendo molti i Tribunali che possono trovarsi in simili condizioni. Presidente: Giudice Battisicol.

Il conte Dalla Torre ricevuto da Pio X

Roma, 18, notte.

Ricorrendo domani la festa di San Giuseppe, onomastico di Pio X, l'Osservatore Romano è uscito stasera in edizione di lusso. Nella prima facciata del giornale è pubblicato il ritratto del pontefice con una epigrafe in latino e un articolo di auguri.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il vescovo di Fiesole, il Vicario Apostolico del Tonchino Settentrionale, il vescovo di Ibagué, il conte Vincenzo Macchi, il conte Dalla Torre, presidente della Unione Popolare Cattolica, con la madre, il padre generale dei fratelli di Nostra Signora della Misericordia. Quindi ha tenuto udienza generale.

IN ABISSINIA

Duemila morti nelle sanguinose battaglie tra capi abissini nel Tigrè

(Nostro telegramma particolare)

Addis Abeba, 15, ore 11,40.

Malgrado la buona volontà del Governo etiopico non è stato possibile impedire la rivolta di degiac Gorasellasse nella provincia del Tigrè, che, come è noto, confina colla nostra Colonia Eritrea. La ribellione è dovuta a malintesi, all'incertezza, alla inquietudine e al disordine generale causato dalla morte del Negus Neghesti, Menelick.

Nel grave combattimento avvenuto nel Tigrè fra le orde di degiac Gorasellasse e ras Sebath — animati più prima da gelosia e da odio personale — il primo riportava una strepitosa vittoria. Ras Sebath, i suoi due figli e numerosi seguaci rimanevano uccisi nel sanguinosissimo scontro.

Degiac Gorasellasse, attaccato a sua volta dal degiac Seium, partigiano di ras Sebath, veniva completamente sconfitto. Abbandonato dai suoi armati, degiac Gorasellasse, doveva a precipitosa fuga con un manipolo di fidati guerrieri, tuonando ineguale delle orde del vittorioso degiac Seium.

Le perdite subite nei vari combattimenti dalle orde dei capi uniti e vincitori sono ingentissime e si valutano ad oltre duemila uomini uccisi e ad altrettanti feriti.

Degiac Gorasellasse si aggira attualmente con pochi fidi seguaci nel deserto del Tigrè. Si crede molto probabile che finirà per costituirsi prigioniero a ras Ucida Ghiorghis, incaricato dal Governo etiopico di pacificare e riordinare il Tigrè, che è attualmente in marcia per quella regione ed a giorni arriverà ad Adua, dove rimarrà fino a quando avrà potuto ricondurre la pace tra quelle indomite popolazioni.

Ad Addis Abeba gli avvenimenti del Tigrè hanno preoccupato ed allarmato assai la popolazione, specialmente per le condizioni anormali in cui trovasi attualmente l'Abissinia; ma oramai si considera passato il periodo acuto della crisi.

Ad ogni modo rimane dimostrato che il pericolo maggiore per l'Impero Etiopico è sempre rappresentato dal turbolento Tigrè, focolaio di tutte le rivolte.

MARIO VANNETTO.

L'istituzione di un "Ufficio Agrario,, a Tripoli

Roma, 18, notte.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto col quale viene istituito in Tripoli un ufficio agrario con lo scopo di compiere esperimenti tecnici agrari ed economici agrari in Tripolitania e di studiare ed additare provvedimenti diretti a promuovere l'agricoltura locale e la colonizzazione.

L'ufficio agrario comprende: a) una sezione sperimentale tecnico economica; b) una sezione amministrativa e contabile; c) il servizio aggregato per la meteorologia, per l'idraulica, per la statistica e per le altre forme di attività necessarie allo svolgimento dell'azione dell'ufficio. Il direttore dell'ufficio agrario è nominato con decreto del ministro delle colonie, fra i funzionari dello Stato che abbiano particolare attitudine tecnica.

Studenti croati e serbi di Sussak e di Buccari contro i goliardi italiani

Fiume, 18, notte.

Gli studenti delle scuole medie di Sussak e di Buccari lasciarono la scuola stamane alle 11 e a mezzogiorno si radunarono in piazza del Jelladich a Sussak per protestare in comizio pubblico contro gli studenti italiani dell'Accademia commerciale Revoltella di Trieste, colpevoli solo d'aver subìto le provocazioni dei loro colleghi slavi. Non disturbati dalla polizia gli studenti croati spiegarono una bandiera croata e una serba e, dopo aver inneggiato all'autonomia dei due paesi e tenuto i soliti discorsi al canto degli inni nazionali croato e serbo, con due bandiere in testa e in colonna fecero il giro del borgo gridando contumelie contro gli italiani.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto pro "Cucina malati poveri,, al Liceo musicale "Verdi,,

Donde cominciare? Dalla signorilità dell'esecuzione o dall'eleganza del pubblico? L'imbarazzo non è lieve, perchè l'una non fu terza minore dell'altra.

A Torino — è cosa risaputa — ogni appello fatto dall'arte nel nome della beneficenza è un po' come il classico sassolino scagliato nelle acque dormenti di uno stagno: immediatamente i cerchiolini si allargano, si diffondono, si urgono verso la riva... Ed il miracolo si compie. Dalle acque tranquille sorge il fiore della carità; una carità rigogliosa ed inesauribile, che se ne meraviglia, quasi!

Era quindi naturale che per quella provvida istituzione, la quale della signora Segre trovò un apostolo, ed ha nome «La cucina per i malati poveri», quanto conta Torino di elegante, di intellettuale e di benefico non rimanesse sordo all'appello.

Qualche vuoto nei posti a dieci lire, e la mancanza di S. A. la principessa Laetitia, cui un'improvvisa indisposizione tolse il piacere di rendere, colla sua augusta presenza, anche più aristocratica questa festa dell'arte e della carità, poterono gettare un'ombra nella sala. Ombra fugace, di fronte alla signorilità dell'insieme, all'animazione eveniente dallo sfoggio delle toilettes, al magnifico successo conseguito da quanti vollero dare l'opera loro all'intento benefico.

Il programma era vario ed interessante e contava accanto, a bei nomi di dilettanti nomi di artisti resi cari al pubblico dalle scene liriche, o da esecuzioni di concerto.

Ed ecco, così, accanto alla signora D. Becker de Marielly, ed alle signorine Tapella e Lupi, la signora Nevone Betty, che da eccellente arpista guidò alla vittoria le sue egregie compagne, suscitando una grande ondata di applausi dopo l'esecuzione di una composizione per quattro arpe del Poenitz. Ecco accanto alla signorina Musy, che cantò gustosamente due pagine del Wagner e del Cilea, dando alla bella voce notevole varietà di accenti espressivi, ed al tenore Zucca, anch'esso applauditissimo, ecco artisti del valore della signora Bonetti-Rappini e di Alfredo Gandolfi — il dolorante e profondo Amfortas di «Parsifal». Ed ecco ancora quella superba artista che è Linda Canetti. Nè so se la signora Bonetti-Rappini appartenga al novero delle dilettanti. Certo in tale caso, e quando si cantano Gluck e Thomas con la nobiltà di accenti, con l'arte del fraseggiare, con la sicurezza di intonazione, con l'espressione giusta e profonda, con cui la signora Bonetti-Rappini rese «Oh! del mio dolce ardor!» dell'autore di Orfeo ed Euridice, e la celebre romanza della Mignon, s'ha almeno il diritto ad essere annoverata fra le dilettanti «hors ligne».

Che dire poi del Gandolfi, così misurato, così espressivo nel canto, e della Canetti? Questa cantante eccellente e modesta e così ricca di qualità vocali, come di buona volontà, fu una delle colonne dell'ultima stagione al teatro Regio. E il solco profondo lasciato nelle anime nostre dall'interpretazione dei personaggi di Desdemona, di Francesca da Rimini e di Elsa non scomparirà certo così presto.

Il suo fu un successo tutto vibrante di ammirazione e di gratitudine. Con un atto nobilissimo — quello di ier sera — Linda Canetti coronò il suo soggiorno d'arte tra noi. L'applauso vivissimo seguito infine da insistenti richieste, secondate gentilmente, di udire la squisita cantante in qualche pagina oltre quelle del programma, fu alla sua volta l'espressione sincera del sentimento del pubblico torinese.

Ed ecco altri nomi noti e degni di nota. La signora Rita Brondi condivise con la Canetti gli onori maggiori della serata. Essa, che ancora testè fu assai apprezzata a Bologna, ed ebbe da S. M. la Regina Madre prova di alta stima, suscitò l'ammirazione più grande come chitarrista. E veramente essa eleva le qualità più caratteristiche dello strumento, caro a Figaro, ad una tale nobiltà da lasciarci talora dubbiosi se non trattisi di qualche magnifico inganno. Le corde acquistano sotto le agilissime dita dolcezza e vigore nuovissimi. Nulla più di aspro, di secco. Talora sono due, tre, strumenti, che sembrano vibrare in uno solo. Certi effetti imitativi del mandolino; persino un'indovinatissima imitazione di trombe squillanti, sono tali da meravigliare. I pianissimi più delicati, si alternano con suoni d'una robustezza impensata. Quale successo più meritato? quale richiesta di bis, concesso, più spontanea e naturale! Rita Brondi riabilita la chitarra. E come!

La signorina Ferri rese benissimo a tali confronti, d'arte. E non era poca cosa. La sua voce è d'un bel timbro; il canto ha varietà di colori e buoni momenti espressivi. Un delicato di Grieg e una pagina del Tannhäuser le valsero molti applausi.

Ed ecco infine una artista fra le più delicate; una di quelle cantanti che sanno rivelarci tutte le bellezze della musica da camera: fine, perfetta nella dizione, ... volgare: la signora Fino-Savio. Non è cosa perfettamente inutile registrare il meritato plauso, che lei accolse poichè ebbe cantato, fra altro due pagine originali colorite e poetiche del Respighi?

Il quartetto del Biedletto ci diede infine agio di rivedere, con la signora Bonetti-Rappini, con la signorina Musy, col tenore signor Zucca, un altro artista che sulle principali scene raccolse ben dovuti allori: il baritono Pessina.

E con tanti bei nomi, come si poteva dubitare della riuscita del concerto?

La «Cucina malati poveri» ha iersera scritta una bella pagina della sua vita.

Un concerto della violoncellista Guarina Semino al Liceo Musicale Verdi

I frequentatori di concerti non avranno certo dimenticato una giovanissima violoncellista che un paio d'anni fa diede prova di grandi attitudini artistiche: Onorina Semino.

Il successo notevole, conseguito allora, non accecò la giovane concertista se non nella guisa più degna: fu cioè nuovo sprone allo studiare.

E di questo periodo di raccoglimento nello studio la Semino ci farà gustare un saggio venerdì, 20 marzo, alle ore 21, al Liceo Verdi, con un programma, che comprende il concerto in si minore, dello Dvořák; la sesta sonata, del Boccherini, e le variazioni su un tema rococò dello Tschaikowsky.

Coadiutrice nell'svolgimento del programma, che comprende — come si vede — tutte parte di quanto di meglio si scrisse per violoncello, sarà la signorina Erminia Asigliano, pianista. Essa ci farà udire, con un impromptu dello Chopin, un «adagio e variazioni» del giovine maestro Federico Ghedini, ora maestro sostituto al teatro Regio, e già allievo del nostro maestro Cravero.

Al concerto è assicurato l'intervento di S. A. la Principessa Laetitia.

Teatro Regio

A proposito della sesta rappresentazione di Parsifal, fissata per questa sera, l'Impresa comunica:

«La signorina Rakowska, non trovandosi ancora completamente ristabilita, per evitare una sospensione delle rappresentazioni ed aderendo al desiderio degli spettatori, canterà egualmente, sopprimendo, come già fece nella recita di domenica, un piccolo brano del duetto del secondo atto.»

"La donna e lo specchio,, di N. Oxilia

La compagnia Talli-Melato-Giovannini metterà in scena domani sera, venerdì, al «Carignano», una novissima commedia in tre atti: La donna e lo specchio, di Nino Oxilia, il giovane autore che già diede al Teatro di prosa, in collaborazione con Sandro Camasio, l'Addio giovinezza....

"Transfuga,, al Chiarella

Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati iniziano stasera al Politeama Chiarella un breve corso di rappresentazioni e lo iniziano con una novità di A. Gherardini — il quale scrisse in collaborazione con lo Zaccone La villa dei gigli, — un dramma in due atti: Transfuga. La serata si completa con Paesi in rovina, di ... e Poche ma sentite parole.

"Il 1918 all'Inferno,,

Le teste di legno che rallegrano il mondo piccino e quello adulto hanno ricominciato con una novità, una giocondia rivista satirica: Il 1918 all'Inferno, dove naturalmente il vecchio Gianduia arguto trionfa come è sua abitudine.

Ventun opere italiane al "Convent-Garden,,

Londra, 18, notte.

La stagione d'opera al Teatro del Convent-Garden si inizierà quest'anno il 20 aprile e durerà per quattordici settimane consecutive, chiudendosi il 27 luglio. Il repertorio conterrà, come di consueto, una grande maggioranza di opere italiane, le quali quest'anno saranno ventuno e comprenderanno anche l'Amore dei tre Re del Montemezzi, Francesca da Rimini del Zandonai, e quasi tutte le opere del Maestro Puccini. Saranno inoltre cinque opere francesi, e cioè il Faust di Gounod, Louise di Carpentier, Pelléas et Mélisande di Debussy, Manon, e Giulietta del Gounod, e Sansone e Dalila del Saint-Saëns. Di opere tedesche vi saranno il Ciclo dei Nibelunghi, il Lohengrin, i Maestri Cantori e Parsifal di Wagner. Fra gli artisti, scritturati per questa stagione, vi è Caruso e la Melba. Naturalmente la maggioranza degli artisti è di nazionalità italiana, e ...

Willy, il piccolo direttore d'orchestra

Le sue impressioni sulla Russia

(NOSTRA INTERVISTA)





— Willy!
— E' in bicicletta.
— Bene, tornerò.
— No, passi avanti. Gli può parlare lo stesso.

Ah! Willy va in bicicletta in casa? Ecco una trovata che deve far chiasso: chiasso sopratutto per gli inquilini del piano di sotto. E mi avanzo cautamente per una anticamera buia, temendo ad ogni passo di diventare il protagonista di un investimento ciclistico.

— Attenzione, c'è l'orso! — mi grida la cameriera con voce spaventata.

Faccio un balzo indietro. L'orso veramente non è nelle mie intenzioni. Ma è invece nell'anticamera: un mastodontico orso bianco, cogli occhi iniettati di sangue, anzi di lapis rosso: il lapis di Willy. Una porta, apertasi improvvisamente vi getta sopra un fascio di luce bianca e me lo mostra in tutta la sua mole, insieme a un vero serraglio di altri animali più o meno feroci e più o meno ben fabbricati... a Norimberga. Drin! Drin! Ecco per quella porta aperta e si precipita nell'anticamera qualcosa come un triciclo, ma è scomparso così in fretta che non ho visto chi trasportasse. «Ferma! Scendi» gridano un signore e una signora che [illegible] la bicicletta. Ma il signore e la signora Ferrero, vedendomi, interrompono l'inseguimento, mi salutano gentilmente, e mi fanno passare avanti, in una bella camera luminosa, nella quale dovevano esservi, attorno al tavolo da pranzo, prima che passasse il triciclo-fulmine, alcune sedie, che ora giacciono a gambe all'aria nei quattro angoli della stanza.

— Scusi sa, ma è sempre così, quando Willy va in bicicletta. La rivoluzione.

E ricompare, per un'altra porta, il triciclo. Questa volta la macchina infernale si ferma, e Willy scende dal sellino, toglie dal sedile, che è dinanzi, una specie di bamboletto piccolo piccolo, il quale gira intorno gli occhietti stupiti e ridenti, e me lo presenta:

— Il mio fratellino!

Il fratellino è un altro Willy ridotto ai minimi termini, e mi si dice che già manifesta anch'egli delle irresistibili tendenze musicali, specialmente quando nella sala di giocattoli dirige una terribile orchestra di fantocci, di bambole, di scimmie di stoffa e di soldatini di piombo. Vicino a lui Willy sembra alto, ma è piccino: è un bel bambino come tutti gli altri, più bello forse di tanti altri, che mostra in mezzo ad una folla di riccioli in disordine un grazioso visino fresco e due occhi vispi e maliziosi, ove si indovina tutto un programma. Programma di concerto? No, di birichinate.

Il suo stato di servizio

Guardandolo, non si prova un senso di compassione, come dinanzi agli altri bambini-fenomeno, pallidi, stremenziti, rachitici, che hanno volti di vecchio su corpi di fanciullo, e neanche vien voglia di domandare: «Che età ha questo bimbo di otto anni?» Willy è allegro, sano e diritto, ha veramente otto anni, forse di meno che di più, e quando non dirige l'orchestra s'infischia di essere un fenomeno, e ci tiene immensamente al suo ruolo di bambino. Merito sopratutto dei genitori, che non lo tormentano di premure e di riguardi, non lo tengono come un fiore di serra, non lo adorano in ginocchio come un semidio. Se mai, lo lasciano adorare dagli altri e fanno bene. Domandategli un po' se quando sposa qualche vecchio maestro battervi sopra un «allegretto» troppo affrettato, non si piglia del padre qualche sorrisetto [illegible] come un bambino qualunque!

Ma per un'ora al giorno lavora, studia. E allora si trasfigura: i muscoli del volto assumono un atteggiamento virile e gli danno un'indicibile espressione d'energia; le sopracciglia si corrugano, e nelle pupille lampeggia la luce del genio. Così è quando si trova dinanzi all'orchestra. Colla bacchetta in mano — così riferiscono tutti i giornali esteri, così dicono tutti coloro che l'hanno veduto — Willy è un uomo, un dominatore. Non si può parlare allora in lui di gesti più o meno tecnici. La bacchetta e lui sono una cosa sola. Non esiste che un solo corpo vivo, che vibra, che canta, che canta. Un critico russo ha scritto di Willy: «La musica scorre in lui, come sangue nelle vene, dalla testa ai piedi».

La stessa impressione hanno provato i critici dei giornali romani, quando diresse, a sette anni appena compiuti, i famosi concerti all'Augusteo.

Perchè Willy Ferrero, meno che a Torino, la sua città d'origine, — suo padre e sua madre sono torinesi — è celebre in tutto il resto del mondo. Italia, Francia, Inghilterra, Russia lo hanno visto dirigere. L'America poi lo ha visto nascere. Egli è nato a Portland nel Main, il 21 maggio 1906, ma quando gli domandate: «Di dove sei?», risponde: «d'Turin» in perfetto piemontese.

Il suo affetto per Torino è paragonabile solo alla sua antipatia per gli ammiratori e per i giornalisti. A me, per esempio, non ha potuto perdonare di avergli interrotto la passeggiata in bicicletta per i viali di casa sua. Tanto è vero che a un tratto, interrompendo il padre, intento a darmi qualche indicazione biografica, domanda a bruciapelo:

— Ma chi è questo signore?
— Un giornalista...
— Ancora uno! Se ne ho già conosciuti tanti...
— Sì, ma questo è torinese.
— Allora, ciao!

E mi porge la sua manina, drizzandosi sulla punta dei piedi per arrivare alla mia.

— Ha visto i miei giocattoli? Ne ho una stanza piena, in cantina ne ho tante casse piene, e poi ne continuano ad arrivare tutti i giorni.

— E tu, che cosa ne fai?

— Io gioco, e dopo li rompo per vedere come sono fatti dentro.

— Per conto mio — esclama il padre — posso aggiungere che quando Willy si dimentica di romperne qualcuno, pensa subito a costituirlo il fratellino minore.

E tutti questi giocattoli, Willy se li guadagna da sè, col sudore... della sua bacchetta. Ha cominciato a dirigere la prima volta che gli lasciarono libero dalle fasce il braccio destro, e ha sempre continuato. Non sapeva ancora parlare e già dirigeva. Si dice, anzi, che abbia battuto il tempo, persino mentre succhiava il latte dalla balia. A diciotto mesi, quando fu portato in Italia, era in grado di guadagnarsi da vivere, e dirigeva in casa un'orchestra composta di due professori: sua madre, che suonava il violino, e suo padre, un musicista eclettico, che suonava... qualunque strumento gli capitasse sotto mano.

E guai se l'orchestra avesse sbagliato il tempo. Willy batteva la bacchetta sul leggio e la metteva a posto. A Maraglia, a pochissimi anni, così pochi che non si possono nemmeno contare, ha diretto una marcia al *Palais de Cristal*. Quanti bambini, ai loro primi passi, possono cimentarsi con una marcia? Ed egli dopo quella prima prova, continuò a camminare senza interruzione, rapidamente, verso la fortuna. A quattro anni, a Parigi, alle *Folies Bergères*, guadagnava trecento lire per sera. I genitori però, avendo compreso la meravigliosa sensibilità musicale del fanciullo e la sua incredibile memoria nel ritenere qualsiasi brano di musica in tutte le sue parti, e nel ritenere sopratutto la concertazione completa, senza forse un può fare senza un lungo studio, il miglior prodigio di [illegible], lo [illegible] di colpo dalla reincosa, se pur lucrosa strada del *music-hall*, lo condussero da Parigi a Torino, e qui, senza mai tuttavia forzare la sua mente infantile, lo prepararono adagio adagio alla direzione dei concerti. La quale è basata sulla pura audizione di un pezzo. A Willy basta udire qualche volta al pianoforte un pezzo di concerto, per riuscire poi a dirigerlo in orchestra; alle prove e alle esecuzioni finali, senza uno sbaglio, con una interpretazione originale, che sbalordisce gli stessi professori. Sbalordisce sopratutto perchè egli sa dare a tempo l'entrata a ogni strumento. In orchestra non ci può essere un errore, una deficienza, una debolezza, che non salti subito all'orecchio di Willy, e che egli non corregga con energia straordinaria e con un rigore da provetto maestro.

E Willy, sapete, non sa suonare nessuno strumento, e appena adesso comincia a conoscere le note: adesso che i più forti impresari del mondo se lo contendono a biglietti da mille.

In questo consiste precisamente il miracolo Willy. Per questo a Roma il pubblico e la critica delirarono per lui, e i più grandi maestri dichiararono unanimi che di fronte a un prodigio simile non valeva più la pena di scervellarsi nello studio e nella preparazione. Sgambati, Mugnone, Perosi, dopo i concerti all'Augusteo, lo ammirarono, pazzi di entusiasmo, e Mugnone — questo episodio è storico — durante una prova lo abbracciò piangendo e gridò: «Tu sei un Dio e voi, professori d'orchestra, siete un branco di capre!».

I concerti all'Augusteo furono il suo primo grande trionfo e gli procurarono altre notevoli scritture all'estero e finalmente, l'autunno scorso, la proposta di un famoso impresario russo di tenere una serie di dodici concerti a Pietroburgo ed a Mosca.

— Io accettai — mi dice il padre di Willy — per quanto la retribuzione non fosse un gran che: quattro mila lire per concerto.

A voi verrà voglia di esclamare «Salute!» ma non c'è da meravigliarsi, quando si sa che, dopo i primi concerti, la retribuzione di Willy è salita a otto mila lire per sera, e che le ultime esecuzioni, prima del ritorno in Italia, sono state pagate dieci mila lire ciascuna.

— Ti piace la Russia, Willy? — gli domando per invogliarlo a dirmi le sue impressioni di laggiù.

— E' il più bel paese del mondo. Peccato che là non ci sia Torino!

Il miracolo... Willy!

E mi racconta, mentre beve, anzi mentre mangia il the con molti biscotti, i suoi trionfi russi, un po' da solo, un po' coll'aiuto del padre. A questo punto non c'è da usar reticenze o mezzi termini. La Russia, la vecchia Russia fredda, grave, ieratica, difficile a scuotersi e ad esaltarsi, è andata in visibilio per Willy, e lo ha proclamato... il 32.o giorno del mese. Musicisti, direttori di orchestra, filosofi, pezzi grossi dell'arte e della scienza, generali, grandi dame, scrittori, preti, principi del sangue e nihilisti, videro nel piccolo angelo italiano, qualcosa di soprannaturale, e s'inchinarono come dinanzi a un genio e s'inginocchiarono come dinanzi a un miracolo. I giornalisti poi perdettero le staffe della loro compassatezza un po' ascetica, ed espressero ai superlativi più fervidi il loro entusiasmo senza confini. Lo espressero in russo, ma non importa. I fotografi lo fotografarono in tutte le pose; i cinematografisti girarono per lui migliaia di metri di pellicola. Ci furono dimostrazioni per le strade e scene di fanatismo; fanatismo russo, naturalmente.

Per darvi a qual punto arrivasse la caccia giornalistica a Willy, vi citerò un esempio. Il padre per salvarsi dalle insistenze dei *reporters*, che non davano tregua nè a lui nè al bimbo, lo condusse a pranzare in uno dei principali, ma dei più tranquilli ristoranti di Pietroburgo, non frequentato che da persone gravi e d'importanza. Vicino al tavolo della famiglia Ferrero, pranzavano quella sera due giovanotti sbarbati, che tenevano impossibili e guardavano nel vuoto. Quand'ebbe finito di pranzare, Willy volle divertirsi a far pupazzetti sul marmo del tavolino ed a scriverci più volte il suo nome. L'indomani, in uno dei principali giornali di Pietroburgo, appariva la fotografia del marmo del tavolino coi pupazzetti e le firme di Willy, e si leggeva riprodotta tutta la conversazione del piccolo direttore d'orchestra coi suoi genitori.

Del resto, a convincerci dell'effetto prodigioso prodotto dai concerti di Willy in Russia, basterebbe leggere ciò che dissero di lui, in interviste pubblicate dai giornali, parecchie autorità del mondo musicale. Il signor Ispettore Galel, per esempio, professore del Conservatorio, ricevette, dopo un'audizione di Willy, un tal colpo alla testa, che gli tremarono le gambe. «Mi tremano le gambe — egli gridò come un forsennato. — Non le sento più le mie gambe! Dio mio! Vale ancor la pena di studiare e dirigere l'orchestra!».

Il maestro Richter, un altro famoso direttore di orchestra, esclamò a un giornalista che lo interrogava: «Dopo aver udito Ferrero, non rimane che una cosa sola: spezzare la bacchetta e cessare affatto dal dirigere».

E così un'infinità di altri, e così tutti indistintamente i critici russi, e così il pubblico che ad ogni concerto gli prodigava decine e decine di chiamate, e che infine dopo aver visto il bambino, voleva anche vedere il genitore... di Willy. Il pensare che Willy non può far paura ai critici, perchè non ha denti abbastanza robusti per difendersi da essi; e nemmeno è di quelli che bacino i giornalisti per leggere ciò che di lui scrivono... Perchè non sa leggere ancora abbastanza bene. Ma parla, in compenso; parla, oltre il piemontese, parecchie altre lingue: l'italiano, il francese, l'inglese, lo spagnuolo...

— Che cosa ti è piaciuto di più in tutta la Russia, Willy?

— La sentinella dello Czar.

Willy e lo Czar

Ed egli mi racconta alla sua maniera come fu introdotto alla Corte di Pietroburgo e come diresse un gran concerto dell'orchestra imperiale al cospetto dello Czar.

Quando il padre e la madre lo fecero scendere dall'albergo in cui abitavano, e salire nella imponente vettura di corte che attendeva alla porta, egli non si meravigliò nè della vettura scintillante, nè dei cavalli bardati principescamente, ma disse soltanto, osservando il cocchiere nella sua bizzarra uniforme:

— Guarda, sembra un vescovo!

Al Castello di Tsarcoje-tselo egli entrò col padre, accompagnato dal capo d'orchestra della Casa imperiale. Dinanzi al portone una mastodontica sentinella col fucile a baionetta in canna, chiese, secondo il cerimoniale, al gruppo di persone che discendevano dalla carrozza:

— Chi siete?

E il *chef d'orchestre* rispose:

— Willy Ferrero!

Allora la sentinella presentò l'arma alla maniera russa e il piccolo grand'uomo passò. Avete capito per qual ragione ciò che ha maggiormente impressionato Willy in Russia, è stata la sentinella dello Czar!

Entrata nei ricchi saloni del palazzo imperiale, la famiglia Ferrero viene presentata al gran cerimoniere, un signore maestoso vestito di colori sgargianti, con in capo un magnifico cappello piumato.

— Toh! — dice Willy al padre, in piemontese, — Sembra il cappello d'un nostro bersagliere... Soltanto che le piume sono più belle!

— Sta zitto! — lo avverte il padre.

— Oh, tanto, qui — risponde il bambino — non capiscono mica il piemontese...

Prima dell'audizione, Willy e i suoi genitori vengono fatti sedere ad una tavola, dove è preparato in loro onore un *déjeuner* all'italiana: maccheroni al sugo, costolette alla milanese e vino Chianti. Colui che dirige il servizio di tavola è un ciambellano vestito di seta, col petto carico di medaglie.

E Willy pronto, mormora a sua madre, sempre in piemontese:

— Vedi, quante medaglie! Che le abbia guadagnate a Tripoli?

E viene l'ora del concerto, un concerto privato, a cui lo Czar assiste soltanto coi suoi intimi nel suo gran salone da pranzo. Quando Willy entra, l'orchestra imperiale, che è già al posto, si drizza tutta in piedi; e l'imperatore sta conversando e fumando. Il direttore d'orchestra presenta all'Imperatore Willy, che fa un bell'inchino e poi si mette a contemplare lo Czar di tutte le Russie con tranquilla curiosità.

— *Tu sa diriger* — gli dice sorridendo lo Czar — l'*Ouverture du Guglielmo Tell?*

— *Oui, Majesté* — risponde Willy.

S'inchina profondamente di nuovo, con un bel sorriso cerimonioso, e sale sulla pedana. Da quel momento tutta la Corte russa rimase cogli occhi inchiodati sulla ricciuta testolina di Willy, come se in lui vedesse una creatura divina.

Il signor Ferrero, che in quel momento provava la più forte emozione della sua vita e non staccava lo sguardo dallo Czar, mi assicura che questi ogni tanto durante l'esecuzione si stropicciava gli occhi, come se non volesse credere a se stesso.

Quando il concerto finì, l'imperatore era così commosso, che non riusciva nemmeno ad esprimere la sua ammirazione. E regalò a Willy, oltre a moltissimi altri doni, una medaglia d'oro col suo ritratto.

Willy e i professori

Dovechè prodigioso nelle esecuzioni, Willy in Russia si rivelò severissimo alle prove.

Alle prove d'uno dei primi concerti, che diresse a Pietroburgo, accadde un caso curioso. Alcuni professori dell'orchestra consideravano quell'esecuzione come uno scherzo e non si preoccupavano troppo del loro minuscolo direttore. Willy, indispettito, battè alcuni colpi nervosi sul leggio e gridò:

— Insomma, signori, non facciamo i bambini!

Quando provò l'orchestra imperiale per il concerto, che diede poi dinanzi allo Czar, rimase un po' impressionato, sapendo che si trattava di musicisti imperiali, e prima di incominciare chiese al barone Stackelberg, che gli serviva gentilmente da interprete:

— Posso fare le mie osservazioni all'orchestra, come facciò con tutte le altre?

— Ma certamente! — rispose il barone. — Tu puoi fare le tue osservazioni in francese a me, ed io le tradurrò in russo alla orchestra.

Avvenne che, durante la sinfonia del *Guglielmo Tell*, i timpani attaccarono un quarto troppo presto. «Ah! — gridò il minuscolo direttore: — Il rullo dei timpani deve avvenire un quarto più tardi».

Il barone tradusse l'osservazione al professore di timpani, e questo la riconobbe giusta. Ma Willy, notandolo parlare in russo e credendo che protestasse, domandò al barone Stackelberg:

— Che dice quel signore?

— Dice che riconosce di avere sbagliato.

— Ah, ho ragione io, dunque! Allora, da capo!

L'uscita di Willy, che in Russia fece epoca e rimase storica, fu invece pronunciata a Mosca.

Dirigendo le prove della prima orchestra moscovita, gli accadde di osservare ad un violoncello che eseguiva un *a solo*:

— Più adagio, signore, *s'il vous plait*...

Il violoncello replica la frase senza badare alla osservazione. E Willy:

— Vi ripeto, più adagio. Voi correte, andate di galoppo...

Ma di nuovo il professore, nel rifare l'*a solo* accelera il tempo. Allora Willy, seccato:

— Insomma, signore, vi ho detto di andare adagio. Non suonate per conto vostro, guardate la mia bacchetta!

Il violoncello, a queste parole, credendo di fare un bel gesto, si alza, prende il suo strumento e si allontana:

— Bravo! — gli grida Willy sorridendo. — Fate bene ad andarvene... Soltanto avreste dovuto alzarvi alla mia prima osservazione!

E deposta la bacchetta, corre presso suo padre, dicendogli:

— Dammi la palla, che voglio giocare...

GIOVANNI DORVETTO.

L'arresto di un ex frate passionista frodatore e truffatore

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

E' stato denunziato al Procuratore del Re l'ex frate passionista Fra Federico, al secolo Carlo Marghieri, d'anni 30, da Viechio, per frodi. Fra Federico aveva conosciuto nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo una signora ancora giovane e piacente. I due avevano stretto relazione e il frate andava sovente a trovarla dapprima in tonaca ed in seguito in abiti borghesi. Al convento egli si mostrava pensieroso e preoccupato ed il superiore, padre Raffaele dell'Addolorata, che nutriva la più grande fiducia in fra Federico, tanto da incaricarlo di ritirare delle grosse somme di denaro, incominciò a sorvegliarlo. Alla fine dello scorso anno il padre Raffaele si accorse di una mancanza di cinquemila lire. Fra Federico confessava di avere prestato — ad alto interesse — quella somma ad una signora. Il Marghieri, gettata quindi la tonaca, abbandonò il convento. In seguito a ciò il Padre Superiore presentò una denunzia al Procuratore del Re. Nella verifica fatta si constatò che l'ammanco ammontava a venticinquemila lire. Arrestato, il Marghieri, che aveva preso in affitto una camera, dichiarò di avere consegnato le 25 mila lire ad una signora che aveva conosciuto nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Naturalmente anche la signora, che è separata dal marito, è stata interrogata. Essa ha dichiarato di avere conosciuto Fra Federico e di averlo più volte ricevuto in casa. La signora dichiara che le aveva consegnato una volta 1200 lire imponendole poi di firmare delle cambiali per una somma di 11.000 lire.

La concessione governativa per la linea Borgo San Donnino-Salsomaggiore

Salsomaggiore, 18, notte.

Giunge notizia che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere favorevole per la concessione della costruzione del tronco di ferrovia Borgo San Donnino-Salsomaggiore. Questa linea ferroviaria è destinata ad integrare quella dello Stato intrapresa sotto gli auspici del ministro Facta per il riordinamento moderno di questa reputatissima stazione termale.

La ferrovia raccordata alla rete dello Stato risolverà in modo degno il problema delle comunicazioni per un grande movimento di forestieri.

In memoria del capitano aviatore Gustavo Moreno



Oggi al Campo d'aviazione di Somma Lombarda, presso Milano, verrà scoperto un monumento in memoria del capitano Gustavo Moreno, vittima dell'aviazione militare. All'inaugurazione del monumento, opera dello scultore G. Bottinelli interverranno le rappresentanze del Ministero della guerra, del battaglione aviatori e numerose autorità militari di Torino, dove il povero Moreno nacque e dove percorse brillantemente la sua carriera militare.

FRONTESPIZI

Oeuvres complètes de Stendhal, publiées sous la direction d'Edouard Champion. *Vie de Henri Brulard*, Vol. I. — Paris, Librairie ancienne Honoré et Edouard Champion.

L'editore Champion ha cominciato l'anno passato a pubblicare questa magnifica edizione delle opere complete di Stendhal. La tiratura ridottissima, di 1250 esemplari, fa sì che fin d'ora la collezione può considerarsi come una preziosa rarità. I due primi volumi sono consacrati alla ristampa integrale della *Vie de Henri Brulard*, e recano una prefazione di Henry Debraye. Lo scrittore di *Rouge et Noir* compose questa sua Confessione fra il 23 novembre 1835 ed il 17 marzo 1836, vivendo fra Roma e Civitavecchia. Egli dedicava le ore libere alla nuova opera, e ne redigeva circa dieci pagine al giorno, o piuttosto, come dice egli stesso in una delle note marginali del manoscritto, «ordinariamente diciotto o venti pagine il giorno, e i giorni di corriere quattro o cinque o nessuna». Del resto, niente lavoro nei giorni di viaggio e nelle sere di arrivo. Il libro è del più alto interesse per il biografo ed il critico, non solo per il testo in se medesimo, ma anche per le osservazioni e le note che Stendhal ha sparse sui margini e nel verso dei fogli. Manoscritto vivente più d'ogni altro, nel quale l'autore racconta, con tutta la sincerità di cui è capace la propria vita, nel quale talvolta giudica se stesso, e molto spesso pone il lettore al corrente dei più piccoli fatti della propria vita quotidiana. Così l'opera è insieme la sintesi dell'infanzia e giovinezza di Beyle, e il quadro della sua vita in Italia, o, più esattamente, a Roma, alla fine del 1835 e al principio del 1836. Questa autobiografia — dice il Debraye — è certamente di tutti i suoi libri, quello che Stendhal ha composto con maggior piacere. Egli scrive, il primo giorno: «Ho fatto accendere il fuoco e scrivo questo, senza mentire, spero, senza farmi illusioni, con piacere, come una lettera ad uno amico». E', più che piacere, passione. Mano mano che i ricordi ritornano in folla, la scrittura precipita, di cattiva diventa talvolta enigmatica, sopratutto quando Beyle, trascinato dal soggetto lascia cadere il giorno e [illegible] nell'oscurità segni quasi indecifrabili. Del resto, è facile constatare che la passione lo trascina. Al principio Stendhal è risoluto a comporre un'opera bene scritta e bene ordinata. Poi il tumulto dei ricordi lo impaccia, il flutto dei pensieri fa ribollire tumultuosamente lo stile, che si carica d'incidenti, di parentesi, di riflessioni che non hanno nulla di comune col soggetto, tanto che questa confessione sfugge all'autore: «Rileggendo, bisognerà cancellare, o mettere in un altro luogo, la metà di questo manoscritto». La *Vie de Henri Brulard* non è che un abbozzo. Pare un libro scritto viaggiando, e di fatto, il Beyle risiedeva il meno possibile alla sede del Consolato, Civitavecchia, e passava il meglio del suo tempo a Roma. Tuttavia egli scriveva per la posterità, per essere letto nel 1880! Sarebbe interessante un parallelo fra le *Confessions* de Rousseau e questa *Vie de Henri Brulard*. A ogni modo, la *Vie de Henri Brulard* è la miglior chiave che ci possa aprire il segreto mondo stendhaliano: libro di intimità e di rivelazione, di scoperta lucida e approfondante, esso è, pur con tutti i suoi difetti di composizione, una delle opere magistrali del grande Stendhal, che meglio rivelano la natura del suo spirito, e quella che fu definita la sua immaginazione psicologica. Ammiratore di Rousseau, ch'egli considerava come il maggior letterato francese del settecento, lo Stendhal rifugge dall'enfasi e dalla letteratura del ginevrino; è netto e schietto, annotatore breve di posizioni sentimentali, e descrittore freddo di stati d'animo. Spirito essenzialmente antireligioso, sensibilissimo ai paesaggi, che facevano sulla sua anima l'effetto dell'arco sul violino, lettore sprezzante di Voltaire, i cui scritti gli parevano puerili, discepolo del sensismo e dell'enciclopedia, preoccupato solo della verità dei propri sentimenti, nemico del lirismo alla Chateaubriand e dell'indefinito, educato all'ideologia liberale, ma irriducibilmente avverso al contatto del popolo, della miseria, di quelli personali aristocratici, sino a dire che avrebbe preferito passare quindici giorni ogni mese in prigione piuttosto che vivere con dei bottegai: ecco alcune delle sue caratteristiche messe in luce in queste pagine con una freddezza di analisi infinitamente superiore a quella di Rousseau. Stendhal è il primo degli psicologi, clinico impassibile del cuore umano.

Di questa collezione sono usciti di recente altri tre volumi: le famose *Vies de Haydn, de Mozart et de Métastase*, (con prefazione di Romain Rolland), che diedero origine alla notissima polemica per plagio, con il Carpani; una modesta raccolta di notizie sulla *Vie littéraire de Stendhal*, dovuta al Paupe, e una eccellente *Bibliographie Stendhalienne*, curata da Henry Cordier. L'editore Champion annuncia prossima la pubblicazione del *Journal*, in cinque volumi, delle *Lettres de Paris* (inedite), di *Rome, Naples, Florence*, con prefazione di Maurras, e di *Le Rouge et le Noir*. — Dando notizia di una tale sontuosa pubblicazione, dobbiamo solo meravigliarci pubblicamente e pubblicamente dolerci della carta e ancora meno sopportabile incuria francese per tutto ciò che è lingua italiana: tanti sono gli errori di stampa, che accompagnano le citazioni in prosa e in verso della nostra lingua, così frequenti negli scritti di Stendhal, che vantavasi cittadino milanese. L'editore Champion si provveda di un buon revisore italiano per i seguenti volumi. E' un peccato imperdonabile che una edizione classica e di tanto lusso, sia deturpata da tanti grossolani errori di stampa. Questo non fa onore, nè alla diligenza dell'editore, nè alla vigilanza degli insigni stendhaliani, che proteggono con la propria autorità questa pubblicazione, che, per la eleganza dei caratteri e la squisita bontà della carta, merita la qualifica di secolare.

***

Les Confessions, de J. J. Rousseau; édition intégrale publiée sur les manuscrits originaux par Ad. Van Bever, et suivie des Rêveries du Promeneur solitaire. — Paris, Georges Crès et C.ie, 1914. Tre volumi.

E' questa, senza dubbio, la migliore edizione, che si sia mai fatta del capolavoro di Rousseau. Stampa di una nitidezza impareggiabile.

***

GIULIO NATALI ed EUGENIO VITELLI: *Storia dell'Arte*. Ad uso delle scuole medie e delle persone colte. Volume 2.o. *L'arte italiana nel 400 e nel 500*. Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino. Il pubblico ha fatto buon viso a quest'opera, di cui esce ora la quarta edizione, notevolmente arricchita di nuove incisioni, e messa al corrente delle ultime scoperte e degli studi più recenti. E. C.

***

Luigi Grilli: *Sonetti e ballate* con due libri di odi e poesie varie. Seconda edizione accresciuta di un nuovo libro. Firenze. Successori Le Monnier, 1914.

Vincenzo Errante: *Canti innocenti*. Illustrazioni di Gustavino. — Ditta G. B. Paravia e C., Torino.

Giuseppe De Mori: *Matrimonio religioso e civile nel Parlamento italiano (1860-1914)*. — Giovanni Galla, editore, Vicenza.

Luigi Marrocco: *I padroni della zolla* (romanzo). — Paolo Carrara, editore, Milano.

Alessandro D'Ancona: *Memorie e documenti di storia italiana dei secoli XVIII e XIX*. — Firenze, Sansoni.

Alessandro D'Ancona: *Ricordi storici del Risorgimento italiano*. — Firenze, Sansoni.

Leggete in ottava e nona pagina l'appendice

La bella contessa

e

L'ORO

Treno che esce dalle rotaie

alla stazione di Trieste

Cinquanta feriti

Trieste, 18 notte.

Una grave disgrazia accadde nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 14.

Alla stazione delle Ferrovie dello Stato, il treno passeggieri, che arriva alle 14 da Assling, entrò in orario sotto la tettoia; senonchè, o per un improvviso guasto dei freni, o per un difetto della macchina, o, infine, per cause che ancora non si conoscono, il treno, anzichè fermarsi, continuò la sua corsa, investendo violentemente i grandi repulsori, che sono sul fondo della stazione e sradicandoli dal terreno. Uscito quindi dalle rotaie, andò avanti un paio di metri, trascinandosi dietro i vagoni, alcuni dei quali deviarono.

Tra i passeggieri, che, in piedi, si accingevano a scendere, si manifestò un vivo panico, aumentato dalle grida dei feriti e dallo strepito dei vetri, che andavano in frantumi. I feriti, tra ferrovieri e passeggieri, sono una cinquantina circa, ma nessuno per fortuna è ferito mortalmente.

Appena si ebbe notizia della disgrazia, accorsero alla stazione due automobili ed il carro ambulanza della guardia medica; inoltre medici, chiamati da tutte le parti. I tre feriti più gravi furono trasportati all'ospedale; gli altri furono curati sul posto. La maggior parte di essi presenta ferite di poco conto, contusioni e tagli, giacchè al momento dell'investimento i passeggieri, già pronti in piedi per discendere, si rovesciarono gli uni sugli altri, qualcuno dando col capo contro il finestrino, qualche altro battendo violentemente contro la parete.

Sul luogo della disgrazia si radunò una grande folla, a stento trattenuta indietro dalle guardie. Fu subito aperta un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia, ed eventualmente le responsabilità.

Il programma offensivo di Ameglio

sarebbe esaurito

Roma, 18, mattino.

Commentando la presa di Gedabia, la Tribuna dice che Gedabia è il più importante centro carovaniero della regione meridionale della Cirenaica popolato dalla tribù dei Mogarba. Essa è distante dal mare una trentina di chilometri. Il porto naturale di Gedabia è Zeutina, dove fin dal giorno 14 si stabilì la colonna Latini. Con la presa di Gedabia si può quindi dire interamente svolto il programma di avanzata del generale Ameglio nel territorio sud e sud-est di Bengasi. Infatti quel programma aveva due scopi politici: l'assoggettamento degli Auadir e lo assoggettamento dei Mogarba e due mete militari: l'occupazione di Zania Msus e quella della linea Zeutina Gedabia. La prima parte fu assolta il 3 marzo dopo lo scontro di Sidi Ibrahim, di Scieidima, di Cardasi e la distruzione di Zania Msus; la seconda parte del disegno è stata assolta in questi ultimi giorni con la occupazione della baia di Carcura, con la marcia da Carcura a Zeutina, con lo scontro di Zeutina e con la occupazione di Gedabia. La presa di Carruba — scrive la Tribuna — per parte della colonna secondaria Dho-Tomassini, partita il 4 da Msus verso El Abiar, rappresenta il completamento sussidiario del disegno offensivo del generale Ameglio, poichè la linea El Abiar-Carruba-Msus-Gedabia (tutte in nostre mani) impedirà ai rifornimenti provenienti dall'Egitto di penetrare nei territori da noi soggiogati.

I soccorsi alle famiglie dei richiamati

durante la guerra

Roma, 18, mattino.

Alle chiamate alle armi di militari in congedo indette per la guerra italo-turca risposero in complesso 170.179 militari. Di questi rimasero incorporati N. 163,631. Come è noto, detti militari appartenevano alle classi 1887 (di alcune armi speciali), 1888, 1889 e 1890 (con ferma di un anno).

Con deliberazione del Consiglio dei ministri in data 16 gennaio 1912, e su proposta del ministro della guerra, il Governo stabilì, in vista della lunga durata delle chiamate, di raddoppiare la misura del soccorso giornaliero concesso dalle vigenti disposizioni (istruzione 3 luglio 1907, Atto N. 120 del Giornale Militare) alle moglie e figli bisognosi dei richiamati, e di estenderlo nella misura fissa di L. 1 al giorno a quei genitori che, in seguito al richiamo del militare, fossero venuti a trovarsi in eccezionali condizioni di bisogno.

Il pagamento di tali soccorsi importò una spesa totale di L. 8.881.809; basta solo la entità della somma a provare che le competenti Autorità, nella concessione dei soccorsi alle famiglie dei militari richiamati alle armi si inspirarono a criteri di larghezza ed equità.

Per quanto riguarda la qualità dei membri di famiglia beneficati, la somma suindicata va così ripartita:

« per soccorsi dati alle moglie ed ai figli L. 4.595.176;

« per soccorsi ai genitori L. 4,286.533.

« E più particolarmente il soccorso fu concesso:

« a 25.000 mogli;

« a 18,000 figli;

« a 31,436 genitori.

« Il Distretto militare che pagò la maggior somma fu quello di Napoli, il quale incontrò la spesa di L. 341,745; segue poi quello di Roma con L. 305,371, e poi quello di Torino, con L. 303,000; questi tre sono i soli Distretti che superarono le 300,000 lire. Poi viene subito quello di Milano, con la spesa di L. 267,380. Il Distretto militare che pagò la somma più piccola fu quello di Trapani, con L. 19.921 ».

Disordini di suffragette

al cospetto dei Reali inglesi

Londra, 18, mattino.

Durante una rappresentazione data al teatro del Palladium, alla quale assisteva il Re e la Regina, le suffragiste hanno provocato disordini. Da un palco, ove si trovavano, alcune di esse rivolsero discorsi ai Sovrani; altre suffragiste lanciarono dal loggione pubblicazioni suffragiste. La polizia ha espulso dal teatro le dimostranti.

I "lupi bianchi„ vittoriosi

Pechino, 18, mattino.

Le truppe russe sono partite dalla Cina, non lasciando che una guardia per la Legazione.

I « lupi bianchi » hanno sconfitto le truppe del Governo a Kiugthe-Kwan, nella provincia di Honan; essi minacciano ora Sein-Fu.

Nuove dichiarazioni di Churchill

sugli armamenti navali britannici

Londra, 18, mattino.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, il primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato: « La costruzione di tre navi basterà per mantenere dal 1916 fino al 1918 la forza navale che desideriamo possedere, nè mancanza delle tre navi canadesi che si attendevano. E' necessario seguire la linea di condotta adottata nel 1913. Si comincierà dunque la costruzione di due navi del programma del 1913, di modo che esse siano pronte per il terzo trimestre del 1916. Il Governo però conta sempre che il Canadà contribuirà per la sua parte alla difesa navale dell'impero.

« Quantunque noi abbiamo rinnovato la nostra alleanza col Giappone fino al 1921, abbiamo bisogno di essere potenti nell'Oceano Pacifico durante questo periodo. La Nuova Zelanda e l'Australia hanno compreso la necessità della nostra strategia navale, pure restando perfettamente libere dei loro movimenti. Occorrono nelle acque canadesi e del Sud-Africa stazioni, docks, porti di riparazione. L'Australia, la Nuova Zelanda e il Sud-Africa dovranno dare alla marina dell'impero i mezzi di agire, rifornirsi e provvedere alle riparazioni in località vicine. Esse dovranno avere flottiglie di sottomarini e controtorpediniere per difendere le loro stazioni, i loro docks e i loro cantieri per le riparazioni.

« Soltanto la potenza navale dà alla diplomazia britannica una grande parte della sua forza, essa assicura la sicurezza del paese, la sua alimentazione, la pace dell'impero, quella dell'Europa e quella del mondo. La superiorità navale è più necessaria all'Inghilterra che ad ogni altra nazione: essa ha per l'Inghilterra un'importanza vitale. Data l'estensione dei suoi domini d'oltre mare, e sebbene la pace sia ora nel mondo meglio assicurata, pure sussistono sempre cause suscettibili di provocare una guerra generale. Nessuna nazione ha ridotto i suoi preparativi militari e navali: si arma con più ardore che mai.

« Sono stati fatti tutti gli sforzi per ostacolare questo movimento: è dunque stretto dovere dell'Ammiragliato britannico di vegliare per mantenere all'Inghilterra tutta la sua supremazia navale ».

L'ex-ministro Lee dichiara che Winston Churchill è venuto meno alle sue promesse di mantenere la superiorità navale inglese del 60 per cento in « dreadnoughts ». Non ha tenuto neppure la sua promessa per quanto riguarda il Mediterraneo. Quattro « dreadnoughts », due Lord Nelson e due « super-dreadnoughts » sono del tutto insufficienti per mantenere il prestigio degli interessi britannici nel Mediterraneo. L'Italia avrà sei « dreadnoughts », con un numero rilevante di « super-dreadnoughts ». Occorrerebbe costruire quest'anno sette grandi navi, invece di quattro.

Il pericolo panslavista in Ungheria

non ha origini russe

Budapest, 18, notte.

Il corrispondente speciale del giornale Az Est mandò da Pietroburgo: « In una lunga intervista col conte Bobrinsky, questi mi ha detto che il movimento panslavista nell'Austria-Ungheria non proviene dalla Russia, ma attinge le sue origini dall'America.

« Noi speravamo — proseguì il conte Bobrinsky — fino all'ultimo momento che il Tribunale di Marmaros Sziget assolvesse gli accusati come innocenti. La loro condanna influirà molto sfavorevolmente sui sentimenti dei russi. Da voi si crede che generalmente i russi siano vostri nemici, e ciò è un errore; voi bisogna credere che la grande maggioranza del popolo russo nutra sentimenti ostili verso l'Ungheria; sono unicamente i tedeschi coi quali dovremo una buona volta fare i conti; se voi in questa occasione sarete ancora dalla parte della Germania, allora ci troveremo di fronte naturalmente a voi pure. La mano della Germania vuole afferrare tutto quanto si stende oggi da Berlino a Costantinopoli, nel cuore dell'Asia Minore e perfino nella Persia. Noi russi non possiamo abituarci alla politica espansionistica della Germania. La Germania, appoggiata dall'Austria-Ungheria, cerca di promuovere presso di noi un movimento ucraino separatista; inoltre noi non possiamo guardare con indifferenza la espansione germanica a Costantinopoli. Abbiamo bisogno dei Dardanelli per non soffocare; sempre maggiore diventa il pericolo nella questione dei Dardanelli, che verrà posta all'ordine del giorno: essa non sarà una questione turca, ma bensì una questione che dovrà essere risolta con la Germania. Inoltre una questione della massima importanza sono i trattati di commercio con la Germania, che dovranno essere rinnovati nel 1917. Occorre avere pronto, al principio dei negoziati per il trattato di commercio, un grande esercito, ed esso sarà pronto ».

La rivoluzione al Messico

New York, 18, mattino.

Si ha da Fortworth, 18: Il Tribunale ha pronunciato una sentenza favorevole alla liberazione di 3000 soldati federali messicani che si erano rifugiati nel territorio nord-americano nel gennaio scorso dopo la battaglia di Oynaga, e che d'allora erano detenuti in una specie di campo di concentrazione.

Si ha da Fortaloo, 18: Il generale Villa ha lasciato Chihuahua e si dirige con le sue truppe verso il centro del Messico in direzione di Torreon.

L'ammiraglio Fletcher annunzia che i costituzionalisti hanno distrutto le pompe e le officine di rifornimento delle acque di Tampico. Mancano particolari.

L'Inghilterra e gli avvenimenti messicani

Londra, 18, mattino.

Rispondendo alla Camera dei Comuni, sir Edward Grey ha spiegato che nè la nomina di sir Lionel Carden a ministro britannico al Messico, nè le condizioni nelle quali ha accettato il posto, nè la sua visita in Inghilterra, hanno in questo momento niente a che vedere con le rimostranze che avrebbe fatto una Potenza estera.

La festa delle reginette

Parigi, 18, mattino.

La regina delle regine, signorina Marcelle Guillot, e la regina del Mercato di Torino, signorina Adelaide Revelli, accompagnate dalla regina dei Mercati parigini, si sono recate ieri a far visita ai grandi giornali parigini.

Al Petit Parisien le visitatrici furono ricevute nell'atrio del giornale, decorato di piante e di fiori, dove era stato pure preparato un buffet. Un redattore salutò la regina delle regine e la regina del Mercato di Torino. Gli rispose il presidente del Comitato delle feste di Parigi con brillante improvvisazione. Poi il cav. uff. Pia, di Torino, ringraziò il Petit Parisien per la sua amabile ospitalità.

La signorina Adelaide Revelli ha pronunciato l'ultimo brindisi, bevendo alla prosperità del giornale. Alle regina delle regine ed alla regina del Mercato di Torino furono offerti fiori a profusione.

La torbida relazioni tra Berlino e Pietroburgo

Il caso dell'escursionista Berliner

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Il problema delle relazioni russo-tedesche offre argomento alle discussioni dei giornalisti e degli uomini politici. I due ultimi episodi minacciano poi di turbare maggiormente le relazioni fra i due Paesi. Durante il recente carnevale di Colonia, è stato arrestato un ufficiale russo, il capitano Colikow, accusato di avere percosso un cittadino senza motivo.

Ora un'agenzia semi-ufficiosa tedesca annunzia che il Governo tedesco ha iniziato una inchiesta a questo proposito: si assicura però che il Governo russo ha già avanzato delle proteste. Il caso fa riscontro a quello del Berliner, che è un escursionista tedesco, arrestato sei settimane fa a Perm (Russia) dove era atterrato con un pallone sferico. Si iniziarono trattative fra Berlino e Pietroburgo, trattative che, per colpa della lentezza delle Autorità russe, furono tirate molto per le lunghe. Il signor Berliner si trova infatti ancora in carcere. Pare che il Governo russo esiti a lasciarlo in libertà, sospettandolo una spione.

Commentando questo episodio, la National Zeitung di questa sera scrive: « Forse sarebbe meglio che la diplomazia tedesca, vista la cattiva impressione che suscita in Germania la lentezza delle trattative, facesse sentire a Pietroburgo un linguaggio molto chiaro e che il Governo russo comprendesse la necessità di liquidare più presto l'affare ».

La figlia del Kaiser

ha dato alla luce un bambino

Berlino, 18, notte.

La duchessa Vittoria Luisa del Brunswick, figlia unica del Kaiser, sposatasi nello scorso marzo con il duca Ernesto Augusto di Brunswick, ha dato stamane alla luce un bambino. L'Imperatrice assiste la puerpera. La notizia è stata annunziata ai berlinesi da edizioni speciali dei giornali. La città è imbandierata. Tutte le scuole sono state chiuse per oggi. Alla Camera prussiana il presidente disse alcune parole di augurio. Numerosi telegrammi sono giunti ai duchi.

Anche l'ufficiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica questa sera in testa al giornale una Nota di augurio. Per la statistica ricorderò che il nuovo principe ereditario è il sesto nipote del Kaiser.

Guglielmo di Hohenzollern a Roma

Roma, 18, notte.

Alle 17,45 col treno di Napoli è giunto a Roma il Principe Guglielmo di Hohenzollern. Egli prese alloggio all'Hôtel Excelsior dove si è recato in automobile. L'automobile era scortata da agenti ciclisti.

I vetturini di Firenze in isciopero

Firenze, 18, notte.

L'agitazione dei vetturini nella nostra città data da molto tempo, perchè essi sono stati sempre contrari al tassametro; ma in questi giorni il loro movimento si è acuito, ed oggi è improvvisamente scoppiato lo sciopero. Più che al tassametro, i nostri vetturini sono contrari alle modalità di applicazione di esso.

Ieri sera, in una adunanza alla Camera del lavoro, fu approvato un ordine del giorno, col quale, visti i prolungamenti per la discussione della causa, vista la continuazione delle pressioni del Comune per l'imposizione del pagamento della tassa menale del tassametro; ritenuto che i vetturini non possono contribuire al pagamento dell'imposta per deficienza di lavoro; ritenuto che l'attuale stato di cose, porta grave danno all'intera classe; ritenuto infine che la nuova situazione potrebbe dare luogo a determinazioni incresciose, che, nell'interesse del pubblico, è opportuno evitare, si deliberò di dare incarico al segretario del Sindacato dei vetturini di recarsi, in unione al segretario della Camera del lavoro e ad altri commissari all'uopo nominati, dal Commissario prefettizio per ottenere la sospensione del pagamento della tassa tassametrica fino alla soluzione della causa pendente, riservandosi di provocare un'azione collettiva per ottenere i vantaggi richiesti.

Oggi, alle 12.30 il segretario della Camera del lavoro, in unione al segretario del Sindacato ed ai commissari nominati ieri sera, doveva essere ricevuto dal commissario prefettizio; ma, invece, poco dopo le dodici, su tutte le piazze è cominciato a circolare l'ordine di riportare il tassametro alle officine. Tutti i vetturini si sono recati in massa alle officine. Gli impiegati però non hanno voluto riprendere il tassametro; così i vetturini sono ritornati alle rispettive rimesse, con l'intenzione di togliere senz'altro il tassametro. Prevalse poi il criterio di abbandonare il lavoro. Lo sciopero è completo. Domani i vetturini si aduneranno alla Camera del lavoro.

Signora in fuga

dopo aver truffato trecentomila lire

Ancona, 18, notte.

Un'elegante e bella signora trentatreenne, certa G. P., da Macerata, residente ad Ancona, aveva istituito un banco ove raccoglieva depositi, corrispondendo interessi elevatissimi. Essa a sua volta poneva in circolazione forti somme ottenendone notevoli guadagni. La condotta della signora negli ultimi tempi destò seri sospetti ai depositanti, alcuni dei quali, si presentarono al banco domandando rimborsi, che con pretesti la bella finanziera riuscì a dilazionare. Ieri la signora scomparve. Alla Questura piovvero numerose denunzie: fu un via vai di depositanti costernati.

Le truffe ascenderebbero complessivamente a trecentomila lire. Si ricerca attivamente la fuggitiva.

L'inchiesta pei disordini di Lisbona

Lisbona, 18 sera.

Il presidente del Consiglio, Bernardino Machado, ha dichiarato che la polizia ha proceduto ad una inchiesta intorno a disordini avvenuti fra repubblicani e monarchici all'uscita del teatro del Ginnasio. Il repubblicano Giovanni Borges è stato arrestato ed è stato spiccato mandato di cattura contro Jose Valle. Il numero dei feriti curati al posto di soccorso è di sette.

Travolto e schiacciato da un tranvai

Treviso, 18 sera.

Alle 17 di ieri, a Camposrosso, il villico Eugenio Attin, d'anni 65, mentre conduceva un carro carico di concime, trainato da due buoi, fu investito violentemente dal tram elettrico proveniente da Treviso, che sbalzò il carro e gli animali in un fossato, travolgendo il disgraziato Bettin che, raccolto agonizzante, due ore dopo spirava.

Gravi tumulti

in un comune del Lazio

Roma, 18, sera.

A Castel Sant'Elia, in provincia di Roma, sono avvenuti gravi disordini. Alcuni carabinieri, colpiti da sassate, sono stati costretti a sparare in aria per disperdere i dimostranti. Ecco i particolari che si hanno in proposito. Circa trecento persone verso le 20.30 di ieri sera si riversavano sulla via che passa davanti alla casa Comunale, dove era convocato il Consiglio, per discutere un ordine del giorno contenente diverse proposte di ordinaria amministrazione. Alla popolazione però era stato detto dagli oppositori dell'Amministrazione municipale che il Consiglio avrebbe nuovamente deliberato circa la ricerca di documenti sui diritti civici, come già deliberato in altra adunanza, e che si sarebbe occupato di una eventuale arbitraria divisione delle terre. Queste notizie avevano molto eccitato gli animi dei contadini. In previsione di disordini erano stati inviati a Sant'Elia nella mattinata venti carabinieri, i quali ebbero ordine di vigilare la residenza comunale e di reprimere qualsiasi tentativo di disordine.

Era appena incominciata la seduta del Consiglio, quando partirono dalla folla urla, ingiurie e fischi all'indirizzo dei consiglieri, i quali, a causa del chiasso infernale, riuscirono soltanto ad approvare una delle proposte all'ordine del giorno, quella, cioè, riflettente l'apertura del concorso per il posto di segretario comunale. La seduta si è dovuta sospendere.

Intanto il tumulto si era aggravato e la folla cominciava a fare tentativi per invadere in massa l'aula del Consiglio. Intervennero i carabinieri, ma furono accolti da una fitta sassaiuola. Sassi furono anche lanciati contro le finestre della casa comunale, i cui vetri andarono in frantumi. Durante la sassaiuola rimasero feriti il maresciallo Sant'Elongo, da Meglladino Sanfidengo, i carabinieri Augusti Pasquale, da Cervara di Roma; Pistrino Mariano, da Narni; Luigi Ciceroni, da Torri in Sabina, che riportarono ferite leggiere o contusioni al volto e in altre parti del corpo, guaribili entro dieci giorni. Poichè la folla seguitava a minacciare, i reali carabinieri, temendo di essere sopraffatti, spararono a salve parecchi colpi di moschetto e alcuni colpi di rivoltella, senza conseguenze. Dopo la scarica, la folla si fuggì, spaventata, in diverse direzioni. Furono operati parecchi arresti, e pare che altri saranno operati stamane. Sono stati chiamati rinforzi a Nepi. Il Municipio è ora guardato dalla truppa.

Sanguinoso conflitto

tra carabinieri e malviventi

presso Spezia

Spezia, 18, sera.

Stamane una pattuglia di carabinieri, distaccata dalla stazione di Arcola, composta del vicebrigadiere Caffarelli Nicola e del milite Acrocecca Francesco, perlustrando il piano di Arcola presso il casello ferroviario numero 88, si imbattè in due sconosciuti dall'attitudine sospetta. Intimato loro di fermarsi essi indietreggiarono, quindi estratte le rivoltelle fecero fuoco sui militi ferendoli. Il carabiniere Acrocecca, quantunque ferito ad una coscia, rispondeva col suo moschetto uccidendo uno dei malfattori. I carabinieri feriti furono trasportati all'ospedale di Sarzana. Il brigadiere Caffarelli riportò ferite al torace e all'avambraccio sinistro, che vennero giudicate guaribili in giorni 15, il milite Acrocecca riportò una ferita ad una coscia e venne giudicato guaribile in giorni 40. Presso l'ucciso si rinvenne una rivoltella dalla quale erano stati esplosi cinque colpi. Le autorità si sono recate sul luogo.

La vertenza

dei tranvieri milanesi colla Edison

è chiusa

Milano, 18 mattino.

I tranvieri si sono riuniti all'ex-Camera del Lavoro per prendere comunicazione del lodo arbitrale. Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno presentato da Corridoni:

« L'assemblea dei tranvieri di Milano, presa visione del lodo arbitrale, mentre constata che gli arbitri hanno sconfinato dal mandato preciso ad essi affidato, prende tuttavia atto del lodo, ringraziando i propri rappresentanti avvocati Francesco Buffoni ed Ernesto Re, e si riserva di riconvocarsi nel caso che la Edison dimostrasse di voler dare una applicazione ancor più reazionaria alle conclusioni arbitrali.

« Oltre a ciò dà mandato al proprio Sindacato di iniziare una vigorosa campagna per illuminare tutti i tranvieri e la cittadinanza delle tristi condizioni morali in cui versa la classe tranviaria per la interpretazione che con l'attuale lodo vien data all'art. 37 paragrafo 12, interpretazione che viene sostanzialmente a negare ai tranvieri il diritto di sciopero ».

La deliberazione fu presa alle ore 4,30 del mattino.

Le prodezze di quattro teppisti

Savona, 18 notte.

La scorsa notte, a Noli, quattro teppisti, Giacomo Garzoglio, Luigi Bentivegna, Oreste Vigna ed Amilcare Tissoni, dopo avere percorso le vie del paese urlando, si diedero a scagliare sassi contro le finestre delle abitazioni. Il signor Ernesto Garzoglio, affacciatosi al balcone per invitare i teppisti a smetterla, fu ferito da un colpo di pietra. La di lui figlia corse allora alla caserma dei carabinieri a fare avviso del fatto, ed i quattro teppisti sono stati arrestati.

Bollettino della Marina

Roma, 18, notte.

Il Foglio d'Ordini della regia Marina reca queste disposizioni: Con decreto ministeriale in data 21 novembre 1913, registrato alla Corte dei Conti il 10 corr., i seguenti impiegati del personale civile tecnico delle Direzioni di costruzioni navali sono stati promossi alla classe per ciascuno rispettivamente indicata a decorrere dal 1.o dicembre 1913: Categoria contrassegnatori: a capo tecnico di prima classe, il capo tecnico di seconda classe De Rossi (merito); a capo tecnico di seconda classe il capo tecnico di terza classe Ambrosi (anzianità).

Categoria calderai: Capo tecnico principale di seconda classe il capo tecnico principale di terza classe Guelfi (merito); a capo tecnico di prima classe il capo tecnico di seconda classe Bernabò (anzianità).

Categoria stipettai: a capo tecnico di 1.a classe il capo tecnico di seconda classe Maggiani (anzianità); a capo tecnico di seconda classe il capo tecnico di terza classe Lazzari (anzianità).

Si trasmettono ai Comandi in capo dei Dipartimenti marittimi di Spezia e Taranto i sunti del suddetto decreto per la consegna agli interessati.

Con decreto ministeriale in data 21 novembre 1913, il capo tecnico principale di prima classe del personale civile tecnico della Direzione delle costruzioni navali, categoria calderai, Gamba, è stato ammesso allo stipendio massimo di L. 4000 annue, a decorrere dal 1.o dicembre 1913. Si trasmette al Comando in capo del Dipartimento marittimo di Spezia il sunto del suddetto decreto per la consegna all'interessato.

Giornali e Riviste

La Nuova Antologia pubblica un articolo del prof. Castellani, in cui è narrato come Garibaldi fu liberato dal Varignano nel 1867. Il fatto si svolse così: « La contessa Eloisa Bidischini fu il 18 novembre 1867 visitata dal suo confessore Padre Bettini di Venezia e dal senatore Breda. I due visitatori dissero di essere ambasciatori di S. E. Gualterio, ministro dell'interno, il quale avevali inviati a lei per domandarle se essa avesse voluto adempiere una missione che avrebbe fatto molto bene « alla Chiesa, al Re ed a Garibaldi ». Voi — disse padre Bettini alla contessa — comprenderete quanto dolga a Sua Maestà questo stato di fermento creatosi per l'imprigionamento di Garibaldi al Varignano. Ebbene, voi dovreste spendere un po' della vostra carità cristiana per il benessere dell'Italia. E per ciò S. E. Gualterio invia me ed il senatore Breda per domandarvi se sareste disposta a recarvi a Roma, per visitare i prigionieri garibaldini chiusi in Castel Sant'Angelo e per riferire del loro stato d'animo prima a S. E. il Ministro e poi a Garibaldi stesso ». Per quanto la missione apparisse strana ed incompleta, la contessa accettò e così la sera del 18 novembre 1867 partì per Roma, travestendosi, appena giunta agli Stati Pontifici, da monaca, per seguire la volontà del Papa, e così entrare in Castel Sant'Angelo. Fatta la visita, la contessa tornò a Firenze, dove espose lo stato d'animo dei garibaldini che aveva visitati, al ministro Gualterio, esponendo il pericolo di possibili congiure e di disordini per l'imprigionamento di Garibaldi. Durante il colloquio si chiarì la vera e propria missione della contessa. Ella doveva indurre Garibaldi a firmare il documento seguente: « Il sottoscritto generale Garibaldi, non volendo che il suo nome possa essere segnacolo ai partiti ed occasione di scissure cittadine — lo che è stato sempre lungi dai suoi pensieri per l'affetto che porta al suo paese — si offre di allontanarsi dall'Italia per quel tempo che potrà essere concertato col Governo, secondo le esigenze reputate necessarie alla quiete della nazione. Per lo che non avrebbe difficoltà di imbarcarsi sopra un legno della R. Flotta, comandato da quegli ufficiali che al Governo piacerà di designarvi. Fedele però sempre alla bandiera del suo paese, egli è sicuro che se sorgessero circostanze nelle quali la Patria avesse bisogno del braccio dei suoi figli, non sarebbe respinta l'opera sua e ad ogni appello del Re e del suo Governo egli fin d'ora si dichiara pronto a prestarlo anche nelle file dell'esercito ». Il ministro Gualterio nel consegnare il documento alla contessa Bidischini disse: « Il Re Vittorio Emanuele spera nella vostra amicizia con Garibaldi e nelle vostre virtù diplomatiche ». La contessa riconobbe che la sua missione era difficile, ma disse che avrebbe cercato di rendersi utile alla patria. Vide infatti Garibaldi a Varignano. Il colloquio fu scabroso. Ma alla fine donna Eloisa toccò il punto culminante con questa domanda: « E voi, generale, non siete affatto disposto a fare qualche concessione al Governo? Infine si tratta del bene della Patria... ». A questa domanda Garibaldi si accigliò poi alzandosi repentinamente disse: « Nuove proposte forse? Forse, contessa, siete venuta qui con la stessa missione con cui vennero Ribotti e Cariolato?... Niente... niente... non accetto nulla... ». Dopo aver letto il foglio messogli sott'occhio da donna Eloisa, aggiunse: « Contessa, dite a S. E. Gualterio che anche quando si tratta del bene della Patria, Garibaldi non firma mai volontà dettategli da altri. Ecco ciò che desidero ». Detto questo Garibaldi scrisse su di un pezzo di carta: « Non essendovi per quest'anno probabilità di spedizioni, Garibaldi non ha motivi di lasciare la sua dimora di Caprera ove desidera di recarsi ». E poi soggiunse: « Contessa date questo foglio a Gualterio, dicendogli che questa è la volontà di Garibaldi, al quale non sta a cuore meno degli altri la tranquillità della Patria. Mi fido di voi. Portatemi una risposta ». La contessa Bidischini partì e si recò a Firenze per conferire col Ministro dell'Interno ed il giorno dopo tornò nuovamente al Varignano portando a Garibaldi la risposta che Gualterio acconsentiva al desiderio dell'Eroe. E l'Eroe il giorno 26 fu messo in libertà. Qualche giorno dopo della missione esplicata, Vittorio Emanuele volle conoscere personalmente donna Eloisa Bidischini, alla quale egli, porgendo i suoi ringraziamenti, disse queste frase: « Contessa, voi mi avete ridata la pace, la tranquillità ed il sonno che da qualche tempo avevo perduto ». Ed anche Pio IX, parlando qualche anno dopo con Donna Eloisa disse queste parole: « So che voi, egregia signora, possedete delle grandi virtù... perchè rammento che in un certo affare diplomatico sapeste mettere d'accordo la rivoluzione, il Re ed anche il Papa ».

***

Un giornalista si è recato a visitare la Villa Zirio di San Remo, dove il Kronprinz Federico Guglielmo visse, infermo e in un tragico silenzio, dal novembre 1887 al marzo 1888. Il giornalista scrive sulla Sera che in una villa vicina a quella del Kaiser abitò il maresciallo Moltke col nipote: passeggiavano insieme a lungo sulla spiaggia senza scambiarsi quasi mai una parola; s'eran contornati di servi italiani, assicurandosi che non parlassero il tedesco e, soprattutto, non lo intendessero. Il maresciallo ha lasciato di sè pochi ricordi a San Remo; uno, narrato al giornalista dal barone Hunger, val la pena di essere riferito: il maresciallo, il nepote e il barone Hunder furono invitati dal principe Hohenlohe a gustare certe banane maturate nel suo giardino. Il maresciallo era affabilissimo, parlava specialmente di piante poichè era un appassionato botanico. Ad un certo punto il principe Hohenlohe disse d'aver visitato i lavori di fortificazione francesi al confine dell'Italia: « Mi sembrano di poca importanza! », giudicò. Ma il maresciallo disse: « Sono importantissimi ». E dopo una pausa: « Potrebbero trattenere una marcia nemica anche per ventiquattro ore ». Poi raccontò di essersi recato a visitare i lavori stessi, ma di non aver avuto licenza di avanzarsi. Forse la figura canonicale aveva tradito il fiero maresciallo che riprese a parlare di botanica. Anche l'Imperatrice Alessandra di Russia, la moglie dell'assassinato Paolo III, fu a San Remo per un intero inverno: abitava un grande palazzo sul mare e s'interessava di tutto. Un giorno il suo maggiordomo si precipitò in cerca di un professore locale per domandargli in nome di Sua Maestà di spiegargli un acicologio prezioso. La czarina volle che lo studioso italiano si recasse da lei e così seppe che il primo capitolo del libro era una preghiera, ripetendo la quale ogni giorno si era sicuri di non morire senza i conforti religiosi: « E allora non si muore mai! — esclamò gaia la czarina — basterà dire ogni giorno la preghiera e non accostarsi mai ai Sacramenti! ».

***

Il giornale inglese The New Statesman ha pubblicato un articolo sulla ricchezza e sulla povertà degli ebrei, del quale ecco un breve riassunto: Rivolgetevi alla prima persona che incontrerete per la via ed essa vi dirà senza esitare che gli ebrei sono un popolo ricchissimo, e magari anche aggiungerà: « perchè sfruttano i poveri cristiani ». L'autore invece vuol dimostrare con statistiche quanto errata sia l'opinione comune e soggiunge: « Vi sono, è vero, molti ricchi ebrei, ma questi sono relativamente poco numerosi e risiedono soltanto nell'Europa occidentale ed in America. La massa del popolo ebreo è una delle più povere della terra! ». Nelle vaste contrade dell'Europa orientale, dell'Asia occidentale e del nord dell'Africa, più dei due terzi della popolazione ebraica conduce vita miserrima, cercando di render migliore la propria esistenza per mezzo della beneficenza che è una delle virtù caratteristiche dei ricchi ebrei. Per quanto concerne la Russia e la Polonia, un illustre deputato recentemente dichiarava alla Duma che la condizione di miseria in cui gli ebrei di una grande città polacca conducono la loro vita è tale da commuovere profondamente. Ciò che noi oggi vediamo è infatti un mare immenso di povertà, con poche macchie qua e là di ricchezza. Ma le nazioni non vedono se non le macchie bianche: il resto del mare corre oscuramente verso le sue rive lontane e nessuno ode il mugghiar dei suoi flutti. Forse nemmeno gli ebrei stessi conoscono bene la realtà del loro stato materiale, altrimenti — conclude l'A. — non si comprenderebbe come, in tanto tempo, essi non abbiano ancora fatto uno sforzo concorde per migliorare la loro condizione ».

Il Governo francese in pieno scandalo

(Servizio speciale della STAMPA)

Senso di disgusto

Parigi, 18, notte.

Barthou ha creduto di non poter sottrarsi al dovere di fare la luce nell'oscuro dramma e ha portato alla Camera il documento atteso. Nel momento in cui egli leggeva il rapporto Fabre, un silenzio di morte regnava nella Camera d'ordinario assai tumultuosa. Effettivamente si sentiva che passava un'ora tragica. La relazione del Procuratore Generale circa gli ordini impartiti a lui dati, malgrado la sua resistenza, da Monis, Presidente del Consiglio, dietro domanda di Caillaux, Ministro delle Finanze, per assicurare l'impunità allo scroccone Rochette, produceva, tanto alle tribune, una impressione inaudita.

La campagna di Calmette era giustificata. Monis, d'altra parte, si è difeso assai male negando tutto con affermazioni puerile e cinismo. Sembrava, finalmente, che giustizia sommaria sarebbe stata fatta; almeno nella persona di quest'ultimo.

Ma della maggioranza della Camera, di questa Camera nella quale non ci sono più che degli agonizzanti, d'altro non dominati che dalla frenesia di attaccarsi alla nuova vita, promessa loro per l'indomani, da un Ministero che non è composto che da agenti elettorali, passato il primo momento di stupore, l'Estrema Sinistra si fece tosto accusatrice. Di che cosa? Forse dei complici di Rochette così smascherati? Affatto! Dell'onorevole Barthou, colpevole di aver divulgato la verità e dell'on. Briand, colpevole, come lui, di aver trasmesso il documento senza mai averne fatto uso. Vi è stato anche un oratore capace di insinuare che, dopo tutto, Barthou era probabilmente responsabile...

Ma per gli innumerevoli truffati del famigerato Rochette, per il pubblico francese intero, l'impressione sarà unanimemente che la lettura alla Camera del rapporto Fabre ha rivelato uno stato di cose non soltanto cronico e vergognoso per il paese, dove si afferma il sentimento che si assista alla decomposizione del Governo. Grazie ai politicanti non vi è più giustizia. Questa è l'impressione generale di Francia: tutto è falsato e truccato, compresa la bilancia della [illegible]. Così l'opinione pubblica non permetterà la manovra annunciata ieri a Palazzo Borbone e disegnata questa mattina da Jaurès e dai suoi amici di via de Valois. E' evidente che si tenta di tutto per seppellire lo scandalo. E' per questo che Jaurès ha reclamato ed ottenuto, da una Camera che aveva completamente perduto la testa, i poteri giudiziari. Se il Senato li accorderà, Jaurès, presidente e padrone della Commissione, li impiegherà a coprire i suoi compagni ministeriali, e se il Senato, spaventato all'idea di conferire a Jaurès dei poteri legali così esorbitanti, glieli rifiuterà, l'affare sarà sepolto anche più facilmente. Ecco il piano del Governo francese.

Soltanto resta sempre inoppugnabile il rapporto Fabre, che è ora conosciuto e che ha già apportato tutto il suo effetto nella coscienza francese. Ci si domanda come il signor Monis può restare al suo posto di Ministro essendo stato così accusato dalla più alta personalità giuridica di Parigi. L'opinione pubblica si domanda ancora quale interesse poteva muovere Caillaux e Monis per decidersi ad una tale violazione delle regole della giustizia ed a profitto di chi. Perchè tanti sforzi compromettenti per salvare il Rochette? Già violentemente scossa e commossa dal sangue sparso ieri nell'impedire la divulgazione, l'opinione pubblica francese prova un immenso disgusto innanzi a tutto questo fango, che non viene dal basso fondo, ma viene da quella parte della società francese che si conviene chiamare «le alte sfere».

Qualunque siano i mezzi che si impiegheranno al Palazzo Borbone, il pubblico rimane rivoltato, scoraggiato. Lo si vedrà bene giudicando dalla sua affluenza e dal suo contegno alle solenni esequie che si preparano a Gastone Calmette, nelle quali i sentimenti di Parigi si riaffermeranno per il migliore e più rimpianto dei parigini morto vittima del suo ardore nel difendere il suo paese.

Jaurès convoca la Commissione d'inchiesta

Jaurès, nella sua qualità di presidente della Commissione d'inchiesta nel processo Rochette, ne ha convocato i membri per domani nel pomeriggio, senza attendere il voto del Senato per la proroga dei poteri della Commissione stessa. Jaurès ritiene che la Commissione, cominciando i suoi lavori venerdì e tenendo le sedute al mattino ed al pomeriggio, potrà in tre o quattro giorni terminare le sue conclusioni.

Una grande animazione regnava quest'oggi a Palazzo Lussemburgo, dove si commentavano gli incidenti svoltisi ieri alla Camera. La mozione presentata, di attribuire poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette, era l'oggetto di tutti i commenti. Le opinioni sono varie. Gli uni sono partigiani per adottarla: è un serpente da digerire, dichiaravano essi, ma bisogna rassegnarvisi, nell'interesse del Governo, che lo scandalo dell'affare Rochette rischia di compromettere agli occhi del paese. Altri propongono una soluzione transitoria: i poteri conferiti alla Commissione non dovrebbero essere quelli di un giudice istruttore; questi poteri sarebbero limitati e nettamente determinati.

Nella cella n. 12

Parigi, 18, notte.

Poche persone erano oggi radunate innanzi alla prigione di San Lazzaro, dove è detenuta la signora Caillaux; essa ha ricevuto numerose visite durante la giornata. Il servizio d'ordine alla porta del penitenziario era anche oggi più importante e severo. Il cattivo tempo della mattinata aveva tenuto lontano dal carcere i curiosi, ed i pochi passanti che si fermavano, dovettero accontentarsi di osservare un'automobile padronale che stazionava innanzi al grande portone. Non era per altro che una automobile di un medico. Una cameriera ed una giovanetta portanti una valigia, attrassero per un istante l'attenzione dei curiosi. Esse, entrate nella prigione, si recarono alla cella N. 12, dove si trova la signora Caillaux. A mezzogiorno, al momento dell'uscita dalle officine, circa 500 operai ed operaie si fermarono un momento innanzi al carcere. La cameriera e la giovanetta che erano entrate poco prima nella prigione, uscivano in quel momento. La folla ben presto si disperse.

La signora Caillaux, come è noto, occupa la cella N. 12, quella stessa dove furono rinchiuse la Luisa Michel, la celebre comunarda, Teresa Humbert, la famosa truffatrice, la Moralli, la signora Steinheil e la signora Poschta.

La colazione

La signora Caillaux ha passato la seconda notte di prigionia assai agitata. Si è alzata per tempo. Alle 9,30 aprì le prime lettere. La detenuta è abbastanza bene alloggiata: la sua cella misura otto metri di lunghezza e 4 di larghezza: la camera è sufficientemente alta. L'arredamento si compone di un letto (tavola, materasso e pagliericcio), di un pancone per collocare i vestiti, di una cassa, di un tavolo in legno bianco e di una stufa. Le finestre sono munite di una solida inferriata protetta da una fitta tela metallica. A mezzogiorno la signora Caillaux ha fatto colazione; la colazione venne servita da un «restaurant» vicino. La colazione si componeva di carne arrosto e di un piatto di legumi: niente acqua e mezzo vino. La detenuta è moralmente molto depressa: il medico che questa mattina si recò a visitarla l'ha trovata però in buona salute.

Il direttore con cui ci siamo intrattenuti ci ha dichiarato che la signora Caillaux viene trattata come le altre detenute. Siccome abitualmente trascorrono 48 ore prima che vengano interrogate le persone arrestate per un delitto, anche la signora Caillaux non è stata interrogata ancora dal signor Bouchard, giudice istruttore incaricato di questo processo. Potrebbe anche darsi che domani, e senza della festa della mezza quaresima e che venerdì, giorno dei funerali di Gastone Calmette, il giudice istruttore non interroghi l'imputata.

Vi ho detto ieri che l'avvocato Henry Robert non aveva accettato di difendere la signora Caillaux. La sera del delitto il Ministro delle finanze aveva chiesto al signor Andrea Hesse di incaricarsi della difesa dell'imputata. L'avvocato Hesse aveva risposto: «Io sono deputato. E' meglio che la signora Caillaux scelga un difensore fuori del Parlamento».

Tappeti

Durante il pomeriggio una vettura appartenente ad un grande negozio di novità ha recato alla prigioniera di San Lazzaro parecchi tappeti destinati a quanto si dice ad arredare la cella della signora Caillaux. Molte persone si fermarono innanzi alla prigione a veder passare il carro. Un ufficiale di polizia però ha respinto energicamente i curiosi dalle vicinanze della casa di pena. Un fattorino-express, latore di una lettera indirizzata alla signora Caillaux, è arrivato al carcere alle 3 del pomeriggio: alle 3.30 il signor Caillaux arrivava in una automobile da nolo e la vettura entrava immediatamente nell'interno della prigione, all'apparire della quale si erano spalancate le grandi porte.

L'ex-ministro è stato ricevuto dal direttore delle carceri e dalle suore che assistono la signora: queste l'hanno accompagnato nella cella N. 12 dove ha avuto un colloquio di circa un'ora colla sua consorte.

Un voto di simpatia a Caillaux del partito radico-socialista

Parigi, 18, notte.

Il partito radicale e radicale-socialista ha approvato un ordine del giorno di simpatia e di affettuosa fiducia in Caillaux di fronte alla odiosa campagna di calunnie diretta contro di lui.

Caillaux e il "Credito Fondiario,,

Parigi, 18, sera.

Il Consiglio di amministrazione del Crédit Foncier, adunatosi ieri, ha nominato l'ex-ministro francese delle finanze, Caillaux, presidente onorario. Militi è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione, e Jeanet amministratore delegato.

Il procuratore Fabre attende...

Parigi, 18, notte.

L'Intransigeant pubblica questa sera una intervista di un redattore con il procuratore generale Fabre. Il procuratore generale, alle domande del giornalista ha risposto:

— Voi comprenderete come a me si imponga il più rigoroso riserbo. Io non debbo dire nulla prima di essere stato inteso almeno una volta dalla Commissione.

— Ma voi avete ancora molto da dire?

— Molto da dire, no. Ma mi sarebbe facile di molto provare. Io sono pronto ed attendo senza impazienza. Conosco la strada. Sono già stato inteso due volte dalla Commissione: questa sarà la terza. Ecco tutto.

Il procuratore generale Fabre sorride ed accarezza di quando in quando il suo cane, accovacciato ai suoi piedi.

— Avete letto i resoconti della seduta di ieri alla Camera?

— Sì.

— Dubitate che il vostro processo verbale relativo alle pressioni esercitate da Caillaux e da Monis nell'affare Rochette, esistesse nel dossier del signor Calmette?

— Non posso rispondere.

— Ma cosa dobbiamo pensare delle contraddizioni rilevate fra questo processo verbale e le dichiarazioni del signor Bidault de l'Isle?

— Innanzi alla Commissione soltanto io mi spiegherò. D'altra parte, invocherò per quell'occasione varie altre testimonianze.

— Corre voce che voi avreste l'intenzione di dare le vostre dimissioni.

— Dimissioni? E perchè?

— Parecchi giornali le hanno annunciate come probabili.

— Io non ho alcuna conoscenza di queste voci. Voi potete smentirle. Non sceglierei questo momento per ritirarmi. Al contrario! Voi mi scusereste se non vi dico nulla di più.

Sotto il titolo: «I poteri giudiziari», il Temps pubblica: «Nello smarrimento in cui si trovava ieri la Camera, sgomenta per le rivelazioni che le erano state fatte, essa ha deciso senza opporsi di dare alla Commissione d'inchiesta i poteri giudiziari. Che cosa significa tutto questo? Di sapere se il rapporto unilaterale del signor Fabre risponde a verità. Dopo avere, durante molti mesi, messo in dubbio l'esistenza di questo rapporto, ieri, lucenti al disastro finale, si sospettava della sua autenticità. Adesso si cerca di contestarne la sua veridicità. Questi colpi di audacia non possono ingannare nessuno. Tutti conoscono da anni i rapporti del signor Fabre. Durante gli ultimi giorni del Ministero Caillaux, gli amici più prossimi di quelli, che combattevano la politica del presidente del Consiglio, parlavano di questo incidente come di un'arma decisiva. Sarà sufficiente domandare agli interessati di esprimere una buona volta la verità, senza reticenze».

Intorno alla salma del giornalista

Parigi, 18, mattino.

I funerali di Gastone Calmette avranno luogo venerdì a mezzogiorno nella chiesa di San Francesco di Sales. Ieri sera il feretro è già stato trasportato nei sotterranei della chiesa.

Al «Figaro» le condoglianze affluirono numerosissime durante tutta la giornata e la serata di ieri. Sono giunti migliaia di telegrammi da tutte le parti; è un vero «tout Paris» quello costituito dai registri sui quali le personalità più note sono venute, per supremo omaggio al povero direttore del «Figaro», a porre le loro firme.

La famiglia di Gastone Calmette si costituirà Parte Civile, e sarà rappresentata dall'avv. Chenu, ex-presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati parigini.

Le dimostrazioni degli "strilloni del Re,,

Le manifestazioni nelle strade continuano. Una delle più violenti è stata quella avvenuta ieri sera, verso le 22,30. Un gruppo di individui che si erano fermati in via Drouot dinanzi agli uffici del «Figaro» passeggiavano sui boulevards commentando gli avvenimenti della vigilia e gli incidenti del pomeriggio alla Camera, fu improvvisamente respinto da una colonna di manifestanti. Costoro, per la maggior parte «camelots du Roi» o appartenenti alla «Lega dell'Azione francese», si erano riuniti in parecchie centinaia fra la via della Chaussée d'Antin e la piazza dell'Opera ed in colonna serrata discesero i boulevards al grido di: «Caillaux assassino! Abbasso Caillaux! Abbasso la Repubblica! Viva il Re!»

Nel momento in cui passavano dinanzi ad un caffè del Boulevards degli Italiani, Leone Daudet, direttore dell'«Action Française», che si trovava sulla terrazza dello stabilimento, salì su un tavolo e arringò la folla. Alcune guardie di città si slanciarono sull'oratore per imporgli silenzio. Ne nacque un breve ma violento tafferuglio; volarono in tutte le direzioni bottiglie, bicchieri e tazze; le sedie e i tavoli furono rovesciati. Il proprietario del caffè fece spegnere la luce elettrica e ritirare i tavoli. Nel frattempo, grazie all'energico intervento della polizia, i dimostranti si disperdevano. Ma presto essi ricostituirono il corteo in due gruppi, uno si diresse verso la Porta Saint Denis, il secondo verso la piazza dell'Opera, ma dappertutto i dimostranti si urtarono in cordoni di guardie repubblicane a cavallo e di agenti di città. All'altezza della via degli Italiani, poliziotti e «camelots du Roy» vennero ancora a colluttazione e furono operati una diecina di arresti. Leon Daudet e tre membri della «Lega dell'Azione francese» furono condotti al posto di polizia dell'Opera. Essi furono, però, rimessi in libertà qualche ora dopo. Durante le manifestazioni due agenti rimasero gravemente feriti.

Nel Collegio politico di Caillaux

Telegrafano da Le Mans al «Journal»: «In questi circoli politici si domanda ciò che farà Caillaux nel prossimo mese, in occasione delle elezioni legislative. Non si conosce nulla delle sue intenzioni, ma i suoi amici sono decisi ad usare tutti i mezzi in loro potere per deciderlo a mantenere la sua candidatura, essendo certo il successo. Anche nei Comuni in cui il Caillaux è più vigorosamente combattuto, i più si astengono da manifestazioni ostili, che verrebbero giudicate fuori di posto. Il giornale che si pubblica a Le Mans, contrario a Caillaux, non fa alcun apprezzamento sul dramma di ieri l'altro. Dalle notizie che pervengono da tutti i punti del dipartimento si capisce che i repubblicani sono rimasti atterriti dalla fatale notizia. Dappertutto si esprime la speranza che Caillaux saprà vincere rapidamente il suo dolore per continuare la lotta politica con la calma naturalmente che la situazione per un certo tempo gli impone».

Una nota del "Figaro,,

Sull'esistenza dei documenti del signor Calmette il Figaro, sotto il titolo «Precisione necessaria», pubblica la seguente nota:

«La signora Caillaux, se dobbiamo credere ad alcuni giornali, ha osato dichiarare al commissario di Polizia che era stata determinata a commettere il delitto perchè il Figaro aveva pubblicato una lettera che la prendeva di mira. Il Figaro non ha pubblicato alcuna lettera che prendesse di mira la signora Caillaux. La sola lettera personale che il signor Calmette aveva, e dalla quale ha pubblicato soltanto i passi «politici», è indirizzata ad una persona della quale ognuno sa il nome e che non poteva offendersene, poichè il nostro povero direttore aveva preso cura di cancellare le frasi personali. Questa lettera è stata scritta nel 1901; il signor Caillaux non ha sposato la signora Leo Claretie che nel 1911.

«La signora Caillaux ha inoltre dichiarato ai magistrati che essa sapeva che Gastone Calmette doveva pubblicare altre lettere scritte da Caillaux prima del suo matrimonio. Ciò è falso. Gastone Calmette non possedeva alcuna delle lettere di cui la signora Caillaux afferma aver voluto impedire col suo delitto la pubblicazione. Egli non conosceva questa corrispondenza. Ad alcuni collaboratori intimi aveva anzi dichiarato di non possedere tali lettere.

«L'unico documento che poteva colpire il ministro delle Finanze, e del quale possediamo il testo, è il rapporto Fabre, letto ieri alla Camera dal signor Barthou. Era necessario opporre questa smentita alle dichiarazioni della signora Caillaux e dei suoi amici».

Un uomo finito
Briand contro la rivelazione di Barthou

Parigi, 18, sera.

Caillaux, recatosi nella mattinata di ieri al Ministero delle finanze a congedarsi dai funzionari, dichiarò agli amici che intende ritirarsi completamente dalla vita politica e non potè nascondere la sua commozione che, per la prima volta dopo la tragedia, gli fece spuntare le lacrime agli occhi.

Caillaux ha mandato all'Autorità giudiziaria la lettera della moglie da lui trovata in casa.

Il Rappel dice di sapere da fonte certa che la Federazione delle Sinistre si è riunita ieri mattina per concertarsi sulla seduta alla Camera nel pomeriggio.

Discussa la questione del rapporto Fabre, Briand si scagliò con veemenza contro la sua pubblicazione. Egli giudicava che gli avvenimenti tragici che avevano desolato tutti gli uomini di cuore imponevano la tregua ed il silenzio. Fu Millerand che lo combattè con ostinatezza, preconizzando la lotta ad oltranza e consigliando di attaccare a fondo.

Barthou si incaricò di tale bisogna e sarà stato notato che Briand si astenne dall'assistere alla seduta della Camera.

Requisitoria contro il regime dominante

Il Gaulois dice che «ciò che non ha potuto fare la penna vendicatrice di Gastone Calmette, lo ha compiuto il gesto della signora Caillaux. Lo stesso proiettile che ha ucciso il direttore del Figaro, ha ucciso nel contempo la carriera politica di Caillaux, è rimbalzato sul Ministero ed ha colpito anche più alto e lontano: è il regime stesso che ha colpito!».

Il giornale fa poi notare la suprema ironia che riveste Jaurès di poteri giudiziari presidendo la Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette.

«Il gran giustiziere sarà lo stesso uomo che nega la giustizia. E' il paradosso in tutta la sua bellezza».

Lo stesso è osservato dall'Echo de Paris il quale dice:

«Nulla potrebbe far risaltare meglio l'impoverimento di questa Camera che affida dei poteri discrezionali a Jaurès nella sua qualità di presidente della Commissione coi poteri giudiziari. Egli diverrebbe semplicemente il gran giudice della Repubblica, potrebbe interrogare, processare, imprigionare chi gli piacesse, dal politicante più importante al cittadino più modesto. Di tutti gli scandali di questa fine di legislatura, questo non sarà forse il minore. Ma il Senato deve ratificare il voto della Camera e sembra dubbio che lo faccia. Per parte nostra, non abbiamo mai avuto fiducia nelle inchieste parlamentari. O sono delle mistificazioni o sono delle mostruosità. Ma sempre sono opera di partito, mentre è all'infuori di esse che la luce deve essere fatta. E anche questa volta, con o senza, o malgrado l'inchiesta. Ad ogni modo essa è in marcia. Bisogna che il Paese sappia chi ha mentito fra i ministri e i magistrati».

Pierre Veber, nel New York Herald, dice:

«Affidare alla Commissione dell'affare Rochette dei poteri giudiziari è di grave conseguenza. La cosa è inverosimile. Si sa che cosa questa inchiesta produrrà? Se ne potranno arrestare in tempo gli effetti? Noi siamo forse per assistere ad una crisi di regime».

Jaurès, nell'Humanité:

«Io sono convinto — egli dice — che la società attuale attraversa, in tutte le sue istituzioni e in tutte le sue idee, una crisi profonda e che il socialismo solo può costituire delle basi solide di moralità, e assicurare l'equilibrio della famiglia, del lavoro, e della gioia. Ma precisamente perchè ho fede nella verità superiore del socialismo, io credo che il mezzo decisivo di servirlo sia nel cercare in ogni modo la verità e di dirla. Io non avrò dunque bisogno di alcuno sforzo su me stesso per non avere in questa suprema fase dell'affare Rochette, tragicamente resuscitato, altre preoccupazioni che il vero. E senza preoccuparsi dei partiti o dei gruppi, la Commissione farà piena luce».

L'Autorité, giornale dei bonapartisti:

«Mentre si svolgevano questi avvenimenti, che ci rivelavano la corruzione di questo regime imputridito, noi ci domandavamo con angoscia quale opinione all'estero si avrà della Francia, di un Governo in cui non vi è stato e non vi sono che dei disonesti, di una magistratura i cui dignitari sono tenuti per la servilità e per la indegnità. E fanno una ben singolare figura il procuratore della Repubblica ed il presidente del Tribunale mentendo alternativamente alla Commissione di inchiesta e con ognuno dei ministri».

Il Figaro è il solo giornale che fa meno commenti. Esso si limita a ricordare che il documento capitale così schiacciante per Caillaux e per Monis, [illegible] Calmette è lo vendica. Egli lo portava da qualche giorno costantemente su di sè. Lo aveva nel portafoglio nel momento dell'attentato e uno dei proiettili ne ha corroso i fogli.

«E' con un sentimento di dolorosa indignazione — aggiunge il giornale — che l'opinione pubblica apprenderà questo particolare commovente. Così vedrà in esso una nuova ragione per piangere uno di coloro che servirono con maggior intrepidità i grandi interessi del proprio paese».

Ciò che dicono Clemenceau e Briand

Clemenceau, nell'Homme Libre, dice:

«Non ci si può più dissimulare che la deplorevole catastrofe mette il Governo ed il partito che rappresenta in un imbarazzo spaventevole. «Caillaux — prosegue il giornale — col notevole vigore della sua intelligenza, fra gli uomini del Governo, era la principale forza. Ma la debolezza di carattere, l'improvviso mutamento di opinioni, e più di ogni altra cosa la leggerezza di parole, a cui sembra si abbandonasse con piacere, gli hanno nociuto, anche troppo».

Anche l'ex ministro Lanessan, nel Siècle, scrive:

«La spaventosa tragedia in cui Calmette ha trovato la morte, e che mette fine alla carriera ministeriale se non politica di Caillaux, non ha soppresso il conflitto di opinioni e di interessi che agita il paese e che dalla alla presa i radicali della rue de Valois e la Federazione delle Sinistre, e compromette l'esistenza della Repubblica se la cosa si prolunga».

L'organo di Briand, la Petite République, dice:

«Mai come nell'ora presente è necessario il massimo sangue freddo per chi non vuole abbandonare la Repubblica ai suoi irreconciliabili nemici. Non vi è più un errore da commettere e non bisogna continuare la follia di rimpicciolire il dibattito con un intrigo ministeriale.

«Poco ci cale — aggiunge il giornale — se Monis rimane o no ministro della Marina. Noi non abbiamo alcuna ostilità contro di lui e non vogliamo pregiudicare il verdetto che uscirà dalla Commissione d'inchiesta. Ci domandiamo solamente se è conveniente arrischiare un conflitto fra un procuratore generale in funzione e un ministro in esercizio. Non sarebbe meglio per il rispetto della coscienza di questo paese che entrambi comparissero dinanzi alla Commissione dopo che l'uno avrà cessato di essere al più alto gradino della magistratura e che l'altro si sarà volontariamente allontanato dal Governo?».

Come la signora Calmette apprese il delitto

Un giornale di stamani dà i seguenti dettagli particolari sul modo con cui la signora Calmette, la moglie di Gastone Calmette, apprese la notizia dell'assassinio di suo marito. La salute della signora Calmette è molto delicata e perciò essa vive ritirata, lungi dalle preoccupazioni mondane e politiche che occupavano la esistenza di suo marito, in una sontuosa villa di Neuilly in fondo ad un giardino. Essa abita con suo padre, il signor Prestat. La domenica, accompagnato dai suoi due figli, dimenticando per un momento le sue preoccupazioni di giornalista, il Calmette, andava a far colazione con sua moglie e suo suocero nella villa di Neuilly. La signora Calmette, per consiglio del medico viaggia spesso. Così è che ieri l'altro sera, precisamente nell'ora del dramma, la signora Calmette ritornava da un lungo soggiorno in riviera ed era nel diretto che la riportava a Parigi. Alle 11 essa scese alla stazione in compagnia della sua cameriera. Prese una automobile e si fece immediatamente condurre a Neuilly. Durante il percorso la signora Calmette udì gridare le edizioni speciali dei giornali che recavano l'avvenimento.

— Ah! Ecco ancora una crisi ministeriale! — disse fra sè stessa: ma fortunatamente non ebbe l'idea di far fermare la vettura per comperare i giornali. Essa tornò alla villa. I domestici non sapevano ancora nulla. Nel momento in cui, a qualche centinaio di metri dalla villa, nella casa di salute del boulevard Victor Hugo, il Calmette agonizzava, sua moglie ignorava tutto e stanca delle fatiche del viaggio si coricava tranquillamente!

Nella notte una telefonata destava gli abitanti della villa. La signora Calmette stessa andò al telefono.

— Il signor Calmette va meglio? — odi chiedere all'apparecchio. Ma colui che telefonava, accorgendosi improvvisamente che la signora Calmette era all'apparecchio a rispondere, riattaccò subito il ricevitore.

— Mio marito è dunque ammalato? — chiese allora la signora Calmette alla cameriera.

— Non so — rispose questa.

Credendo che non fosse successo nulla di grave, la signora Calmette si ricoricò. Nelle prime ore del giorno i domestici appresero la notizia. Tutta la mattinata si telefonò in città, furono alcuni amici della signora Calmette tentarono di nasconderle il dramma. La signora Calmette si accorse che qualche cosa di anormale era avvenuto.

— Rosa, Rosa — disse alla sua cameriera — datemi dunque un giornale!

La cameriera spaventata e sconcertata, presentò alla sua padrona un giornale rovesciato. La signora lesse il titolo: «Un dramma al «Figaro».

— Come? Si è ucciso qualcuno al «Figaro»? Chi dunque è stato assassinato?

Poi lesse! Si alzò barcollante per l'emozione e piangendo abbracciò la sua cameriera.

— Povera Rosa! — disse. — Povera Rosa! Poveri figli miei!

Nella mattinata volle uscire e si incamminò verso la casa di salute. Seguendo le numerose persone che venivano a deporre i loro biglietti da visita, essa entrò come una sconosciuta nella casa di salute e per un momento errò nel giardino in preda ad una profonda angoscia. Poi quando si apprese che questa signora, che rimaneva in disparte turbata fra i visitatori, era la signora Calmette, la si condusse nel piccolo padiglione ove, in una camera stretta e nuda sopra un letticino di ferro vigilato da una suora di carità, riposava il cadavere di suo marito.

La famiglia di Gastone Calmette si costituirà P. C. nel processo aperto contro la signora Caillaux. L'avv. Chenu è stato incaricato della tutela dei suoi interessi.

"L'infamia di Barthou,,

A titolo di curiosità e per avere un'idea del tono frenetico al quale sono giunte le polemiche intorno all'assassinio di Calmette, vi trasmetto in riassunto questo profilo di Barthou, comparso questa sera sul Droits de l'Homme. Sotto il titolo: «Il delitto di Barthou» è scritto:

«Senza passione, senza odio, con la serenità del giudice, bisogna stabilire per il pubblico, per la Francia, il delitto di cui si è reso colpevole il signor Barthou, che dovrebbe essere in questo momento in prigione, se la procedura ordinaria fosse applicabile ai ministri. L'infamia di Barthou viene dall'uso che egli ha fatto del documento di Fabre. Per ben dieci volte, nell'interesse pubblico, e per la dignità parlamentare, egli avrebbe dovuto sentire il dovere di rendere pubblico quel documento. Ad ogni appello della coscienza nazionale egli lo nascondeva nel più profondo della sua tasche. Perchè? Grande amatore di autografi, era per conservare nella sua collezione la calligrafia del signor Fabre? Era piuttosto per inquadrarlo nel capitolo successivo delle sue memorie sulla cancrena della magistratura francese? Era per cleptomania o per capriccio? No! Il signor Barthou aveva compreso l'ignobile uso che poteva farne; egli considerava che gli sarebbe stato più vantaggioso servire i suoi rancori personali che non servire la giustizia e la verità. Di quel documento, che doveva guidare i lavori della Commissione parlamentare Rochette, egli se n'è fatta un'arma di ricatto per suo scopo personale. Con quale raffinatezza il signor Barthou instillò la campagna di Calmette! Ne spinse così lontano gli effetti che doveva provocare un'esasperazione fino alla follia della moglie del suo avversario, fino ad armarne la mano. Il signor Barthou non aveva contato sulla signora Caillaux? No, certamente, ma egli è responsabile della sua crudeltà, che è uguale alla danza indiana dello Scalp ed alla inquisizione per la sua mirabile astuta malvagità, è responsabile della morte del collaboratore dietro al quale vilmente si riparava. Ladro, ricattatore, assassino. Ecco Barthou, il ministro di ieri».

L'Oriente

Crisi ministeriale in Serbia?

Belgrado, 18, mattino.

Il giornale Stampa afferma di aver appreso che sarebbe imminente un cambiamento nel Gabinetto. Il ministro dei lavori pubblici e quello del culto uscirebbero dal Gabinetto; nel nuovo Gabinetto, Pasic conserverebbe la presidenza, mentre un ministro serbo all'estero sarebbe nominato ministro degli esteri.

Libelli contro alti personaggi serbi

Belgrado, 18, mattino.

Un comunicato ufficioso dice che il giornale «I balcani» pubblica nel numero di ieri una noticina sotto il titolo: «Revisione della Costituzione», nel quale tratta questioni della natura più delicata, chiamando in causa personalità che occupano le più alte posizioni, così in Serbia come fuori di Serbia. Sebbene tali questioni per loro stessa natura dovrebbero essere sottratte dalla pubblica discussione, si dichiara da fonte competente che quella notizia e le altre analoghe sono prive di fondamento e inventate.

La situazione del nuovo Ministero bulgaro

Vienna, 18, mattino.

Il Deutsche Volksblatt ha da Sofia:

«La Politika dichiara che il fatto che il Governo dispone soltanto di una piccola maggioranza, non può offrire ad alcuno motivo di affermare la impossibilità per esso di continuare la gestione degli affari governativi. Il giornale dice che in molti paesi i Governi diressero gli affari con una maggioranza ancora più esigua, e cita l'esempio della Serbia, dove prima della guerra il Governo disponeva di una maggioranza di tre o cinque voti soltanto».

Re Guglielmo ringrazia la Regina Guglielmina per l'opera degli ufficiali olandesi

Aja, 18 mattino.

La regina Guglielmina ricevette dal Re di Albania un telegramma, esprimentele grande simpatia pel lavoro rapidamente compiuto dagli ufficiali neerlandesi e la sua riconoscenza pel servizi da essi resi.

Il ministro della guerra ha pure ricevuto un dispaccio dall'Albania, il quale lo informa che la notizia secondo la quale gli ufficiali olandesi della gendarmeria sarebbero stati fatti prigionieri è completamente priva di fondamento.

L'Austria cerca danaro

Vienna, 18, sera.

I giornali dicono che il Governo si occupa attivamente, in seguito all'aggiornamento della Camera, del modo col quale si procurerà i fondi necessari all'amministrazione dello Stato. Hanno luogo continuamente conferenze in proposito tanto al Ministero delle finanze quanto alla Cassa postale di risparmio. Corre voce che il Governo emetterà buoni del tesoro ammortizzabili fra quindici o vent'anni, e collocherà 350 milioni, essi pure in buoni del tesoro riscattabili dopo cinque anni in una sola volta. Finora non è stata presa alcuna decisione.

Il suicidio di un mattoide

Tolone, 18 mattino.

Teodoro Bresmond, di 66 anni, proprietario a Salernes, ha messo fine ai suoi giorni impiccandosi. Ecco lo scritto che ha lasciato per spiegare la sua fatale determinazione: «Mi do volontariamente la morte perchè non posso comprendere come, dopo quarant'anni di repubblica, il Governo lasci ancora morire di fame la gente. Non voglio nessun scandaggio (intende alludere ai preti) ai miei funerali. Lascio al «Circolo del Progresso» 160 litri di vino affinchè i miei colleghi bevano alla mia salute».

Un audace furto al Museo di Lubecca

Lubecca, 18, sera.

Alcuni ladri hanno rubato la notte scorsa al Museo di Lubecca: monete d'oro, d'argento e di rame, oltre ad oggetti preziosi, alcuni dei quali datano dall'anno mille. Non si trovano alcune traccie degli autori del furto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 18 marzo

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,3; ore 15: 730,8; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: [illegible]; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta mm. 2,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 10,0 — Minima + 2,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 10,0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 1,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 10,0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 0,8

19 marzo. — Il sole nasce alle ore 6,18 e tramonta alle ore 18,20.

Giorno della luna: 24.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Cielo	Stazioni estere	
Genova	17.0	8.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	14.0	3.8	»	Odessa	[illegible]
Brescia	13.0	4.6	»	Amburgo	[illegible]
Venezia	13.0	6.0	»	Vienna	[illegible]
Bologna	14.0	6.0	piovoso	Trieste	[illegible]
Ancona	14.0	7.0	»	Madrid	[illegible]
Livorno	18.0	7.0	»	Alessandria	[illegible]
Firenze	15.0	5.0	»	Parigi	[illegible]
Roma	15.0	6.0	»	Nizza	[illegible]
Bari	20.0	8.0	3/4 cop.	Ginevra	[illegible]
Napoli	16.0	7.0	nuvolo	Costantinop.	—
Palermo	19.0	10.0	1/4 cop.	Malta	[illegible]
Messina	18.0	8.0	»	Tunisi	[illegible]
Cagliari	17.0	5.0	»	New-York	—
Tripoli	[illegible]	[illegible]	nubiloso	[illegible]	—

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 18 marzo 1914)

Il Sindaco, che presiede, apre la seduta alle 14 e un quarto, scusando l'assenza di Bachi, Cravin, [illegible], Pia e Rey.

Ancora via Roma

Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, COMPANS dichiara che, se avesse potuto trovarsi presente alla votazione sulla questione di via Roma, avrebbe votato contro l'allargamento. CASALINI a sua volta dichiara che avrebbe votato per il filo attuale con i portici.

A questa proposta il SINDACO dice che la deliberazione di massima presa dal Consiglio nella sua ultima seduta, non basta perchè la Amministrazione possa dare il permesso chiesto dal Gherel, perchè trattandosi di una questione di piano regolatore, occorrono almeno i 37 voti stabiliti dalla legge. Avverte quindi che come primo argomento della prossima seduta il Consiglio discuterà nuovamente tutta la questione di via Roma.

GHERARDINI vorrebbe allora convertire in mozione questa interrogazione firmata anche da Bachi, Allasia, Balsamo-Crivelli e Cagno: « Preso atto delle esplicite dichiarazioni del Sindaco di nulla voler devolvere dal bilancio comunale per la trasformazione edilizia di via Roma; considerate le deliberazioni prese su tale argomento dal Consiglio comunale in sua seduta 13 corrente; chiedono al Sindaco ed alla Giunta quale linea di condotta intendano adottare nel caso si presentino prossimamente domande di demolizione e ricostruzione di edifici in via Roma, il cui permesso si dovrebbe dare sul nuovo piano regolatore e conseguentemente con diminuzione di due metri circa sul fronte dei rispettivi edifici ».

Il SINDACO osserva subito che la questione di via Roma potrà essere trattata nuovamente in tutti i suoi particolari.

CAGNO dichiara che, se fosse stato presente all'ultima seduta, avrebbe votato come i « compagni » Gherardini, Balsamo, ecc.

SINCERO, sulle dichiarazioni del Sindaco, osserva che, così come già propose la fine seduta scorsa, occorrerà fare per deliberare seriamente in linea di piano regolatore si abbia dinanzi al Consiglio non un'idea improvvisata, che potrebbe anche non essere attuabile, ma un progetto concreto e definito che assicuri il Consiglio. Faccia il Sindaco il conto che crederà di queste sue ripetute osservazioni.

Il SINDACO legge quindi una lettera pervenutagli, in cui gli si danno informazioni sui restauri dei manoscritti danneggiati dall'incendio della Biblioteca Nazionale, restauri che non possono essere fatti che da un solo bibliotecario, non essendosi trovata altra persona capace di tale lavoro.

GRIBAUDI, che ebbe già ad occuparsi di tale questione, avverte che oltre al Bibliotecario competente, il signor Marres, vi era un modesto impiegato il quale sapeva egregiamente distendere i suoi manoscritti danneggiati dal fuoco. Non si sa perchè quel modesto impiegato, signor Chiaravallo, venne allontanato da quel lavoro, e il bibliotecario signor Marres restò solo a riparare i manoscritti, onde il suo lavoro procede lentissimamente.

CASALINI spiega che quell'impiegato modestissimo venne allontanato dal lavoro di restauro perchè non volle spiegare ai suoi superiori il processo da lui trovato per distendere i manoscritti anneriti ed accartocciati dal fuoco.

Il SINDACO terrà conto di tutto ciò che gli è stato oggi rivelato, per insistere nelle sue sollecitazioni presso il Ministero della Pubblica Istruzione, onde la Biblioteca riabbia presto tutti i suoi preziosi cimelii danneggiati dall'incendio.

Il SINDACO commemora poi il conte Natale Aghemo di Perno, che fu per tre anni consigliere comunale.

I rapporti economici col Biellese

Avverte infine che gli è pervenuta dal consigliere LEVI la seguente interrogazione: « Desidero interrogare il Sindaco per sapere se di fronte al sintomo svelato dall'agitazione sorta nel Biellese per il distacco di Biella dalla Camera di Commercio di Torino, l'Amministrazione da lui presieduta non intenda finalmente di proporre dei provvedimenti intesi a meglio rinsaldare i vincoli economici e morali sempre esistiti con quelle nobili e patriottiche regioni ».

Il SINDACO rileva la grande delicatezza della questione sollevata dall'interrogazione di Levi, onde avrebbe desiderato che egli non l'avesse presentata. Ad ogni modo non crede che la campagna che si tenta, per distaccare Biella da Torino, abbia ad attecchire. Certo è desiderabile migliorare le relazioni ferroviarie fra Biella e Torino, e di ciò si è interessata anche recentemente la Commissione ferroviaria permanente, la quale ha preso l'impegno di studiare e di favorire ogni iniziativa per il riscatto della ferrovia Santhià-Biella.

LEVI ricorda i precedenti della questione sui rapporti ferroviari tra Torino e Biella, raccomandando che si faccia sempre tutto il possibile per migliorarli.

BOCCA si associa alle osservazioni del Sindaco.

Il SINDACO annuncia poi esergli pervenuta dai consiglieri Bona e Bosso la seguente interrogazione: « Interrogano l'on. signor Sindaco per conoscere l'intenzione dell'Amministrazione circa il prolungamento della tramvia di Pozzo Strada dall'attuale capo linea sino alla nuova barriera daziaria ».

Rispondendo, il Sindaco avverte che le spese di impianto per il prolungamento ammonterebbero a circa 65 mila lire, quelle di esercizio a 30 mila lire annue. La Direzione dell'Azienda tramviaria municipale e la Giunta studieranno se sarà il caso di addivenire, senza soverchi sacrifizi, al prolungamento.

E finalmente, sono quasi le 17, si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

A proposito di una provvista di legname per i laboratori dell'Istituto professionale operaio, GRIBAUDI lamenta che, per soverchio rispetto della burocrazia, si ritardi sempre troppo il rifornimento delle provviste della materia prima, e RINAUDO spiega che l'inconveniente si potrebbe eliminare accentuando un po' l'autonomia dell'Istituto.

Il SINDACO dà spiegazioni sul ritardo che oggi si lamenta e, accettando la raccomandazione di Rinaudo, si impegna a studiare se sia il caso di dare un poco più di autonomia all'Istituto, non nascondendosi però i pericoli e gli inconvenienti che talvolta l'autonomia porta seco.

Venendo quindi in discussione il progetto di edifici (compilato dall'ing. Ceresa) da costruirsi per la Cassa di Risparmio nell'isolato compreso fra le vie Bertola, San Dalmazzo, Stampatori e Santa Maria, fa brevi osservazioni di carattere tecnico il cons. VICARJ, a cui dà spiegazioni l'assessore CERIANA.

Sulla proposta per la « regificazione della Scuola tecnica pareggiata dell'Istituto professionale Maria Laetitia », GRIBAUDI dà lode alla Giunta della proposta e raccomanda che siano salvaguardati tutti i diritti degli attuali insegnanti.

Siccome poi la Giunta propone l'acquisto di 100 *Guide della città di Torino* per gli uffici municipali, RINAUDO e BALSAMO-CRIVELLI trovano alquanto alto questo numero di esemplari, che si dice occorrere per gli impiegati municipali.

Il SINDACO dà spiegazioni sul modo con cui l'Amministrazione distribuisce queste guide nei suoi uffici, nelle scuole, alle barriere daziarie, ecc.

Sul capitolato per l'affidamento a trattativa privata del servizio delle vetture cittadine alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, parla a lungo CAGNO, specialmente sulle tariffe da fissarsi. Altre osservazioni fanno BARBERIS, GIOVARA, GRISERI, AVEZZANO, ai quali tutti dà spiegazioni l'assessore BOLMIDA.

CASALINI raccomanda una larga sostituzione di automobili alle attuali vetture a cavalli che stazionano sotto la tettoia di Porta Nuova. L'assessore BOLMIDA si dichiara egli pure favorevole alla sostituzione delle automobili, ma avverte di aver trovato difficoltà presso l'appaltatore del servizio. E finalmente le proposte della Giunta sono approvate.

Il riscatto della Santhià-Biella

A questo punto il SINDACO avverte che gli è stata presentata la seguente mozione: « I sottoscritti presentano la seguente mozione: « Il Consiglio Comunale invita la Giunta di riprendere le trattative per il riscatto della ferrovia Santhià-Biella. — Firmati: *C. Compans - M. Vicarj - Bona - C. Rinaudo - G. Lavini - Avv. Abramo Levi - B. Rovi - V. Gribaudi - Gherardini - Corbelli - Zino Zini - Balsamo-Crivelli - L. Allasia - D. Lava - Cagno* ».

Il SINDACO nota che gli pare inutile mettere all'ordine del giorno questa mozione, dal momento che la Commissione permanente ferroviaria municipale ha già deliberato di prendere l'iniziativa di una grande riunione, a cui prendano parte anche i rappresentanti della Camera di Commercio, dei Consigli Provinciali e dei Municipi interessati.

Siccome però CASALINI muove qualche osservazione, il SINDACO dichiara che metterà all'ordine del giorno la mozione.

Su una proposta di lottizzazione di reliquati fabbricabili e di una vendita a trattativa privata di un lotto di terreno della Cascina Verdina, di proprietà municipale, muove osservazioni SINCERO a cui danno spiegazioni l'assessore POMBA e il SINDACO.

Gli altri argomenti che seguono non danno più luogo a discussione, fino alla proposta della Giunta per l'acquisto dei terreni e fabbricati per L. 443.000 della Società automobili Scat, in via Madama Cristina, per adibirli a sede di Scuola elementare e di palestre ginnastiche.

AVEZZANO combatte la proposta perchè a suo parere non risolve la grave questione della mancanza di aule scolastiche in Borgo San Salvario. Trova la località assolutamente inadatta per allogarvi una scuola. Crede che vi siano nel Borgo parecchi altri terreni liberi che si possono avere a migliore prezzo. Invita la Giunta a sospendere il suo progetto e a cercare altro terreno su cui il Municipio possa costrurre *ex novo* quella scuola elementare di cui la urgente necessità è da anni sentita in quella regione della città.

PAGLIANI combatte anche lui la proposta della Giunta perchè non crede quei fabbricati adattabili a scuole e a palestre. SCIORATI chiede informazioni sul prezzo a cui furono pagati altra volta quel terreno e quei fabbricati.

CASALINI si associa alle considerazioni di Avezzano facendo osservare che il Municipio verrebbe a pagare quel terreno (poichè dei fabbricati inutili non è da tener conto) 90 lire al metro quadrato, mentre terreni vicini, pochi giorni or sono, si pagarono solo 21 lire. Propone anch'egli la sospensiva.

L'assessore POMBA avverte che la Giunta, preoccupata dalla necessità di nuove scuole in Borgo San Salvario, cercò di affittare locali adatti. Non ne trovò, onde riprese in esame una proposta di vendita, fatta dalla Scat circa un anno fa. Questa proposta risolverebbe la difficoltà di avere subito, almeno per l'autunno, i locali necessari per ora e per qualche anno ancora.

Accenna alla possibilità di acquistare un terreno adiacente a quello della Scat, cosicchè in un tempo non molto lontano si potrebbe costrurre colà un nuovo completo edificio scolastico di 18 classi con fronte in corso Raffaello, in via Madama Cristina e in via Belfiore.

Dà spiegazioni sul prezzi altra volta pagati per quel terreno.

AVEZZANO replica insistendo sulla sospensiva. E per la sospensiva si dichiara anche BARBERIS.

E il SINDACO finisce per accettare la sospensiva: e poichè sono ormai le 18 e tre quarti, la seduta è rinviata a lunedì p. v.

Per la regione Campidoglio e Pellerina

Il sindaco ha ricevuto una Commissione del Circolo Pro Campidoglio e Pellerina, accompagnata dai consiglieri comunali: Bona, Bosso e Tinozzi, composta dei signori cav. uff. Giuseppe Roda, [illegible], Oreste Forte, ing. Colombatto, Guido Cerrone, Domenico Pozza, Pasquale Villonatti, Carlo Panetto, Antonio Casagio, per la presentazione di un memoriale riguardante le opere più urgenti da farsi nella regione.

Il sindaco s'interessò delle richieste fatte che comprendono:

1.o Sistemazione del corso Altacomba dalla via Cibrario a via Nicola Fabrizi, e prolungamento dello stesso da via Nicola Fabrizi al corso Francia;

2.o Riallacciamento delle due linee tramviarie « corso Vinzaglio » di via Cibrario e corso Francia passando pel corso Altacomba;

3.o Prolungamento di via Cibrario dal corso Altacomba alla nuova Cinta daziaria;

4.o Ultimazione di sistemazione di via Nicola Fabrizi dalla vecchia circonvallazione alle nuove scuole Municipali in corso Altacomba;

5.o Sistemazione di via Salbertrand dal corso Francia alla strada Pellerina;

6.o Sistemazione di via Exilles dalla strada antica di Collegno alla strada Pellerina;

7.o Prolungamento di via Rocciamelone da via Ceres al corso Altacomba;

8.o Sistemazione di almeno una delle due piazze stabilite nel piano regolatore: piazza del Risorgimento, e quella all'incontro di via Cibrario col corso Altacomba;

9.o Costruzione dell'Accademia Militare;

10.o Costruzione di un pubblico lavatoio e bagni popolari;

11.o Aumento d'illuminazione in tutte le vie della regione;

12.o Costruzione di una pubblica [illegible] di fronte alle scuole in corso Altacomba.

Libera docenza in Neuropatologia

Nell'Istituto neuropatologico della R. Università il dottor Carlo Angela ha tenuto, davanti alla Commissione esaminatrice, composta dei professori Pagliani, Negro, Ceconi, Donaggio e Tonolli, ed a numeroso pubblico di medici e studenti, la lezione di prova per il conseguimento della libera docenza in neuropatologia.

La Commissione, elogiando il candidato, ne proponeva all'unanimità la nomina al ministro della P. I.

La nevicata inattesa

E' stata un'improvvisata poco piacevole, perchè ci eravamo già abituati all'idea della primavera.

Marzo invece non ha voluto risparmiarci quelli che il popolino chiama i *paterass*: gli sfarfalloni candidi e radi.

La neve caduta nella notte è venuta inattesa e non ha lesinato le sue grazie: speriamo che non duri.

Il "protettore..."

L'altra notte la nottambula Pacotto Teresa, d'anni 25, abitante in via Maria Vittoria, N. 13, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, dovuta a percosse ricevute da un mascalzone, il quale pretendeva del denaro a titolo di « protezione ». Il dottor Reynaudi la giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri

La signora Caterina Seggio, abitante in via Sesia, n. 5, denunziò che ignoti, penetrati nel suo alloggio, la derubarono di una trentina di lire.

— Il signor Benedetto Callaneo fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato momentaneamente in via Bottero, n. 25.

L'on. Campanozzi declina la candidatura al IV collegio

Roma, 18, notte.

Ieri la *Tribuna* pubblicava un'intervista con un socialista ufficiale di Torino a proposito della lotta nel IV collegio. In essa l'intervistato sosteneva la necessità che a candidato del Partito socialista ufficiale fosse portato l'ex-deputato Campanozzi, caduto a Bosia contro il nazionalista Federzoni.

La *Tribuna* pubblica stasera la seguente lettera dell'on. Campanozzi che smentisce la sua candidatura al quarto collegio di Torino:

« Il corrispondente della *Tribuna* da Torino accenna ad una probabile lotta nella sezione socialista di Torino per la designazione del mio nome a candidato al quarto collegio. Devo pregarla di smentire la notizia, perchè ho già dichiarato agli autorevoli compagni di Torino, come dichiarai per il sesto collegio di Milano, che non sono disposto ad accettare nessuna candidatura ».

Un ordine del giorno dell'Unione radicale torinese

Riceviamo: « L'Unione Radicale Torinese, mentre prende atto con compiacimento del moto di differenziazione compiuto dal gruppo parlamentare nel provocare la crisi ministeriale e nella soluzione della medesima; mentre si associa all'augurio espresso nell'ultimo ordine del giorno dalla Direzione Centrale per la disciplina di partito: confida nella continuazione e nell'accentuazione dell'opera di differenziazione del partito nella Camera e nel Paese, augurando che per l'avvenire gli uomini rappresentativi del partito stesso sentano il dovere di non accordare alcun appoggio a quelle combinazioni politiche che non siano fondate su seri, precisi e sicuri programmi democratici, in modo che dalle combinazioni stesse siano sicuramente allontanate le forze reazionarie e conservatrici della Nazione ».

L'allarmante opera dei ladri alla Barriera di Francia

Una drogheria visitata per cinque volte

Gli abitanti e particolarmente i negozianti della barriera di Francia sono assai allarmati dai succedersi di furti che si vanno compiendo troppo spesso con incredibile audacia e disgraziatamente rimangono sempre circondati dal più profondo mistero, perchè in quella regione, come in molte altre della città, il servizio di pubblica sicurezza si rivela più che mai insufficiente.

Nel tratto che va dalla vecchia alla nuova cinta daziaria, in special modo, l'abbandono è quasi completo: i luoghi solitari, la scarsa illuminazione delle vie, il passaggio poco frequenti di cittadini lasciano gli abitanti in una continua e dolorosa apprensione e molti di essi sono costretti — vista la constatata ed ormai ammessa dalle stesse Autorità, deficenza di agenti — di provvedere alla loro tutela coi propri mezzi.

L'ultimo episodio è avvenuto l'altra notte nella drogheria della signora Giuseppina Lavazza-Ferrero, in corso Francia, 118, ove i ladri hanno portato via più di dodici quintali di merce e cioè nove sacchi di zucchero, quattro di caffè, bottiglie di liquori, saponi, ecc., ecc., per un valore che supera le due mila lire.

Il negozio della signora Lavazza è davvero preso di mira dalla misteriosa banda che va aggirandosi dall'una all'altra parte della città in cerca di nuove imprese delittuose. Tempo fa un primo tentativo di furto potè essere sventato per l'intervento del maresciallo Lavazza del 91.o reggimento di fanteria, che è cognato della proprietaria ed abita nella stessa casa. Una seconda volta i ladri furono disturbati da un vicino che a notte tarda si restituiva alla propria abitazione; ma l'altr'anno gli ignoti malfattori riuscirono nel loro intento e portarono via più che poterono di merce e di danari. La signora Giuseppina Lavazza denunziò allora il furto patito alla Sezione di pubblica sicurezza di via S. Secondo, ma pare che la competente Autorità non si sia gran che disturbata per ricercarne gli autori, perchè neppure l'ombra di un agente si mosse a compiere un sopraluogo ed a ricercare i particolari del fatto. Non vi è dunque da meravigliarsi se l'anno scorso, il 21 marzo, essendo penetrati i ladri nel suo negozio per la quarta volta, essa non credette di incomodare la Questura cercando, con l'attenta vigilanza dei famigliari, di salvaguardarsi come meglio poteva.

Ma il fato le era avverso. La Lavazza ci narrò che — giusto quest'epoca e temendo un nuovo tentativo — aveva disposto perchè la bottega fosse abbandonata il meno possibile. Il maresciallo, suo cognato, si era quindi rassegnato a passare lunghe ore in agguato con la rivoltella in pugno, ma inutilmente.

L'altra notte il Lavazza, stanco e pieno di sonno, si affidò alla buona sorte, ma dovette pentirsene il mattino seguente quando trovò l'uscio che mette dal cortile nella drogheria completamente scassinato ed il negozio devastato... Nulla era infatti stato risparmiato e tutto quanto fu possibile venne caricato sopra un carrettino trovato nel cortile e via di corsa!

Un funzionario di pubblica sicurezza si recò sul luogo per le necessarie constatazioni: furono trovati chicchi di caffè sul corso Francia, per la strada antica di Grugliasco, per via Brunetta, via Frejus, fino in prossimità della chiesa di San Bernardino; segno che i ladri avevano percorso quelle strade oscure e remote per depositare in qualche casa il loro bottino.

Il carrettino che servì al trasporto fu poi rinvenuto in un prato dietro la chiesa della Crocetta.

Suicidio

Questa mattina, verso le 3,30, il guardiano ferroviario Giuseppe Felleio, ispezionando la linea di Milano, rinvenne, all'altezza di via San Domenico, il cadavere di uno sconosciuto, stritolato da un treno. Dopo gli accertamenti di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria presso gli Istituti Universitari del Valentino. Si suppone trattarsi di suicidio.

La bicicletta e la vettura

L'elettricista Giovannini Alessandro, d'anni 21, abitante in via Mondovì, 21, ricorse all'opera del dottor Campora del San Giovanni, essendo sofferente per contusioni al torace e alla coscia destra riportate in seguito a investimento sofferto in via Circonvallazione, che egli percorreva in bicicletta. L'investimento avvenne per il sopraggiungere di una vettura. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Urto contro un automobile

Lo scolaro Francesco Candelone, d'anni 15, abitante in via Don Bosco, 45, passando in bicicletta per corso Regina Margherita, nei pressi della Caserma dei pompieri, volle schivare un carro, ma urtò contro l'automobile [illegible], guidata dal proprietario, signor [illegible] Filippa. Nella caduta il Candelone si produsse alcune contusioni ed escoriazioni all'avambraccio destro, che il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Arresti di autori di due rapine

Gli assidui della cronaca ricorderanno che nella notte del 20 scorso febbraio il negoziante Defacis Giuseppe, da Cuorgnè, il quale tiene un magazzino al piano terreno della casa N. 21 di via Belfiore, mentre attraversava il cortile di detta casa, in istato di ubbriachezza, fu aggredito da due sconosciuti, i quali lo depredarono del portafogli contenente L. 190. Da indagini fatte dalla Delegazione di San Donato è risultato che uno degli autori del furto era un pregiudicato già noto per imprese delittuose, certo Valginigli Romolo, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, N. 138, conosciuto come uno sfruttatore di donne. Con lui era pure un altro individuo non ancora bene identificato, ma che si ritiene essersi allontanato da Torino. Nel corso delle indagini il cav. Villa ha potuto inoltre stabilire che il Valginigli era autore di un'altra rapina, compiuta la notte del 28 ottobre in danno del panattiere Bonino Tommaso, abitante in via Pontanella, N. 3, il quale in detta giornata aveva riscosso L. 80. Mentre rincasava a tarda ora, costui venne aggredito, percosso e derubato della somma che teneva in tasca. Col Valginigli erano certo Binelli Giovanni, da Collegno, d'anni 26, pure noto sfruttatore di donne, ed una prostituta, certa Ferro Emilia, d'anni 21, da Rivoli, senza fissa dimora. Naturalmente, dopo tali constatazioni, il cavaliere Villa fece subito procedere all'arresto del Binelli e della Ferro e li inviò entrambi alle « Nuove », a fare compagnia all'amico.

Investito da un ciclista

Il fattorino Achille Vigliani, d'anni 18, abitante in via Foscolo, 20, mentre passava in bicicletta per il corso Cairoli, presso il corso Vittorio Emanuele, venne investito da un altro ciclista, che lo fece cadere al suolo. Il Vigliani riportò la frattura dell'avambraccio destro e fu condotto all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

La finta battaglia!

Mentre si eseguiva la film di una battaglia, nei pressi di via Moncalvo, la comparsa cinematografica Carlo Gialdi, d'anni 30, abitante in via Giorgio Pallavicino, fu colpita alla fronte dalla scarica a polvere di un fucile, sparato inavvertentemente a bruciapelo da un... compagno d'arme. Il Gialdi fu medicato dal dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Per il sobbalzo del carro

Il negoziante Angelo Ghiotti, d'anni 46, passando sul proprio carro, trainato da un cavallo, per corso Regina Margherita, nello svoltare in via Vicenza, cadde dal carro, a causa d'un forte sobbalzo. Il Ghiotti si produsse una contusione all'anca destra, e dovette essere trasportato all'Ospedale Martini dai militi della Croce Verde e da una guardia municipale. Guarirà in una diecina di giorni.

Note spicciole

La Società torinese protettrice degli animali prega i soci d'intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo domenica 22 marzo, ore 14,30, alla sede sociale, via della Rocca, 37.

La conferenza sulla « Tubercolosi » che doveva tenere il prof. [illegible] questa sera alle 21 presso l'Istituto professionale operaio, venne rinviata a giovedì 2 aprile, nello stesso locale, alla stessa ora.

I divertimenti

Il vivo successo dell'"Eroina dell'Atlantico" al Cinema Splendor

Nonostante il pessimo tempo, le rappresentazioni dell'*Eroina dell'Atlantico* segnarono una vicenda di tutto esaurito al *Cinema Splendor* dove l'elegantissima folla di spettatori ammirò nella splendida film la suggestività dell'ambiente, la drammaticità della scena, la interpretazione efficacissima della Bertini e del l'Alexandre, e fu presa dalla sentimentalità commovente diffusa nell'azione con grazia artistica, rifuggente da ogni volgarità e dalla ricerca d'effetti facili e violenti. Raramente ammiriamo una film così sobriamente misurata e così aristocratica, in ogni suo particolare. Essa avrà certamente una serie di affollatissime repliche.

Al Cinema Odeon

Il grande pubblico che assisteva ieri alla prima rappresentazione del grandioso capolavoro della « Vitagraph » *Catastrofe vendicatrice*, ne rilevò gli inestimabili pregi. I quadri splendidi che si svolgono in un serrato ed emozionante soggetto drammatico, fra l'altro, allo spettatore la visione di un terrificante e sensazionale scontro di due treni che si scontrano e si incendiano, senza ricorrere al solito trucco. Tutte le scene sono interpretate dai migliori artisti. Lo spettacolo avrà parecchie repliche.

SPORT

TIRO AL PICCIONE

Il Gran Premio del Litorale a Montecarlo

Montecarlo, 19, notte.

Oggi si è disputato al tiro al piccione il gran premio del Litorale (diecimila franchi - handicap), con ottantadue concorrenti. Riuscì primo il conte di Ortenburg, uccidendo dodici piccioni su dodici, seguono Sebert con 18 su 19, Asti con 17 su 19, e Padovani con 15 su 17.

Stato Civile di Torino

18 marzo 1914.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Fantoni Ercole con Alberto Margherita — Vallini ing. Pietro Mario con Mandina Teresa.

MORTI: Barberis Amleto, d'anni 37, di Fabriano, imballatore, piazza E. Filiberto, 17. Aghemo di Perno conte Natale, id. 73, di Moncalieri, agiato, strada Valpiana, 583. Valle Quinto fu Carlo, id. 63, di Ponderano, pensionato, corso Regina Margherita, 82. [illegible] Maria nata Nicol, id. 46, di Almese. Cappello Marianna n. Tuminelli, id. 23, di Carmagnola, casalinga, via Nizza, 279. Raccaldi Federico, id. 66, di Milano, fattorino. [illegible] Pietro Giuseppe, id. 77, di Verrua Savoia, barcaiuolo. [illegible] Maria ved. Giacoletto, id. 77, di Lemie, casalinga. Carbonero Luigi fu Alessandro, id. 73, di Cossombrato, pensionato, via Cavour, 20. Giovara Silvio, id. 40, di Tigliole d'Asti, industriale, via del Deposito, 13. Cavagnini Teodolinda ved. Garino, id. 64, di Arola (Parma), agiata, via Principe Amedeo, 33. Vercelli Giuseppe, id. 36, di Torino, cantoniere stradale: antica via Collegno, 485. Grosso Elisabetta, id. 25, di Entraque, casalinga, via Barberoux. Vercellino Virginia ved. Coda, id. 63, di Alpignano, casalinga, via Franco Bonelli, 1. Negro Giuseppina n. Sereno, id. 54, di Alpignano, negoziante, via Varallo, 27. Nicola Giovanni id. 60, di Torino, carrettiere. Borsio Enrico, id. 43, di Racconigi, spedizioniere, via Drone, 137.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Anche il Perù è in rivoluzione

New York, 18, mattino.

Secondo un dispaccio da Lima, sono avvenute dimostrazioni tumultuose dinanzi alla casa di Luguia, che nella sua qualità di vice-presidente è successo al presidente Billinghurst, recentemente esiliato. Venti persone sono rimaste ferite e sono stati tirati colpi di rivoltella dai dimostranti. La polizia ha caricato e disperso la folla. Pattuglie percorrono la città. E' stato rinforzato la polizia intorno alla casa di Luguia.

Il suicidio di un ufficiale tedesco a Costantinopoli

Berlino, 18, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Il tenente Stangen, ufficiale tedesco entrato nell'esercito turco, ma estraneo alla Missione militare, si è sparato un colpo di rivoltella al capo. E' stato trasportato all'ospedale gravemente ferito. Si ignorano le cause dell'atto disperato ».

Il tenente Stangen è stato trovato morto nella sua stanza all'Albergo « Pera Palace ». Il Consolato tedesco ha iniziato un'inchiesta.

Le audacie degli aviatori

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Chartres che l'aviatore Gareux, su biplano, ha battuto il record dell'altezza con sette passeggeri, raggiungendo l'altezza di 200 metri, nonostante un vento violento.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produttori Lirici). — Ore 20: *Parsifal*, opera mistica in tre atti, di R. Wagner (Serata pari - 30.a d'abbonamento) — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *La presidentessa*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del « Gran Guignol ») — Ore 20,45: *Tenebre*, dramma in 2 atti di A. Gherardini (novità) — *Pesce in rosso*, dramma in un atto di Francheville — *Al mattino*, dramma in un atto di A. Daniel — *Poche, ma sensibili parole*, commedia in un atto di Torquet — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio). — Ore 20,45: *Varie*, ch'è *sposé*, rivista comico-musicale col nuovo quadro *L' sciopero d'ij avucat*, di Domenico Carretto-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette Urbano-Bonet-Agostini) — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese al. Testa e G. Benelli), diretta da V. Testa) — Ore 20,45: *Le cà d' Napoleon I*, commedia in tre atti, di M. Bono. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *L 1913 a l'Infero*, rivista satirica — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 20.

CINEMA SPLENDOR — *L'Eroina dell'Atlantico* (dramma in quattro atti di Bertini e Lapinsac, interpreti Mme Robinne ed Alexandre (film Pathé) — *Un [illegible] in color* (Comica).

CINEMA MERIDIANA *La promessa fatale*, dramma. *Ritrovi ed musici* film istruttiva del prof. Fabre.

KURSAAL DURIO — Concerto. - Skating.

RESTAURANT DU PARC. — Skating pubblico.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	—	— —	Ferr. Meridion.	— —	104 [illegible]
Camb. Italia	79 70	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi.	215 [illegible]	215 [illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible] 87	[illegible] —
Cons. prus.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	187 —	187 [illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible] —
Obbl. Ferr. It.	[illegible] —	[illegible] —	Gelsenkirchen	[illegible] 87	[illegible]
Id. Meridion.	[illegible] 75	[illegible] 75			

Tendenza [illegible].

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	637 75	637 75	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	104 —	103 [illegible]	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
Bank. Austr.	344 25	344 50	Id. (carta)	[illegible]	[illegible]
Alpine	712 75	712 75	Union bank	[illegible]	[illegible]
F. Austrungar.	1055	1057	N. Austr. o. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	19 [illegible]	19 [illegible]	R. Ungher. (oro)	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Borsa di Londra (chiusura).

	17		18	
Consolidato inglese	75	3/16	74	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	—	[illegible]	—
Argento fino	26	13/16	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	—	[illegible]	—
Turco nuovo	[illegible]	—	[illegible]	—
Egiziano 1903	101	—	[illegible]	—
Rendita Giapponese	77	—	77	—
Rendita Russa	75	1/2	75	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Alle ore 15 del 18 corr. serenamente spegneva la laboriosissima esistenza di

CESARE FALCIONE

La moglie ORSOLA ROSSI; i figli ADELE, Geometra ORESTE, ENRICO, UMBERTO, INNOCENZA ed ANNA; la cognata, i nipoti ed i parenti tutti ne partecipano il tristissimo annunzio.

Si ometiono partecipazioni speciali.

Foccato, 19 marzo 1914. c2690

La moglie, i parenti, gli amici annunziano l'irreparabile perdita del loro caro

Dott. Prof. GIOVANNI BARBERO

del R. Istituto Tecnico di Genova

che cessava improvvisamente di vivere a Parigi il 15 corr., ad ore 4 della mattina. [illegible]

Non si mandano speciali partecipazioni.

La FEDERAZIONE DEGLI ASILI INFANTILI SUBURBANI partecipa col più profondo cordoglio la perdita del suo venerato ed amatissimo Presidente

Conte NATALE AGHEMO di PERNO

che instancabilmente dedicò l'opera sua efficace ed amorosa al bene dei 17 Asili Confederati. (c 2855

Le famiglie CAGLIERI e BRUSA sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore e vollero porgere all'amata loro

EMILIA

attestazione d'affetto e di stima.

(Peppe Pansieri Gesti)

Teatro REGIO

(30.a d'abbonamento - Serata pari)

Stasera, Giovedì, alle ore 20

PARSIFAL

Dramma mistico di RICCARDO WAGNER.

Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria, L. 5 - Ingresso seconda Galleria, L. 3 - Ingresso terza Galleria, L. 1,50 — Poltrone L. 15 — Posti distinti in Platea L. 10 — Posti numerati in Platea L. 5 — Posti distinti in prima fila di prima Galleria L. 10 — Posti numerati in prima Galleria L. 7 — Posti distinti in prima fila di seconda Galleria L. 5 — Posti numerati in seconda Galleria L. 4 — Posti distinti in prima fila di terza Galleria L. 3 — Posti numerati in terza Galleria L. 2,50.

(Vedere altro Programma).

ULTIME NOTIZIE

L'Ulster è tutto in armi

L'annunciata intransigenza del Governo - I gravi risultati di un'inchiesta del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Se sono esatte le informazioni che giungono dall'Ulster, la crisi irlandese, aggravatasi in questi ultimi giorni, comincia a precipitare. Gli unionisti dell'Ulster danno segni di irritazione contro la condotta del Governo. L'annunzio della prossima mobilitazione di un primo Corpo di quattro mila soldati scelti a Belfast tra i veterani della guerra boera viene oggi confermato. Tale irritazione è stata provocata non solo dal rifiuto reciso che il Primo Ministro ha opposto lunedì alle richieste di concessioni più complete e concrete di quelle offerte dal Governo, ma anche da due altri fatti che accaddero negli ultimi giorni.

Due discorsi imprudenti

Il primo è stato il discorso tenuto da Churchill contro le richieste dell'Ulster. Il ministro della marina nel suo discorso si abbandonò a frasi eccessive gridando fra l'altro che il Governo non è per nulla spaventato dalla eventualità di un conflitto armato per soggiogare i ribelli ulsteriani, giacchè vi sono altre cose più importanti di un eventuale spargimento di sangue cittadino.

Il secondo fatto venne offerto ieri sera dal «leader» nazionalista Redmond, il quale, parlando ad un banchetto tenutosi a Londra per solennizzare la festa di San Patrizio dichiarò che l'Ulster dovrà piegarsi, altrimenti la forza verrà a contatto con la forza. Il tenore, pochissimo prudente, di questi due discorsi non potè a meno di aggiungere esca al fuoco dell'Ulster. Il risultato si è che gli unionisti irlandesi sono oggi più decisi che mai ad una resistenza inflessibile ed indomabile. Quanto è l'amichevole componimento che certuni proclamavano in vista una settimana fa.

Lo spettro della guerra civile

In linea di fatto lo spettro della guerra civile ha acquistato maggiore rilievo davanti ad una situazione politica in cui come sola alternativa resta quella delle elezioni generali a breve termine. Circola in proposito insistente la voce che coinvolge anche la Corona, di grandi controversie, giacchè si mormora che tra re Giorgio e il Primo Ministro Asquith i rapporti non siano più quelli di un tempo.

In pari tempo dall'Ulster incominciano a giungere gli echi di indomabili e incrollabili proteste contro lo spionaggio che si è iniziato a danno degli unionisti. Lo spionaggio [illegible] sarebbe stato esercitato in gran parte dalle autorità postali fedeli al Governo. Si afferma che perfino parecchie lettere private vengono aperte prima di essere portate a destinazione. Per concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo stato di cose il *Times* ha inviato il suo autorevole critico militare, colonnello Rennington, a fare una inchiesta obbiettiva e documentata sul numero e sulle condizioni reali delle milizie cittadine costituitesi nell'Ulster. La prima lettera dell'inviato speciale è uscita stamane nel *Times* che le dedica un articolo di fondo il quale esordisce così:

« Il *Times* non ha mai sentito il dovere di lanciare al popolo del Regno Unito un monito grave. Il colonnello Rennington, esaminando, coi propri occhi di soldato la situazione nell'Ulster scrive fra l'altro: *I membri delle forze volontarie dell'Ulster sommano a un dipresso a centodieci mila uomini. I protestanti dell'Ulster discendono da una razza assai combattiva. Essi non domandano che di essere lasciati in pace. Se non saranno lasciati in pace si batteranno: se dovranno battersi bene o male si batteranno. Attualmente vi sono 65 battaglioni organizzati. Belfast ne possiede 18; subito dopo viene il distretto di Down con dieci battaglioni, mentre altre Contee ne hanno cinque oppure tre o due. Gli effettivi di ogni battaglione variano da quattrocento a due mila. Esiste pure una intensa organizzazione di Croce Rossa, per la quale le donne dell'Ulster hanno lavorato splendidamente. Il numero dei buoni fucili, moderni, a disposizione degli Ulsteriani, è noto solo a cinque o sei capi. L'impressione generale è che però siano a loro disposizione almeno ottantamila fucili. Nell'Ulster la maggior parte dei cittadini benestanti ha comperato dei fucili. In ogni casa si può dire che vi sono almeno delle rivoltelle moderne. I depositi di armi per volontari non sono accumulati in modo da potere essere catturati dal Governo, ma sono distribuiti in varie località nascoste. Da taluni si parla di una probabile ricerca di armi dei volontari da parte delle autorità. Sarebbe impossibile per il Governo catturare attualmente nell'Ulster un numero notevole di fucili: ad ogni tentativo verrebbe opposta una resistenza armata che scoppierà egualmente se il Governo vorrà impedire ai volontari di fare le loro esercitazioni militari* ».

La rivolta potrebbe scoppiare assai presto

Tutto questo, come rileva l'inviato del *Times* lascia intravedere la possibilità che l'esplosione della rivolta nell'Ulster avvenga ancora prima che il bill dell'*home rule* divenga legge dello Stato e sia posto in vigore. Il fuoco potrebbe infatti essere applicato alle polveri da qualunque misura che il Governo decida di prendere contro i capi del movimento e contro il materiale allestito per la rivolta.

Dal momento che una quantità di poliziotti reclutati nell'Irlanda nazionalista del sud vengono mandati nell'Irlanda unionista del Nord, potrebbe darsi che tale misura preventiva, benchè pericolosa, fosse veramente contemplata dal Governo.

Il Parlamento e il Gabinetto si mantengono fermi nella posizione assunta lunedì scorso. In altri termini, prima d'avanzare specifiche offerte all'Ulster, il Governo continua ad esigere che le sue proposte siano accettate in massa.

A nome del primo ministro, Lloyd George ha dichiarato ai Comuni che il Gabinetto non transigerà su questo punto.

L'ambasciatore D'Avarna

festeggiato dalla colonia italiana di Vienna

Vienna, 18, notte.

Per festeggiare il conferimento all'ambasciatore d'Italia Duca D'Avarna, delle alte onorificenze di cui è stato insignito dal Re d'Italia e dall'Imperatore d'Austria-Ungheria in occasione del suo giubileo di dieci anni come ambasciatore a Vienna, il Circolo italiano, la *Società di beneficenza* e l'*Istituto coloniale* hanno dato stasera, in onore dell'illustre uomo un banchetto all'*Albergo Metropol* al quale hanno preso parte circa novanta persone; oltre all'ambasciatore ed al personale d'Ambasciata erano presenti il presidente della Società di beneficenza, comm. Vanni, il presidente dell'Istituto, cav. ing. Saccomanni, il presidente del Circolo italiano Margherita, il console generale Bistoghi, il consigliere di medicina dottor Ballion, il dottor Belfolini, il dottor Della Santa, Franceschini e Bavarelli ed i pubblicisti Caburi, Vercelli, Golbacher, il comm. Balzan, dottor Tista, nonchè altre personalità della colonia italiana.

L'ambasciatore, al suo ingresso, è stato accolto al suono dell'Inno italiano; al levar delle mense ha preso la parola quale rappresentante della colonia italiana l'ing. De Tomas per esprimere all'ambasciatore in nome della colonia stessa i ringraziamenti per aver aderito all'invito dei suoi connazionali. L'oratore ha rilevato che l'ambasciatore da dieci anni dirige col più grande successo l'Ambasciata italiana la quale fu dichiarata dal conte Nigra in occasione dell'ultima visita fattagli dall'oratore a Roma, la più importante Ambasciata d'Italia. Il conte Nigra stesso desiderava che il Duca D'Avarna fosse il suo successore perchè il discepolo di Cavour sapeva molto bene con quale amore e spirito di sacrificio il Duca D'Avarna avrebbe diretto questo importante ufficio.

« Infatti — disse l'oratore — il conte Nigra previde il successo che è stato lieto sotto ogni rapporto, dell'opera dell'Ambasciatore d'Avarna. I membri della colonia sanno tutti apprezzare altamente ciò che l'Ambasciatore ha fatto per la colonia per la quale egli ha la cura d'un padre. Gli Italiani a Vienna venerano l'Ambasciatore come il capo della loro colonia ed esprimono il desiderio che sia ancora lungamente concesso al Duca D'Avarna di rimanere alla testa della colonia italiana per il bene della Patria e della colonia stessa ».

L'oratore ha invitato i convenuti ad alzare il bicchiere al più giovane Cavaliere dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata. Il brindisi è stato accolto da vivissime ovazioni all'Ambasciatore.

Il Duca D'Avarna ha risposto con elevate parole che sono state applauditissime. Il banchetto ha dimostrato nel modo più eloquente quale grande venerazione e quale amore goda il Duca D'Avarna nella colonia italiana.

L'Ambasciatore durante la serata è stato ripetutamente oggetto a vive ovazioni.

Fantasie e profezie politiche

La corsa agli armamenti

e l'eventuale [illegible] dell'Impero austro-ungarico

Parigi, 18, notte.

Il «Temps» riceve da Pietroburgo in data di stamane: La «Novoie Wremia» pubblica nuove dichiarazioni, che sono per lo meno tanto importanti come quelle apparse nella «Gazzetta della Borsa», benchè esprimano un ordine diverso di idee. Dopo avere parlato della corsa agli armamenti di cui l'Europa dà spettacolo, un personaggio russo ha dichiarato che è difficile che tutti gli Stati europei, sia la Germania, sia la Francia, sia la Russia, non vogliano la guerra e che non si armino che per assicurare la pace. Come uscire da questa situazione paradossale? Facendo allusione al suo recente soggiorno a Berlino durante le feste commemorative di Lipsia ed a Parigi, l'interlocutore del «Novoie Wremia» disse che egli ha udito dichiarare da persone molto autorizzate che l'alleanza della Russia, della Francia, della Germania e dell'Inghilterra sarà la migliore garanzia di pace.

In questo caso la questione dell'Alsazia e Lorena, il grosso ostacolo alla realizzazione di questo evento politico, potrebbe essere risolta. Non è un segreto per nessuno — continua la *Novoie Wremia* — che l'Austria-Ungheria alla morte del Vecchio Imperatore si frantumerà. In quel momento, che sarà fatale alla Triplice alleanza, la Germania potrà annettersi alcuni territori tedeschi appartenenti attualmente all'Austria e potrà allora rinunciare alle provincie francesi a favore della sua vicina dell'ovest. In questo caso la Russia riavrebbe la Galizia, l'Ungheria e la Boemia diventerebbero Stati indipendenti. L'Italia avrebbe dei compensi essa pure. La nuova politica romena prova che ci si rende conto sempre più dello sfacelamento della monarchia austro-ungarica. Questo nuovo programma metterebbe fine agli armamenti.

«Una soluzione simile può sembrare arrischiata; ma ripeto, disse concludendo il personaggio russo — è stata fatta oggetto di conversazioni tanto sulla riva della Sprea quanto su quella della Senna, e se ne è parlato pure nelle altissime sfere a Pietroburgo».

La crisi dopo la tragedia

(Servizio speciale della Stampa).

L'annunzio delle dimissioni di Monis

Parigi, 19, mattino.

A tarda ora della notte si apprende che il ministro della Marina, Monis, presenterà le dimissioni per potersi presentare davanti alla Commissione di inchiesta, senza che essa possa subire anche la più piccola influenza nel giudizio. Queste dimissioni sarebbero provvisorie. L'interim del Ministero della Marina sarebbe assunto da un altro Ministro.

Questo provvedimento del Ministero Doumergue ha un precedente che risale all'epoca degli scandali del Panama. Infatti il ministro Bourgeois si dimise provvisoriamente per poter comparire davanti alla Commissione di inchiesta parlamentare.

L'Agenzia Stefani alle 2 della notte ha diramato la seguente informazione:

« Oggi era corsa la voce, raccolta negli ambulatori di Palazzo Borbone, che Lebrun, ministro delle colonie e Maginot, sottosegretario di Stato alla guerra, avessero date le loro dimissioni. La voce era inesatta e fu formalmente smentita nella serata. E' anche inesatta la voce corsa più tardi, secondo la quale il ministro della marina Monis, avrebbe presentato, durante la giornata, le sue dimissioni al Presidente del Consiglio. Per questa ultima voce però si impone qualche riserva.

Monis, dicono i suoi amici, non ha nulla da temere dalla Commissione d'inchiesta. Monis desidera che si faccia la luce completa poichè l'inchiesta che si sta per compiere non potrà non accertare che egli mai tenne il contegno attribuitogli dal procuratore generale Fabre ».

Caillaux voleva sfidare alcuni deputati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Nei circoli parlamentari si parlava oggi dell'invio di padrini da parte dell'ex ministro Caillaux ad alcuni suoi colleghi. La notizia era corsa ieri ma non lo è oggi. Impressionato dagli attacchi di cui era stato oggetto alla Camera dei deputati, l'on. Caillaux aveva intenzione di domandarne spiegazione a due colleghi che si erano mostrati particolarmente violenti verso lui e la sua signora. Egli aveva parlato di ciò a Ceccaldi ed al gen. Dalstein, ex-Governatore di Parigi. Ma questi gli fecero osservare che egli doveva dimenticare la politica per racchiudersi nel suo dolore e non doveva rilevare gli attacchi di cui era stato oggetto. Caillaux ha abbandonato ogni idea di uno scontro cavalleresco e l'incidente si può considerare chiuso.

Alla Camera

Nella sua seduta mattutina, la Camera ha continuato a discutere sul bilancio. La seduta pomeridiana si è aperta alle tre. Il deputato Lairolle ha presentato un progetto di mozione tendente a modificare due articoli del Codice penale in modo che la falsa testimonianza dinanzi al giudice istruttore sia considerata e punita come falsa testimonianza dinanzi al Tribunale. E' noto che la Commissione d'inchiesta parlamentare dell'affare Rochette, avendo poteri giudiziari, è assimilata ad un giudice istruttore. In assenza del Presidente del Consiglio e del Guardasigilli, la mozione sarà rinviata alla Commissione delle riforme giudiziarie.

Un amico di Caillaux sale quindi alla tribuna: E' Ceccaldi, che tiene a compiere un suo dovere, poichè egli è tra coloro che rispettano il dolore degli altri.

— Io saluto una bara e mi associo anche al dolore di un amico, di cui si spezza la vita.

Poi rimprovera Barthou delle armi di cui si serve. Il Ceccaldi, commosso, rende omaggio alla lealtà di Briand, e racconta che l'ex-presidente del Consiglio non ha mai rimproverato il suo predecessore Caillaux e che non ha dato grande importanza alle dichiarazioni del procuratore generale, redatte dopo i fatti. Poi, rivolgendosi a Barthou, il Ceccaldi continua a rimproverarlo di avere sottratto il processo verbale del procuratore Fabre, e di non aver risposto quando Jaurès, in qualità di presidente della Commissione, gli chiedeva se il documento esisteva.

Si continua la discussione sul progetto che tende ad organizzare il credito per il piccolo commercio e la piccola industria. Un altro deputato ha dimostrato la necessità di organizzare le Banche popolari. Finalmente, l'onorevole Tournon ha sviluppato i vantaggi del progetto del credito al piccolo commercio.

Le meditazioni della signora Caillaux e la "Soubrette,, di S. Lazzaro

Parigi, 18, notte.

L'Autorità giudiziaria ha ricevuto oggi numerose domande di persone che desidererebbero di essere ammesse a visitare la signora Caillaux nella prigione di San Lazzaro. Nessuna di queste domande sarà presa in considerazione perchè il Giudice istruttore ha formalmente deciso di non rilasciare nessun permesso di visita tranne che per i difensori e i più stretti parenti. Finora ad otto persone è stato concesso il permesso di visitare la prigioniera; a quattro avvocati, al signor Labori e a due suoi sostituti e all'avv. Andrea Hesse; le quattro altre persone sono il marito, la figlia della signora Caillaux, e due vecchie signore che accompagnano la signorina Claretie nelle visite che essa fa a sua madre.

Come ho detto ieri, è precisamente al piano terreno della prigione di San Lazzaro che si trova la cella della signora Caillaux; essa si trova nel secondo corpo di fabbricati chiamato il quartiere criminale.

Il servizio personale della signora Caillaux non è stato affidato a nessuna delle domestiche di casa Caillaux, ma ad una domestica neutra, i cui occhi indifferenti hanno visto succedersi molte celebri prigioniere a San Lazzaro. Nell'argot speciale di San Lazzaro si dà il nome di soubrettes alle donne alle quali si accorda l'assistenza a certe detenute: esse, generalmente, accumulano anche una funzione più utile per la giustizia. Quanto alle pie e miti religiose che fanno la guardia nelle vicinanze della cella ormai famosa, esse sono esclusivamente addette alla sorveglianza e non ai bassi servizi della signora Caillaux. La signora Caillaux, e si deve credere a quello che dice il personale della prigione, non ha lasciato per un solo istante la sua cella, nemmeno per la più breve passeggiata nel cortile. Vestita di una gonna da casa, semplicissima, essa rimase lunghe ore in piedi, assorta in meditazione. Come vi ho detto nel precedente fonogramma, la signora si è alzata verso le otto ed ha letto una numerosa corrispondenza, la quale era stata prima, in conformità al regolamento, aperta dal direttore del reclusorio.

Come la maggior parte delle detenute agiate, la moglie dell'ex-ministro può farsi portare i suoi pasti dal di fuori. Essa ha mangiato senza appetito il pranzo preparato in un ristorante alla moda di Parigi. Dopo la colazione la signora si è messa a scrivere.

Verso le quattro il signor Caillaux ha fatto a sua moglie l'unica visita che essa abbia ricevuto nella giornata. L'ex Ministro si è recato da solo in un'automobile pubblica, N. 6410. Anzichè fermarsi lungo il marciapiede, si è inoltrata direttamente sotto il porticato la cui ombra è propizia ai fotografi. Il colloquio dell'ex Ministro colla signora è durato cinquanta minuti. Dopo, Caillaux risalì in vettura nel cortile stesso della prigione e si è sottratto così una volta di più alla curiosità del pubblico.

Due condanne a 30 anni di reclusione

per aver tagliato a pezzi una donna

Napoli, 18, notte.

Un processo sensazionale, che ha tenuto desto per molte udienze l'attenzione di Terra di Lavoro, è terminato oggi alle Assise di Santa Maria Capua Vetere. Antonio Anziano aveva sposato in America parecchi anni fa con un rito alquanto sommario, certa Filomena Signore, dalla quale si era separato tornando in Italia. Qui si invaghì di una giovane donna, certa Fozzani. Stava per sposarla quando ad impedire il matrimonio arrivò improvvisamente e si presentò al sindaco di Marcianise Freddo la Filomena Signore. Tutte le trattative per indurre questa donna a rinunziare al suo proposito non valsero a nulla. Un bel giorno la Filomena Signore scomparve. Nessuno seppe dire dove fosse andata ad abitare. Alle Autorità pervennero delle lettere anonime con le quali si accusavano Antonio Anziano, la sorella di lui Marzia e i genitori della promessa sposa di avere ammazzato la Filomena Signore e si indicavano due testimoni, la sorella dell'Anziano a nome Maria ed una cugina di costei. Arrestati, i quattro principali responsabili negarono tutto, ma un giorno il temporale asportò molto terreno da un piccolo vallone e fu scoperto un corpo umano: era il cadavere della Filomena Signore tagliato a pezzi.

Di fronte a tale fatto uno solo degli arrestati, cioè Vittoria Villani, madre della promessa sposa, confessò di avere assistito al delitto, ma di non avervi partecipato. Gli altri negarono sempre.

Oggi è terminato il processo iniziato il 30 dicembre scorso ed in base al verdetto il presidente ha condannato a 30 anni ciascuno Antonio Anziano e Domenico Fozzano, a nove anni Marzia Anziano come complice non necessario, partendo dal massimo della pena. La Villani è stata assolta. Pronunziato il verdetto, sono avvenuti degli incidenti. Il vecchio Fozzani, che ha oltre cinquant'anni, ha continuato a protestare la sua innocenza e si è tolto una scarpa per lanciarla non si sa contro chi. Intanto la Difesa ha presentato ricorso in Cassazione, perchè il Presidente ha creduto di dover chiudere il dibattimento col sistema del vecchio Codice, vale a dire con il riassunto ed il ritiro dei giurati nella camera delle deliberazioni. Il Presidente ha giustificato tale decisione col fatto che il dibattimento era stato iniziato quando il vecchio Codice di procedura penale era ancora in vigore e precisamente alla vigilia dell'andata in vigore del nuovo Codice di procedura penale.

Retata di ladri e ricettatori a Milano

Milano, 18, notte.

Perchè autore di un furto di una bicicletta in danno di Giuseppe Ghidelli, proprietario di un bazar in via Pasquirolo, fu tratto in arresto il diciannovenne Severino Paganelli, senza fissa dimora. Interrogato, narrò d'aver depositato la macchina rubata in via Piacenza, 12, presso un erbivendolo. Il delegato De Benedetti, recatosi sul luogo, trovò nel negozio il proprietario, Adolfo Testerini, d'anni 26, con la moglie, Maria Carini, d'anni 23, e li dichiarò senz'altro in arresto. Gli agenti tenevano ferma la donna, mentre il delegato teneva per il braccio il marito, ammanettato, allorquando il fruttivendolo, uomo alto e forte, diede uno strappo, ruppe la catenella e fuggì. Il funzionario lo inseguì, lo riacciuffò, e stava per farlo salire, insieme con la moglie, su una vettura, allorchè scorse poco lontano il noto ladro Adamo Anzolino, d'anni 31. Balzato dalla vettura, invitò quest'ultimo a seguirlo a San Fedele. Il funzionario si recò poi nell'abitazione del Testerini, in via Pier Lombardo, 23, dove trovò fiaschi d'olio e di vino, due damigiane, parecchie bottiglie di champagne, due biciclette, una delle quali fu riconosciuta per quella depositata dal Ghidelli.

Il Testerini aveva compiuto tempo fa due furti in danno di un droghiere dal quale era dipendente, e di un vinaio, il quale ha negozio nello stabile dove egli abitava.

L'Autorità crede di avere trovato le fila di una vera e propria associazione a delinquere, che aveva nei coniugi Testerini i ricettatori.

Un appello al Governo e al Parlamento per aiutare i teatri del popolo

Milano, 18, notte.

Prossimamente sarà indirizzato un appello al Governo per assicurare i mezzi di vita ai teatri del popolo. L'appello ricorda il voto già tre volte emesso dalla Dante Alighieri, dalla Società Umberto, ecc. perchè il disegno di legge sui provvedimenti finanziari destinasse i proventi della tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi in sussidi a teatri dove il popolo potesse godere spettacoli di vera arte. L'appello, che sviluppa ampiamente i motivi di questo voto, porta firme numerose e illustri: Arrigo Boito, Sabatino Lopez, [illegible] Golfignani, Uberto Visconti di Modrone, Leonardo Bianchi, Salvatore Barzilai, Ferdinando Martini, Giovanni Cena, Vittorio Emanuele Orlando, Ugo Ojetti, Enrico Morselli, Guglielmo Ferrero, dei sindaci di Torino e di Venezia, Tommaso Salvini, Leonardo Bistolfi, Pompeo Molmenti, Maggiorino Ferraris, Corrado Ricci e di molte altre notabilità.

Operaio aggredito, ferito e derubato alle porte di Biella

Biella, 18, notte.

Una grave rapina è avvenuta alle porte di Biella, e precisamente sul ponte della Maddalena, lungo la strada per Andorno.

L'operaio Giacomo Gilardi, d'anni 52, di Mombello Monferrato e residente a Biella, tornava in compagnia di certo Gambo Alessandro da Pavignano, per restituirsi alla propria abitazione, quando, giunto sul ponte suddetto, si vide affrontato da uno sconosciuto sbucato da un nascondiglio. Il Gambo, invece di prestare man forte al compagno, se la diede a gambe verso Biella. L'aggressore, armato di un ferro, assestò parecchi colpi al capo del Gilardi, abbattendolo. Dopo averlo derubato di quanto aveva, e cioè dell'orologio con catena e di nove lire, si diede alla fuga. Il Gilardi si recò quindi a casa. Le ferite gli furono giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il fatto ha destato enorme impressione. I carabinieri ricercano attivamente il malvivente, per quanto si abbia ben poca speranza di acciuffarlo, non avendo l'aggredito saputo fornire precisi connotati.

Un processo per furti all'Amministrazione militare

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, ore 20.40.

Ricorderete come furono scoperti vari furti di materiali e foraggi in danno di questa Amministrazione militare, furti perpetrati da sottufficiali e borghesi. Saprete come il Tribunale di guerra condannò alla fine di febbraio scorso i sergenti Santeri e Modugno: il primo a tre, ed il secondo a cinque anni di reclusione per prevaricazione relativamente ad un mulo, un carretto e vari quintali di avena. I borghesi implicati nello stesso reato quali ricettatori, furono rinviati dinanzi al Tribunale regionale, che, presieduto dall'avvocato Zinconi, emise oggi la sua sentenza. Gli imputati erano certi Fidone Vincenzo ed il suo nipote Fidone Giuseppe, di Corneto, con l'arabo Mohammed ben Turali. L'accusa sosteneva aver essi acquistato dal sergente Modugno, conoscendone la furtiva provenienza, il mulo, il carretto e 40 quintali di avena. Gli imputati sostennero la loro buona fede ed il Tribunale assolse il Fidone Giuseppe e l'arabo Mohammed Turali, ma condannò il Fidone Vincenzo a 14 mesi di reclusione, alla multa ed alle conseguenziali di legge per la ricettazione. Il Pubblico Ministero, avv. Finzi, aveva chiesto per lui mesi 27; per il Giuseppe, mesi 6, ed aveva ritirato l'accusa per l'arabo.

Per la pacificazione del Tigrè

L'inviato del Negus Neghesti ad Adua

Addis Abeba, 18.

Giunge notizia da Adua che il 15 marzo ras Uodè Ghiorghis vi arrivò colle sue truppe e fece buona accoglienza all'agente commerciale italiano, a cui dichiarò che se il Degiac Gabremedhin si presentasse a lui, non gli farebbe alcun male, ma lo accompagnerebbe qui dinanzi a Ligg Iasu. Egli diede un pubblico bando per tranquillizzare le popolazioni.

(Ag. Stefani).

Collisione

fra un piroscafo italiano ed uno greco

Londra, 18, notte.

Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd annuncia che il vapore italiano Generoso urtò con un bastimento greco [illegible] le navi toccano il fondo.

Le deliberazioni al Congresso dei lavoratori dei campi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18 notte.

Nei locali della Lega Nazionale delle Cooperative agricole, di cui è direttore l'on. Samoggia, sono convenute a congresso le rappresentanze dei lavoratori dei campi dell'Alta Italia per concretare il programma di azione della Lega medesima. Erano rappresentate le Organizzazioni delle Provincie di Milano, Piacenza, Como, Alessandria, Parma, Pavia, Cremona, Verona, Reggio Emilia, Bologna, Mantova, Ravenna, Ferrara, Brescia e quelle dei circondari di Voghera, Biella, Oneglia, ecc. Nella lunga e diffusa discussione il Convegno ha affermato la necessità di raccogliere le sparse forze operaie agricole (piccoli proprietari, coloni, obbligati, giornalieri) in una grande unione nazionale « per sottrarle alla soggezione e azione soffocatrice dell'agraria capitalista, che, con lusinghe di una interessata solidarietà nelle varie forme di associazioni commerciali ed industriali, consorzi agrari, ecc., perpetua lo sfruttamento dei deboli ». Ha deliberato di dare all'ufficio agrario della Lega [illegible] nel senso che diventi la istituzione [illegible] della politica da applicarsi nel Paese e nel Parlamento per la difesa degli interessi dei lavoratori dei campi. L'ufficio agrario dovrà provvedere a reclamare leggi a favore delle classi agricole meno agiate; a sollecitare istituzioni da parte del Governo, delle Provincie e dei Comuni di colonie agricole di demanio collettivo inalienabile, atte ad impedire l'esodo del proletariato rurale; una razionale distribuzione della popolazione operaia, ed infine la partecipazione delle masse agrarie alla vita pubblica sulla base dei grandi interessi di classe. Il Convegno [illegible] degli interventi e degli argomenti di questa politica delle classi lavoratrici dei campi, l'onorevole Samoggia, e fece voti perchè egli, per la duplice qualità di tecnico e di uomo politico, debba continuare nella sua azione di propaganda e di assistenza per le rivendicazioni agricole così nella direzione dell'ufficio agrario come in Parlamento.

Trattando poi della parte commerciale, il Congresso, constatando l'opera dell'ufficio, che ha raccolto parecchie centinaia di adesioni di Società e di gruppi di coltivatori, ha votato un ordine del giorno col quale incarica l'Ufficio agrario di studiare, insieme alla Commissione di assistenza, nominata nelle persone dei dott. Arnaldo Vassallo, Pugliese e Corte Federico, la seguente proposta: « Apertura di un concorso tra le Ditte produttrici italiane ed estere per la fornitura del fabbisogno di perfosfati che per la prossima stagione oscillerà dai 40 ai 50 mila quintali, solfato di rame, zolfo, scorie, nitrati, ecc. accordandosi con due o più Ditte produttrici per affidar loro la fabbricazione dei perfosfati o per rilevarne l'esercizio delle fabbriche da gestire per conto dei consumatori. In ultimo l'assemblea ha deliberato la convocazione di un Congresso per il mese di aprile di tutti gli interessati, per dare al servizio commerciale un assetto definitivo.

Le vicende del ricorso Nasi

La sentenza della Corte di appello di Palermo annullata dalla Cassazione

Roma, 18, notte.

La Corte di Cassazione ha pronunciato sentenza conforme alle conclusioni del commendatore Ricoero sul ricorso avanzato nell'interesse di Nunzio Nasi contro la decisione della Corte di Appello di Palermo che cancellava l'ex ministro dalle liste elettorali. Il Supremo Collegio, in conformità alle conclusioni del Procuratore Generale ed alla tesi sostenuta dall'avv. Paride Marincola, ha ritenuto non avere effetto retroattivo la nuova legge elettorale, annulla la sentenza della Corte di Appello di Palermo e la causa è stata rinviata per nuovo esame innanzi alla Corte di Appello di Roma. Se la nostra Corte di Appello non crederà uniformarsi alla sentenza allora pronunciata dal Supremo Collegio sull'importante questione giudicherà la Corte di Cassazione a sezioni riunite.

L'ex primo ministro inglese ferito dalla sassata di un ragazzo

[illegible], 18, notte.

Mentre passava in automobile a Cannes diretto verso Cannes insieme al campione di tennis Wilding, Balfour fu colpito da un sasso in pieno viso. L'ex Primo Ministro inglese rimase ferito al naso. Il sasso fu lanciato da un ragazzo.

Una denunzia di Sem Benelli

Milano, 18, notte.

Sem Benelli ha denunziato all'autorità giudiziaria il cav. uff. Alessandro Salelli, abitante in via San Nicolao, 10, accusato di appropriazione indebita. Dalla denunzia sporta al Procuratore del Re risulta che il Benelli, [illegible] avendo bisogno di denaro, si rivolse all'amico Salelli perchè ottenesse a buone condizioni lo sconto di alcune cambiali. Il Salelli accettò l'incarico, ottenendo dal Benelli che il prestito cambiario fosse chiesto per una somma maggiore, una parte della quale sarebbe stata trattenuta dal Salelli stesso. [illegible] Il Benelli avrebbe avallato tante firme del Salelli per l'importo di ventinovemila lire in effetti cambiari, e il Salelli ne avrebbe curato lo sconto. Per la somma che doveva trattenere il Salelli, questi si impegnava di dare, per cauzione al Benelli, tante azioni della Società fotoplastica di Milano. L'affare poteva dirsi concluso ed il Salelli spedì tante cambiali per l'importo di ventinove mila lire. A questo punto, dichiara il Benelli, le lettere del Salelli divengono sempre più rare. Il Benelli avrebbe inutilmente più volte perchè gli fosse dato conto degli effetti spediti, ottenendo risposte poco concludenti. Infine, il Benelli avrebbe chiesto il ritorno degli effetti ed il Salelli avrebbe dichiarato di averli messi in circolazione dandoli [illegible] strozzini, ricavandone poco denaro e promesse di altro denaro per l'avvenire. Il Benelli, allora, ha sporto denunzia dichiarandosi di costituirsi parte civile con l'assistenza dell'avv. Brjcelo di Genova. L'Autorità giudiziaria farà luce su questa faccenda.

"Il medico delle anime,, al Paganini di Genova

Genova, 19, notte.

Stasera al teatro «Paganini» Ermete Zacconi interpretò la nuova commedia di Alessandro Varaldo: *Il medico delle Anime*. Il lavoro ha avuto buon successo. L'autore venne chiamato al proscenio parecchie volte. La commedia si replica.

L'insuccesso dell'"Anarchico,, di Testoni all'Olimpia di Milano

Milano, 18, notte.

Stasera all'Olimpia la compagnia di Ferruccio Benini ha rappresentato l'*Anarchico* di Testoni, nuova per Milano. Il lavoro è stato applaudito nei due primi atti ed è caduto al terzo.

Per la riconciliazione tra l'Unione sindacale e la Camera del lavoro a Milano

Milano, 18, notte.

Tra i dirigenti dell'Unione sindacale e quelli della Camera del lavoro nei giorni scorsi erano avvenute trattative per una riconciliazione, ma il tentativo non ha approdato ad alcun risultato, perchè i sindacalisti non hanno voluto saperne di iscriversi alla Confederazione generale del lavoro, come impone l'art. 3 dello statuto camerale. Comunque, questi tentativi di approccio diffusero un malcontento nella parte organizzata della Camera del lavoro. Stasera, infatti, ebbe luogo un'adunanza fra i rappresentanti di parecchie Leghe, e fu votato, dopo la discussione, un ordine del giorno, col quale si invita la Camera del lavoro a convocare immediatamente il Consiglio generale delle Leghe, perchè la Commissione esecutiva possa dare ampio conto delle trattative per la riconciliazione stessa.

Mantova proclamata sede del prossimo congresso della Confed. del lavoro

Milano, 18, notte.

Il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro ha proceduto allo spoglio del referendum per la scelta della sede del quarto Congresso. Risultato: votanti 39 organizzazioni; votarono per Mantova 13 Camere ed otto Federazioni, totale 21; votarono per Genova 15 Camere e tre Federazioni, totale voti 18. Mantova è stata così proclamata definitivamente sede del Congresso della Confederazione generale del lavoro, che avrà luogo dal 5 al 9 maggio prossimo.

Investimento ferroviario evitato da un deviatore

Genova, 18 notte.

Oggi, alla nostra stazione, [illegible] poco mancò che succedesse una grave disgrazia. Al passaggio a livello di via delle Trincee si trovava fermo sui binari un carro. I cavalli non volevano proseguire ad onta degli sforzi del carrettiere. Stava per giungere il diretto di Genova n. 1104, allorchè il deviatore Giuseppe Muratore, comprendendo ciò che stava per avvenire, con prontezza ammirabile, sventolando la bandiera rossa, agitando le braccia e gridando, fece arrestare il treno a soli tre metri dai cavalli.

Veliero colato a picco nel porto di Bari

Bari, 18, notte.

A causa del fortissimo vento, questa notte il mare è stato agitatissimo ed ha costretto i velieri ancorati nel nostro porto a rinforzare gli ormeggi. Parecchie barche si sono urtate producendosi avarie più o meno gravi. Il veliero «Anna», a due alberi, essendosi rotta la catena dell'ancora, è rimasto in balìa delle onde, che lo hanno portato ad infrangersi il fianco sinistro contro la banchina del porto. Il veliero è colato immediatamente a picco. L'equipaggio, composto del capitano e di sei marinai, si è salvato. I danni si fanno ascendere a circa 20.000 lire.

Le regine del mercato ricevute al Municipio

Parigi, 18, notte.

La regina dei mercati di Torino, signorina Ravelli, e la regina dei marinai di Boulogne sur Mer, signorina Demay, si sono recate nel pomeriggio al Municipio dove sono state ricevute dal vice presidente del Consiglio municipale [illegible]. Questi ha loro fatto visitare tutto il palazzo e dopo aver loro rivolto cortesi parole, ha offerto loro un «lunch».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 18 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: 97,25.

Id. 3,50 (1906) cont.: massimo 97,12 3/4, minimo 97,12 1/2.

Buoni del Tesoro 4 % (1912-13): 100,07 1/2.

Obbligaz. S. Paolo 3,75: mass. 482, min. 481,75.

Azioni: Banca Italia: ap. 1445,25, chius. 1446, mass. 1446, min. 1445,25.

» Banca Comm.: ap. 834,75, chius. 835,25, mass. 835,25, min. 834,75.

» Banco Roma: 102,25.

» Ferr. Merid.: ap. 518,25, chius. inq. mass. 518,50, min. 518,25.

» Ferr. Mediterr.: ap. 225,00, chius. 225,25, mass. 225,50, min. 224,50.

» Fiat S. Giorgio: 93.

Cambi a vista. — Francia: 100,32 1/2 — Svizzera: 100,30 — Londra: 25,33 1/2 — Germania: 123,75.

Cronaca di Borsa. — Per quanto da tempo le nostre riunioni di Borsa siano deplorevolmente inerti e sterili, di rado furono nulle come quella odierna. Quasi non furono nemmeno tentati i soliti appelli telefonici per gli scambi magri ed incerti... le due ore e mezza d'orario trascorsero in calma assoluta.

La quota conservò pressochè nominalmente i prezzi di ieri, con un tenue accenno a fermezza in chiusura sui prezzi delle altre piazze.

Anche oggi ci è dato di registrare la quotazione di tutti i cambi, ciò che si ripete da ben tre giorni consecutivi. Bene.

Prezzi presumibili per contanti

18 Marzo

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferrovie Romane ... Legge 27 aprile 1885	351	25
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	347	—
Strade ferrate Tirreno 5 o/o	503	—
Ferrovie Meridionali 3 o/o	497	—
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	356	—
Strade ferrate Novara 3 o/o	318	—
Strade ferrate Cuneo 3 o/o	360	—
Id. id. 4 o/o	395	—
Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o	—	—
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	357	—
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1884)	—	—
Id. 3 o/o (Emissione 1886)	—	—
Id. 3 o/o (Emissione 1888)	—	—
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	[illegible]	—
Strade ferrate Livornesi serie A B 3 o/o	—	—
Id. serie B 3 o/o	—	—
Id. serie C 3 o/o	340	—
Id. serie D 3 o/o	—	—
S. Ferr. Cent. Toscane ... 3 o/o	[illegible]	—
Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	503	—
Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	490	—
Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	490	—
Id. per i lavori di risanamento città di Napoli 5 o/o	492	—

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Premi.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia	—
Banca Commerciale Italiana	—
Credito Italiano	—
Società Bancaria Italiana	—
Banco di Roma	—
Banca di Torino (straordinaria)	—
Società Finanziaria e Industriale Torinese	152
Società Anonima Ital. Credito Provinciale	148

Industrie chimiche.

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino	140
Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	—
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	—
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	41
Id. « Endania » di Genova	—
Id. Manifatture Ferrarese	—
Id. Romana Fabbrica Zucchero	—
Id. Stabilimento Fratelli Bertolla	58 50
Id. Fabbrica ... ecc. Venchi e C.	—
Id. Distillerie Italiane (Milano)	—
Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	—

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana	1120
Id. Cartiere Meridionali	200
Id. Manifattura Lane Borgosesia	150
Id. Calci Cementi	251
Id. Antonina Pellami e Calzat.	47
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—
Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	—
Id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma)	—
Id. Istituto Romano di beni stabili	297 35
Id. Miniere di Montecatini	190
Id. Min. dell. Terme Albani (Bologna)	—
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—
Id. Giovanni Gilardini	—
Id. Cotonificio Piemontese	87
Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
Id. Fratelli De-Marchi e C. (Milano)	—
Id. Talco e grafiti Val Chisone	205

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali		—
Id. Secondarie Sardegna		370
Id. Sicule		605
Id. Mantova-Modena		700
Id. Italia		560
Id. Piemonte (Le ordinarie)		460
Id. Id. (Le privilegiate)		372 50
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		—
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		208
Società Anonima Tramways Vercellesi		450
Id. Ferrovie del Vomero		460
Id. Romana Tramways-Omnibus		—
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		—
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		230
Id. Lloyd Sabaudo		—

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas	857
Id. Consumatori Gas-Luce	190
Id. Elettricità Alta Italia	265
Id. Id. di applicazioni elettriche	—
L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
Società Officine elettriche genovesi	—
Id. Unione Esercizi Elettrici	—
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	187

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano	1000
Id. Ferriere Italiane (Roma)	—
Id. Ansaldo, Odero già Hatto	240
Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	—
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	207
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	114 10
Id. Siderurgica di Savona	—
Id. Fabbrica Italiana di Lime	94
Id. Acciaierie di Terni	—
Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—
Id. Alti forni Gregorini	—
Id. Milanese Industrie mecc.	—
Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	12
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—
Id. Officine Meccan. per mat. ferr.	—
Id. Stab. G. Ferrara e C.	20
Id. Officine Meccaniche Reggiane	—
Id. Zucchero F.	12

Industria delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—
Id. E. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.)	—
Id. Automobili Rapid	—
Id. Garage Carrozzerie Automob. Alessio	—
Id. Officine Scat. G. Ceirano (Campania)	—
Id. Officine Taraschini per autom. avv.	—
Id. Fiat-San Giorgio	—
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
Id. Fabbrica Automobili « Itala » Torino	—
Id. Ceirano Automobili « Scat »	—
Id. Carrozzeria Automobili Taurus	—
Id. Piemontese Automobili S. P. A.	—

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Consolidato 3 1/2 o/o contanti 97 15 — Id. fine mese 97 15 — Id. 1902 contanti 96 75 — Id. fine mese 96 75.

Ferrovie Mediterranee 225 — Credito Italiano 585 — Banca Commerciale 835 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 97 25 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1455 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 397 — Raffinerie Zuccheri 315 — Beni Stabili 297 — Azioni Cotonifici Veneto 116 — Acciaierie Terni 1000 — Compagnia Italiana 506 — Savona 100 50 — Elba 190 — Ansaldo 271 50 — Industrie Zuccheri 210 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Mediterranee 548.

Cambi: Su Francia 100 32 — Francia 100 30 — Londra 25 33 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15:

Rendita 97 22, 97 20.

Banca 1444 50, 1446 — Comit 834, 835 — Credito 585 — Bancaria 97 50 — Meridionali 518, 518 50 — Molini 224 50, 225 — Rubattino 395, 397 — Raffinerie 315, 315 50 — Industria 250, 254 — Eridania 681, 682 50 — Terni 1030, 1033 — Armstrong 275 — Elba 190 — Savona 100 — Molini 288 50 — Siderurgica 101 — Carburo 150 — Italia 48 50 — Valori 272 — Banco Roma 102 — Marconi 70 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Rendita 3 50 o/o contanti 97 22 1/2.

Banca d'Italia 1446 50 — Redimibile 3 50 o/o 483 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 586 — Banco Roma 102 50 — Bancaria 97 — Meridionali 519 — Mediterranee 225 50 — Navigazione Generale 397 — Tramways 275 — Elba 194 — Ansaldo 271 75 — Ferriere Italiane 180 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 27 — Eridania 72 — Montecatini 126 — Cines 125 — Gas 892 — Condotte d'Acqua 271 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 90 75 — Carburo 150 — Marconi 173 — Forni Elettrici 47 — Concimi 150 — Autovie 104 — Soda 72 — Estrattive 45 — Montecatini 70 50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 103 50 — Risanamento 21 50 — Eridania 681 — Terni 1033.

Credito Fondiario azioni 530 — Id. cartelle 4 1/2 ... — Id. cartelle 3 1/2 ... — Id. cartelle 3 1/2 ...

Cambi: Su Parigi 100 33 1/2 — Londra 25 33 — Berlino 123 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 marzo — Per gli adempimenti ... alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 18 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,35 — Londra Lire 25,33 1/2 — Germania Lire 123,75 1/2 — Svizzera Lire 100,27 1/2 — Belgio Lire 99,55 — Austria Lire 105,60.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete

Operazioni del 18 marzo 1914.

Organzino	Colli	10	Chg.	1000,50
Trama	»	1	»	100,80
Greggia	»	3	»	999,90
Lane	»	2	»	420,50
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	16	Chg.	2525,30
Seta pesata	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	16	Chg.	2525,30

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 221	Chg.	[illegible]
Pesati	» 33	—	1030,00

Bestiame.

CHIERI, 17 marzo.

Buoi e manzi, al miria, da L. 4,75 a 5,40 — Vitelli da 10,— a 12,50 — Maiali ... al chilo, da 4,— a 7,50 — Agnelli da ... — Capretti da 1,20 a 1,40 — Carne ...

MONDOVI', 17 marzo.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 5,30 a 5,— [illegible]

TORTONA, 14 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 115,— a 120,— — Id. 2.a qualità da 85,— a 100,— — Buoi e manzi da 75,— a 85,— — Soriane da 45,— a 65,—.

VERONA, 16. — Bestiame (a peso vivo): [illegible]

Cereali.

CHIERI, 17 marzo.

Grano, all'ettolitro, da L. 18,50 a 19,15 — Meliga da 13,80 a 15,50 — Segala da 13,40 a 15,00.

MONDOVI', 17 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 28,50 — Segala 23,— a 25,— — Meliga da 17,— a 17,50 — Avena da 23,— a 20,50 — Fagioli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

TORTONA, 14 marzo.

Grano, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Meliga da 18,— a 19,— — Avena da —,— a —,— — Fave da —,— a —,—.

VERONA, 16. — Frumento nostrano fino da L. 26 a 26,50; buono mercantile da 25,50 a 25,75; basso da 24,50 a 24,75. — Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 34,50 a 35,50; id. N. 1 da 32,50 a 33,75; id. N. 1 da 30 a 31,50; id. I bis da 29 a 31,50; id. N. 2 da 28 a 29,50; farinaccio da 17 a 18; crusca da 15 a 15,50; cruschello da 15,50 a 17. — Granoturco: Pignoletto da 17,50 a 18; nostrano colorito da 16,50 a 16,50. — Farine di granoturco e cascami: [illegible]

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 17 marzo.

Pane, al chilo, L. 0,42.

MONDOVI', 17 marzo.

Farina, marca N ... al quintale, da L. 35,50 a 36,50 — Semola dura da pasta da 40,— a 42,— — Grissino, al chil. 0,52 — Pane bianco 0,40 — Id. casalingo 0,38 — Id. bruno 0,30 — Paste di semola 0,54 — Id. di farina da 0,46 a 0,47.

TORTONA, 14 marzo.

Farina, al quintale, da L. 34,— a 36,— — Pane da 33,— a 40,— — Paste da 60,— a 70,— — Riso da 38,— a 39,—.

VERONA, 16. — Risoni: Nostrano da L. 23 a 28,50; ranghino da 19 a 20; lencino da 21 a 23; giapponese da 22 a 23. — Risi: Nostrano da 40 a ...; id. fino da 42 a 45; id. mercantile da 43 a 46; ranghino da 40,50 a 43; lencino da 38 a 37; giapponese da 31 a 35; mezzo riso da 22 a 24; risetta da 19 a 21; giavone da 18 a 20.

Foraggio.

TORTONA, 14 marzo.

Maggengo, al quintale, da L. 10,00 a 11,— — Agostano da 9,50 a 10,50 — Terzuolo da 10,— a 11,— — Paglia da 3,50 a 4,—.

MONDOVI', 17 marzo.

Maggengo, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Agostano sul prato da 10,75 a 11,— — Trifoglio da 7,— a 7,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

VERONA, 16. — Seminati da prato: Erba medica fina da L. 140 a 150; id. mercantile da 120 a 130; trifoglio fino da 140 a 150; id. mercantile da 130 a 135. — Fieno: Maggengo da 8 a 10; agostano da 8,50 a 9; terzuolo da 7 a 8,50; erba medica da 8,50 a 9. — Paglia di frumento sciolta da 3 a 3,25; id. imballata da 3,25 a 3,75.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 17 marzo.

[illegible]

MONDOVI', 17 marzo.

[illegible]

VERONA, 16. — Fagioli: Bianchi da 29 a 30; colorati da 28 a 29; misti da 30 a 31; borlotti da 36 a 40; giallini da 42 a 47.

Legna e Carbone.

CHIERI, 17 marzo.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,30.

MONDOVI', 17 marzo.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale da 1,— a 1,20 — Fascine, al cento, da 8,00 a 4,50.

TORTONA, 14 marzo.

Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3,20 — Id. dolce da 2,30 a 2,50 — Carbone di legna da 1,— a 1,20.

VERONA, 16. — Legna: Forte da L. 4 a 4,50; dolce da 2,50 a 3,75. — Carbone vegetale: Cannello da 10 a 10,30; spacco da faggio da 9 a 9,50.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 17 marzo.

Polli, la coppia, da L. 5,— a 6,10 — Capponi da 8,50 a 10,50 — Galline da 5,— a 5,50 — Faraone da 7,50 a 8,— — Piccioni da 1,40 a 1,55 — Tacchini da 10,50 a 12,— — Anitre da 6,10 a 7,00 — Conigli, cadauno, da 1,30 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, da 20,50 a 22,70.

MONDOVI', 17 marzo.

Polli, per coppia, da L. 4,— a 4,20 — Colombi da 1,40 a 1,60 — Galline da 5,20 a 5,50 — Capponi da 7,— a 7,50 — Conigli vivi, al chilo, da 4,— a 5,— — Uova, alla dozzina, da 0,75 a 0,80 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,80 — Id. 2.a qualità da 1,70 a 1,90.

TORTONA, 14 marzo.

Pollame, al chilo, da L. 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 1,10 — Burro all'ingrosso, al chilo, da 2,— a 2,80 — Id. al minuto, da 3,— a 4,—.

Vino.

CHIERI, 17 marzo.

Vino fresa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 39,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

MONDOVI', 17 marzo.

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità da 34,— a 39,—.

TORTONA, 14 marzo.

Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità da L. 45,— a 50,— — Id. 2.a qualità da 35,— a 40,— — Id. all'ingrosso, 1.a qualità da 38,— a 34,— — Id. 2.a qualità da 25,— a 30,—.

Mercato di Milano

MILANO, 18. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali e delle farine sul mercato di Milano. Prezzi per quintale alla stazione di Milano, escluso l'imballaggio. — Frumento nostrale fino da L. 26,30 a 26,50, ... buono merc. da 26,10 a 26,20; mercantile inferiore da 25 a 25,50; tenero o mezzoforte da 26,75 a 27,25; estero di forza da 28,50 a 30; id. comune da 27,50 a 28,50. — Farine di frumento marca 00 da 41,50 a 42; id. id. 0 da 40 a 41; id. id. 0 granito da 39 a 39,25; id. marca 1 inferiore da 32,25 a 33,50; id. 1 ... da 34 a 34,75; id. 0 da 32,75 a 33,50; id. 2 da 29,25 a 27; id. 3 da 25 a 26. — Semola grano duro da 40 a 41; id. da 40 a 40,50; id. 00 da 37,25 a 37,75; id. 2a da 34 a 34,50; farinetta 4.a da 30,50 a 27,50; id. comune da 25,50 a 26,50. — Farinaccio da 18,50 a 17,50; crusca da 15,50 a 16,50; cruschello da 16 a 17,50. — Risoni vialone da 25 a 29; Ostiglia o nov. da 23,50 a 25; ranghino da 22 a 25; lencino da 20 a 24,50; originario da 19 a 19,50; giapponese da 18,50 a 20; bertone da 19,50 a 20; id. inferiore da 15 a 17. — Risi cam. scarti, vialone da 43,50 a 44; Ostiglia o nov. 1.a da 45 a 47; id. da 40 a 42; ranghino da 39 a 42,50; lencino da 37 a 38; giapponese 1.a da 35 a 35,50; giapponese 2.a da 27,50 a 29,50; bertone da 33 a 35; risetto da 25 a 26; mezzagrana da 21 a 22; risino da 15,50 a 16,50; brusone da 11 a 12; pula da 10 p. conto da 7 a 7,50. — Granoturco nostrale alta qual. 18,50 a 18,75; id. da 18 a 18,50; pignolo o nostrano da 17 a 18,50; cinquantino da 16,50 a 18,50; id. comune da 17 a 17,50. — Farina di granoturco ... da 22 a 24; id. Egitto da 18 a 20; ... da 17 a 18; ... da 16 a 17; cruschello da 14 a 16; crusca da 14 a 15. — Segale naz. Romagna da 19 a 21,50; id. comune da 20,50 a 21; id. estero da 21 a 21,50; farina di segale da da 30,00 a 31,50; id. nostrana da 21,50 a 26,50; avena da 22 a 22,50; id. estera da 19,75 a 20; orzo nazionale da 20 a 21; miglio da 21 a 22; id. estero da 18,50 a 19,50. — Fagioli bianchi da 30 a 33; id. colorati da 28 a ...; id. dall'occhio da 30 a 33; id. borlotti da 40 a 41; lupini nazionali da 10 a 12. — Semi ... linosa nostrale da 30,50 a 31,50; id. meridionale da 48 a 49; id. Bombay da 39,50 a 40; id. Marsiglia da 27,00 a 27,75; id. Plata da 31 a 31,50; colza Bombay da 40 a 41; ravizzone nostrale da 38 a 39.

Assemblee di Società Anonime

MANIFATTURA DI CUORGNÈ

Sede in Torino — Capitale L. 2.000.000

L'assemblea generale ha approvato il bilancio 1913, che si chiude con un utile di lire 195.454,71, che permette di assegnare agli azionisti L. ... per azione delle quali ... su L. 500. Dividendo pagabile al 1.o luglio. Procedutosi alla nomina degli amministratori scaduti, vennero rieletti i signori comm. Ferdinando Bocca, cav. ing. Massimo Pellegrini, cav. Sebastiano Balduino, e a Sindaci i signori Rag. Rodolfo Schaeffer, rag. Attilio Rinaldi, rag. Edoardo Bauer. A sindaci supplenti i signori Agostino Rocco e avv. Giovanni Canto.

LLOYD ITALIANO

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, con l'intervento di 14 azionisti, tra presenti e rappresentati, portatori complessivamente di 84.857 azioni. L'assemblea ha approvato ad unanimità la Relazione del Consiglio ed il bilancio dell'esercizio 1913, nonchè il dividendo di lire 16 per azione. Ha proceduto poscia alla nomina degli amministratori e dei sindaci, risultando eletti ad amministratori i signori Biancardi prof. cav. Dionigi, Brunelli prof. cav. Domenico, Carmindalì commendatore Angelo, Filetti comm. ing. Michele, Marsaglia comm. ing. Ernesto, Medici on. nobile avv. Luigi, Rossi Martini conte Gerolamo. A sindaci effettivi i signori Greco prof. Eugenio, Isnardi comm. Giuseppe, Roccatagliata avv. Raffaele. A sindaci supplenti i signori Gaggero Luigi, Banduino rag. Clemente. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea, confermava a presidente l'on. senatore Gerolamo Rossi-Martini e fissava il pagamento del dividendo a far tempo dal 31 corrente.

SOCIETA' ANONIMA FINO, già L. FINO e C.

(Sede in Torino — Capitale L. 800.000)

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913. Detto bilancio si chiude con un utile netto di lire 67.001,60 di cui L. 48.000,00 assegnate agli azionisti in ragione di L. 3,00 per azione, pari al 6.00. L'Assemblea procedeva pure alla rielezione di due consiglieri uscenti per sorteggio, nelle persone dei signori Bellorini ingegnere Francesco e Filippi Paolo; ed alla nomina di altri due in persona dei signori Fino Attilio e Torchio Giacomo, nonchè alla nomina del Collegio Sindacale, come segue. Sindaci effettivi: Galvano rag. Giovanni, Garrone Edoardo, agente di cambio, Vitelli avv. Giovanni. Sindaci supplenti: Baldracco Carlo, Richiardi rag. Francesco. Il dividendo sarà pagabile a far tempo dal 15 aprile p. v., presso la Sede Sociale in Torino, e presso la Banca C. Castellini e C., via dei Bossi, 2, Milano, dove ha pure luogo il cambio delle azioni vecchie prive di tagliando, coi nuovi titoli.

SOC. ANON. PIEMONTESE di ELETTRICITA'

Sede in Torino — Capitale L. 1.800.000.

Intervennero all'assemblea, fra presenti e rappresentati, N. 9 azionisti, possessori complessivamente di N. 5070 azioni. L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, all'unanimità (astenendosi il Consiglio stesso) approvò il bilancio al 31 dicembre 1913, il conto proventi e spese ed il riparto utili come proposti dal Consiglio. L'interesse e dividendo di L. 25, ad ognuna delle 7200 azioni di capitale da L. 250, come pure il dividendo di L. 12,50 ad ognuna delle 3600 azioni di godimento, saranno pagabili a datare dal 1.o aprile prossimo. Elesse ad amministratori i signori: Agnes cav. James, Boddo prof. sott. E. A., Chenerino Edmondo, Turrettini colonn. Teodoro; a sindaci effettivi i signori: Baer avv. Enrico, Biolley Alessio, Cornagliotto ing. cav. Giuseppe; a sindaci supplenti i signori: Vandone ing. Antonio, Marangoni avvocato Carlo.

SOCIETA' ANONONIMA BENIGNO CRESPI

Sede in Milano — Capitale L. 9.000.000.

L'assemblea ordinaria ha approvato il bilancio 1913, da cui risulta un utile netto di lire 762.424,81, di cui L. 540.000 da distribuire agli azionisti, nella misura del 6 per cento. Vennero poi eletti a consiglieri: on. Silvio Crespi, marchese Domenico Fransoni, marchese Rosselli Del Turco, on. avv. Bortolo Belotti; a sindaci effettivi: rag. Attilio Brovelli, ing. Cesare Vigevetti, avv. Giovanni Vitali; a sindaci supplenti: Romolo Giussani e ing. Emilio Messo.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Cavalcando vicino alla contessa, Riozares pensava in che modo punirebbe il capitano per quella indiscrezione. Allo svolto d'un viale una comitiva di cavalieri lanciati al gran trotto poco mancò non gettassero a terra il generale della contessa e col visconte che galoppavano in senso contrario.

Erano De-Treuntes, Saint-Remy e Pontis con qualche loro amico.

Gabriella emise un leggero grido e perdendo l'equilibrio sopra miss Nelly, che s'impennava, stava per cadere, quando Roberto, con una prontezza che avrebbe fatto onore ad uno scudiere di circo equestre, la sollevò col braccio sinistro e la rimise in sella.

La giovine signora lo ringraziò con uno sguardo così appassionato che non sfuggì allo spagnuolo.

I galanti sono dotati d'una penetrazione straordinaria.

— To' to'! — esclamò fra sè — forse che la contessina è inespugnabile perchè ha già una guarnigione nella rocca?

La sera, discorrendo colla principessa, qualcuno diceva, parlando di Pontis e facendone l'elogio:

— E' il tipo più perfetto del soldato di ventura.

Riozares, guardando la principessa con un'aria che voleva essere astuta e misteriosa:

— Di buona ventura — osservò.

La principessa arrossì.

— Non è mica per me che fate dello spirito, non è vero? — domandò.

— Cara principessa, — rispose Riozares, — sarebbe certo una buona ventura essere distinto da voi, ma in Francia ci vogliono parecchie avventure fortunate perchè un uomo, fosse anche il più bell'ufficiale dell'esercito, meriti questa designazione.

— Allora il capitano sarebbe il fortunato eroe di numerose avventure nascoste.

— Mi mettete in un serio imbarazzo, o regina dei miei pensieri, e non vorrei rispondervi che secondo i vostri desiderî.

— Punto galanterie. Che cosa vi hanno raccontato?

— Nulla.

— Allora che cosa avete veduto?

— Poco.

— Ma che cosa?

— Dolenti qualche giorno di tempo e vi risponderò. Spero di saperne allora più che oggi.

— Badate, Riozares, a noi vostro paese che è nato Don Basilio, e voi non vorreste certo farci concorrenza della grandiosità della Calunnia!

— Egregia signora, voi siete dei vostri vassalli e mi costringete a ... chiaro, ed a mettere i puntini sugli i.

— Bah! Nella Spagna non si va mai coi pugni sulle anche.

— Voi impegnate il mio onore a darvene una prova.

— E' appunto quello a cui voglio costringervi.

— E sia! — disse Riozares indispettito. — Non ho bisogno d'incoraggiamenti; mi basta il desiderio di tornarvi gradito.

— Come siete poco galante oggi.

— V'ha un miracolo da cui ... Il meno possibile.

— E qual è? Non saprei che ne avete alcuno.

— Rendere il male per il male, e non vi rifiuto mai.

— Che male vi ho fatto io?

— Quello di non farmi del bene. Ho ... gettato la mia ... sotto le vostre finestre, ed esse rimasero chiuse. Ho passato le notti sotto il vostro balcone, e ciò fu inutile. Ho bussato alla porta del vostro cuore, e non mi fu aperto. Ho ... alla porta d'Almaviva, e voi mi riduceste a quella di Don Bartolo. Avete acceso il mio cuore, ed ora lo lasciate abbrustolire sulla brace. Tutte queste atrocità gridano vendetta, ed io la farò tacere soddisfacendola, senza tuttavia nuocervi; ossia a cui non saprei mai rinunziare.

— Via, signor marchese, voi vi lamentate come se vi si scorticasse vivo, e, poichè parlate di buona fortuna, ne avete da rivendere, e non mancherete certo nè di distrazioni, nè di consolazioni. Vi conosciamo, mio bel signore, e non siete uomo da abbrustolirvi eroicamente senza tuffarvi sino al collo nell'acqua rinfrescante della Samaritana; rubriglio costante dei vostri pari.

— Non so che cosa vogliate dire; non faccio mistero dei capricci d'un'ora. Caccoletina, una parodiana di Balignolles, chiamata così a cagione del colore artificiale delle sue chiome rutilanti, è come il sole: risplende per tutti.

— E Fanny Rine?

— Una inglese che ha tutte le cattive qualità delle parigine senza possederne le buone.

— E Giovanna d'Orsay?

— La conoscete? — domandò Riozares stupefatto.

— Sì. Non eravate ieri sera al Vaudeville con lei?

— E' vero.

— Vi ho riconosciuto malgrado la penombre del vostro palchetto. I miei complimenti, mio caro Lovelace: essa è proprio seducente.

— La conquista ne è facile. Non si tratta che di sborsare reali, piastre, franchi, lire, marchi, secondo la propria nazionalità. Un americano può pagarla col petrolio, un chinese con pelle di bufali, un peruviano col guano; essa accetta tutte le monete e tutti gli omaggi. Basta fissare il prezzo. Non c'è di che andarne superbo.

— E Chifonnette che accompagnavate al Bois due ore fa? Quella non è anemica! Una vera peonia!...

— Di cui ognuno prende una foglia. Se va così non ne rimarrà presto che il gambo.

— E Lolotta? Vedete che sono al corrente delle vostre gesta.

— Sospendete la nomenclatura. Essa non ha nulla che mi spaventi. Non paga le mie colpe mai, o principessa mia, non intenderete mica condannarmi ad un celibato perpetuo o ad un'austerità monastica! Ciò mi permette d'aspettare la realizzazione dei miei sogni. Avevo desiderato un amore unico, ineffabile, un vincolo dolce ed eterno, la solitudine in due, l'ebbrezza, l'estasi, il la parola è a proposito, non è vero?... l'estasi d'un'adorazione di cui voi sareste stata l'oggetto. Vi l'avevo confessato colle delicatezze, colle formule persuasive che dieci anni di diplomazia m'hanno insegnato. Vi ho perseguitata colle mie suppliche, vi ho involta di affetto come di un fluido magnetico, e voi vi siete addormentata dinanzi al magnetizzatore! Respinto con decoro, diciamo così, energico, ho dapprima ingollato sino alla feccia la coppa della disperazione, poi la ragione mi è venuta in aiuto e le distrazioni di cui avevate la bontà di parlarmi apportarono un'utile diversione alle mie pene. Ho formato un nuovo sogno da un'altra parte; ho cessato d'essere vostro adoratore, ma non ho cessato d'essere vostro amico. Ora, per un caso che non ha nulla di provvidenziale, avviene che, sono costretto a confessarlo, la mia condizione di fronte al nuovo idolo del mio cuore non sia migliore di quella che io era di fronte a voi e... altra penosa coincidenza!... l'ostacolo che rendeva allora la mia assiduità inutile è forse esattamente lo stesso a cui debbo la chiusura non della vostra casa, ove mi sarebbe troppo doloroso non più venire, ma del vostro cuore, dove sarei stato così felice d'entrare!

La principessa capì e rimase impassibile.

Essa era stata trafitta al cuore da un doppio colpo; ma il volto pallido, solo l'infernale vivacità cattiva ... dal suo sguardo, induceva a credere ...

(Continua)

VINO di PEPTONE



CHAPOTEAUT
Peptone adottato dall' Istituto Pasteur
FORTIFICANTE
RICOSTITUENTE
Specialmente RACCOMANDATO ai
CONVALESCENTI
ANEMICI
RAGAZZI
SIGNORE
VECCHI
In tutte le Farmacie
Vendita all' ingrosso PARIGI, 8, rue Vivienne



I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE è più contraffatto e più imitato delle

PASTIGLIE VALDA

NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
Domandarle, Esigerle
in SCATOLE portanti il nome VALDA

Con UNA SCATOLA di PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
le Malattie delle Vie Respiratorie
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia LA SCATOLA L. 1.50

Via Basilica, n. 3, 5, 7, 9

AFFITTANSI, CAUSA TRASLOCO, pel secondo semestre 1914 vastissimi locali al pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano adatti per magazzini e laboratori, occorrendo divisibili e dotati di impianti moderni di luce, riscaldamento e montacarichi.
Rivolgersi alla Ditta Donato Levi e Figli, via Basilica, 9. c 2105

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olivetti, C.° Duca Genova, 9

Fabbrica di [illegible] in Banchi Stagno



I [illegible]
INGEGNERE, [illegible]
MODISTA lavorante cercasi impiego stabile. — [illegible], via Palazzo Città, 18.
OPERAI praticissimi costruzione caffè, ghiacciaie cerca primaria Società. Indicare pretese, referenze cassetta 1080 A., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 2807 G
RAGAZZA quattordicenne cercasi per alcuni famiglia. — Presentarsi [illegible], via Roma, 30.
RAGAZZO 13-14 anni, volonteroso, cercasi apprendista Drogheria. — Bruno, via Maria Vittoria, 19. c 2641
SIGNORINA torinese, già insegnante elementare, desidererebbe occuparsi presso seria Ditta Torino. Disponibile subito. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
SIGNORINA apprendista, [illegible] dopo tirocinio cercasi. [illegible] — Scrivere: [illegible] corso Vittorio Emanuele, 71.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta occuparsi giornate presso famiglie. — Louise, Principi d'Acaja, 41.
ABILE ragioniere corrispondente, ottimi certificati, referenze, offresi subito. — Tessera riconoscimento [illegible], posta, Torino.
ABILISSIMA sarta tailleur [illegible] famiglie signorili. — Sacchi, 10, posta.
ABILISSIMA sarta già direttrice per migliorare cerca impiego. — Scrivere cassetta 1114 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9022
AMMINISTRATORE [illegible] perfetta conoscenza [illegible] referenze. — Vincenzo, 12, via [illegible]
CAPO elettricista alta, buona istruzione, studi tecnici, montatore [illegible] italiano, francese e spagnuolo; [illegible] — Scrivere [illegible] corso Principe Oddone, 27, Torino.
CHAUFFEUR meccanico [illegible] — Scrivere: M. J., Collegio Sant'Agostino, Saluzzo.
CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati, cerca posto casa privata. — Scrivere cassetta [illegible] R., Haasenstein e Vogler, Torino.
CONTABILE provetto, referenze primarie, disponibile intero pomeriggio. — Offerte Lazzaria, posta.
CONTABILISTA perfetta doppia piccola Azienda, [illegible] — Scrivere [illegible], fermo posta.
COUPEUR per signora, ottime referenze primarie Case di Parigi, cerca impiego. — Scrivere: [illegible], 8, rue Pages, Paris.
DICIOTTENNE robusto, pratico, occuperebbesi [illegible] — [illegible], posta.
EX Costruttore [illegible] — Scrivere cassetta 1070 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
FATTORINO, referenze, offresi; miti pretese. — Posta, Tessera [illegible]
FOTOGRAFO ritoccatore offresi lavoro domicilio. — [illegible]
GARZONE impiego meccanico, tecnico, segretario, socio. — [illegible], 72, corso Vittorio.
GUARDAROBIERA attiva, volonterosa, [illegible] lavori cucinaggi, occuperebbesi Torino. — [illegible], posta, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico italiano, laureato Germania, conoscenza tedesco, francese, tre anni pratica, cerca occupazione. — Libretto riconoscimento [illegible], posta, Spezia.
MARESCIALLO Carabinieri [illegible] pensionato, cerca posto [illegible] — Scrivere [illegible], via [illegible] 37.
MECCANICO [illegible] — Scrivere cassetta 1103 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
MOTORISTA [illegible] — Scrivere cassetta 1107 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
P[illegible] — [illegible] V. M., posta, Torino.
PIANISTA con repertorio offresi Cinematografo piano solo. — Posta, Tessera [illegible]
RAGIONIERE [illegible] — G. S., posta.
SIGNORA istruita, [illegible] — Olga [illegible], viale [illegible], Lugano (Svizzera).
SIGNORINA seria e onesta cerca lavoro come aiutante lingerista, biancheria da signora. — Scrivere Gina B., N. 44, fermo posta, Torino.
SIGNORINA distinta, ottima referenze, impiegherebbesi subito presso Farmacia. — [illegible]
SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 1108 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
SIGNORINA distinta, esperta segretaria, contabile, corrispondenza, dattilografia, [illegible] — Scrivere cassetta 1109 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
TAGLIATORE [illegible] — Scrivere cassetta 1106 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
VENTIDUENNE, calligrafo, [illegible] commerciale. Referenze. — Desiderio, posta.
17enne dattilografo, [illegible] — Scrivere T. G., Secca, 45.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Infallibile e di una potenza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.



BITTER CAMPARI

Ammalati di
CUORE
volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del « CORDITERAPICON » del Chim. Farmacista Cav. Colombo F. — Opuscolo gratis. — Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTONI - Via Cappellari, 2 - MILANO 1779

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Cura col "606" Esame del sangue (Wassermann)
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

STUDIO MEDICO per malattie veneree, pelle. Cure moderne. Ore 13-15. Via [illegible]

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo) goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5.
FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-13, 2-5 p.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. [illegible] — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. [illegible], Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Consulti: feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 17-45.

D.r K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla; D'Arsonval; Uretroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di "606". Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17 (p. III): Ore 9-8 14-17 19-20. Festivi 9-11.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, [illegible] — CURE SPECIALI
Cav. Dott. B. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-13 17-18.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 21, dalle 10-2 14

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Rimondi, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 [illegible] - festivi dalle 10 alle 12

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'Antigonococcium rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. [illegible] — Farmacia Croce Bianca, via Barretti, 29, Torino.

MOBILI a metà prezzo Camere da letto stile inglese L. [illegible], da pranzo L. [illegible], salotti L. [illegible] Giovanni Fulcheri
Via Belfiore n. 20, (di fronte via Silvio Pellico).

BRILLANTI - PERLE - ORO
argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi, Anticipo fondi per disimpegnare gioie. BAVARESO, via Pio Quinto, 11, piano terreno.

INFALLIBILE E. per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. E. STEFAN, 70, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro « Forza sconosciuta » spedito gratis. 137
SERIO

Gomma elastica - Guttaperca Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc.
A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-50

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 13

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 18, angolo via Napione. 197

MOBILI MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
LUIGI GATTI
Telefono [illegible] Via Carlo Alberto 33 - TORINO

TREILLAGEUR
Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Roma, 33, Torino, Telef. 50-87. Catalogo gratis.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via 20 Settembre, N. TORINO — Telefono 11-78

BRILLANTI Perle, (Oro [illegible]) **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Sotto [illegible])
[illegible] Case antica; [illegible] solida e seria.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

TINTURA MARLEY (nuova)



Innocente assoluta composta di Succhi e Radici di Nocc, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istanze: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Professor BERSELLI, via Broletto 30 bis, Milano
Torino: Profumeria G. GATTI, via Consolata, 8

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non [illegible] Francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. [illegible], Milano.

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Riempibottiglie automatici
Travasatori elettrici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 19 - TORINO - Via Garibaldi, 20

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la grande Esposizione di [illegible] — Via Belfiore, 8, Torino

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via San Dalmazzo, 18, ang. via Corsaro — Torino



SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
Olii di Sesamo
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, India e Cina.
Marca di fabbrica

SARTORIA
Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-[illegible]
AVVISO DI ARRIVO
delle novità in stoffe inglesi e nazionali per la stagione
PRIMAVERA - ESTATE

Drogheria Gosselino **PASTA** [illegible] e bolo bianco — Polvere insetticida.
Via Po, N. 44, accanto al Teatro [illegible].

PRESERVATIVI
per uomo e donna, [illegible] — Catalogo [illegible] — [illegible], via [illegible], 1, Milano.

LEVATRICE [illegible] Palazzina privata. Via [illegible] Telef. [illegible]

OSTETRICA — Cure segrete. Pensione particolare. — Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, [illegible]

LEVATRICE [illegible] — Via Po, 3, piano 2.o.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 61, piano 3.o.

LEVATRICE BRIGANTI [illegible] — Via S. Francesco da Paola, [illegible]

Premiata Levatrice [illegible] Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, [illegible] Visite ore 9-12, 14-16. Coll'ospedale [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALBARO (Genova) vendonsi palazzina nuova, via Puggia, 17, 10-12 ambienti, giardino, vista incantevole. — Visibili dalle 10 alle 12.
DENARO compro pellicce, paletots, smoking, frake, vestiti uomo usati. — Scrivere Regina, fermo posta. 2717 M
GRATIS a tutti, a scopo di réclame, rasoio Emaniano, brevettato, sistema Gillette, di grande novità. — Richiedete alla Ditta Favarola, via Calzona, 11, Como. 2617 M
INCANTO mobili, 40 armadi vino, fusti, bottiglie e taniche giovedì, 19, 20, 21. — Via Consolata, 8, p. 1.o. Perlio Arnaldi.
MOSCATO garantito di prima qualità L. 22 alla brenta franco stazione Bistagno — Comm. Strata, Vesime (Acqui).
REMINGTON buona occasione vendesi anche rateatamente. — Bertrando. Belzala, 3.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNA giovane volonteroso [illegible] ottime condizioni. — Innocenti, [illegible]
CERCASI signorina praticissima per avviare Pasticceria; referenze. L. 90 mensili. — Giorda, [illegible], posta, Palermo.
CERCANSI abili lavoranti e lavorante sarte per signora. — Perotti, via Cibrario, N. 31 bis.
CERCASI apprendista per Casa confezione, età 13-14. — Bosio, corso Siccardi, 4.
CERCASI urgentemente cameriera francese, o parlante tale lingua, praticissima servizio e viaggiare. — Rivolgersi Concierge Hôtel Europe.
CERCASI da giornale scientifico tecnico impiegato pratico amministrazione, capace contribuire sviluppo inserzioni. Referenze. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
CERCASI abile confezionista. — Presentarsi Ancilotti, via Vincenzo Vela, 33.
CERCANSI ricamatrici macchina Cornely. — Fazio, via Roma, 30.
CERCHIAMO impiegato pratico amministrazione, commercio vini piemontesi, possibilmente meridionali; 150 stipendio. — Intercontinental, Torino, 11, Milano. 2665 M
CERCO domestico casa signorile, buon stipendio. — Rivolgersi [illegible], Bertola, 3.
COMMESSA adatta alla vendita articoli calzature cercasi. — Scrivere cassetta 1108 A., Haasenstein e Vogler, Torino.
FATTORINO cercasi per negozio calzature. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9781
GIARDINIERE, vignaiuole occorre subito collina Torino. — Scrivere cassetta 1110 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
GIORNALISTA. Cercasi direttore per serio, accreditato giornale quotidiano (militante partito ordine) capoluogo provincia Piemonte. Esigonsi capacità, attività. — Scrivere casella postale 174, Milano. 2719 M
IMMEDIATA cercasi, signora, oppure casa, [illegible] — [illegible], Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni cedo per ritiro commercio avviatissima Azienda mobili, esclusività [illegible] splendida posizione. — Scrivere cassetta 1106 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
A 1000 rivendita pane, granaglie. Alloggio unito. — Panetteria, Beribaldi, 17.
A 900 laboratorio [illegible] — Panetteria, Beribaldi, 17.
A 500 mercerie, confezioni occasione seria. — Panetteria, Beribaldi, 17.
A persona seria, che disponga di 30-40.000 in conto corrente, offresi impiego presso seria Ditta commerciale. — Offerte Labor, posta, Torino.
ALBERGO Ristorante primario, sito [illegible] avviatissimo, 45 letti, comfort moderno, telefono, numerosa clientela stagione estiva, aperto tutto l'anno, cedesi. — Pittoni, Pietro Micca, 17, Torino.
AFFARONE. Drogheria, spaccio vini, qualunque condizione cedesi. — Panetteria, Beribaldi, 17.
AVVIATISSIMA Azienda cerca socio disponga [illegible] mila, volendo impiego personale, garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1103 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
AZIENDA antica, avviatissima, impianti elettrici, mento moderno, fumisteria, cedesi ritiro commercio. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 10050
BAR, Birreria, gran salone con impianto Cinema, [illegible] splendido [illegible], giardino, alloggio, cedesi prezzo eccezionale. [illegible] — Sig. Omedei, Galliari, 22. Occasione rara. c 2770
CAUSA partenza cedesi avviato negozio alimentari con macchinario fabbricazione paste; buon reddito. — Mossa, Avellino, 8.
CEDESI subito importante Azienda ingrosso articolo facile, rimunerativo, [illegible] 100 mila, guadagno [illegible] Utili 20.000 [illegible] 5-7 mila mensili. Occasione persona [illegible] Scrivere cassetta 1105 R., Haasenstein e Vogler, Torino.
CENTRALE negozio mode, confezioni, [illegible] cedesi rilevare subito. — Ceretti, via Pastrengo, [illegible], Torino.
CINEMATOGRAFO avviato, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.
CINEMATOGRAFO bene avviato [illegible] rimettesi causa partenza. — Rivolgersi [illegible] darella, parrucchiere, via Roma, 22.
NOTISSIMO giovane cerca [illegible] impresa scientifica, [illegible] garanzie. — Prof. Victor, posta, Torino.

(Continua nella pagina seguente)

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola [illegible] — Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

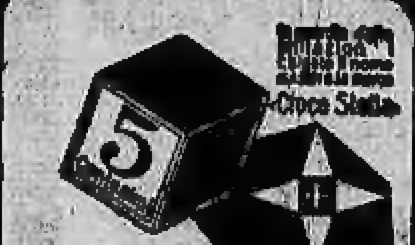
MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali, [illegible]
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 3. — Flac. dopp. L. 5.00
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

BENZ SOCIETA ANONIMA **ROMA**
TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO



PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA



Brodo Maggi Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, [illegible]
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.— per adulti L. 4.00
Vendesi in tutte le Farmacie.



La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 1874

LIRE 300.000
SI POSSONO VINCERE CON UN BIGLIETTO DA UNA LIRA
DELLA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
L'Estrazione improrogabile avrà luogo in Roma
nel Foyer del Teatro Comunale Argentina
MERCOLEDI' 25 MARZO CORR.

Appendice della Stampa (22)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Questo poi — disse Francesco inchinandosi — se il babbo prendesse l'iniziativa di una riconciliazione con Alessandro!...

— Figliuoli miei, vostro padre non m'ha detto nulla di preciso, ma dalle sue parole m'è sembrato di capirne l'intenzione. Due giorni fa, ed un tratto, senza ragione, ed in modo naturalissimo, m'ha chiesto se avevo notizie recenti di mio nipote di Blancourt. Ho mostrato di non sorprendermene, e ho detto che dalle sue lettere traspariva ch'egli era contento e che lavorava molto.

— «Fa fortuna?» m'ha chiesto allora vostro padre. Ho risposto, che su questo riguardo, egli non dava dettagli precisi, ma che si era coraggiosamente messo al lavoro, e che non c'era ragione che non riuscisse. Vostro padre ha fatto un gesto, che significava: «Dopo tutto, perchè no?».

— E... poi? — interrogò febbrilmente Teresa.

— Quel giorno, non aggiunse altro; ma ieri mi ha chiesto se Alessandro era proprio a Johannesburg. Io, dissimulando ogni sorpresa, gli ho dato l'indirizzo. Mi sono perfettamente accorta che se lo segnava nella mente, ed ha aggiunte queste parole più significative che mai: «Gli sarà stata salutare la vita dura che ha dovuto fare». Giurerei, figliuoli miei, ch'egli stesso gli ingiungerà di tornare... Ora se è così la cosa, non dobbiamo, per agire, aspettare il ritorno d'Alessandro? S'egli si rivolge all'appoggio d'Alessandro, alla capacità da lui acquistata laggiù negli affari, sarà Alessandro che vincerà l'ultima battaglia ed il solo atto a dare spinta finale! Intanto, dico, stringiamoci intorno a vostro padre... e cerchiamo di non disturbarlo in nulla, in questo momento di sforzo supremo.

Supremo, infatti! ed al quale il mondo finanziario giudicava impossibile che il signor di Girel non soccombesse, malgrado la bella figura che faceva dinanzi al pericolo.

Giacchè le disgrazie non vengono mai sole: la piazza cominciava appena a rialzarsi dal crack delle miniere d'oro, e un po' d'azzurro era appena apparso all'orizzonte, quando la crisi della Banca Ottomana scoppiava, provocando nuovi fallimenti.

— Girel è perduto!

Lo dissero tutti, e lo pensarono per una settimana. Il ribasso delle azioni turche aveva naturalmente provocato un ulteriore ribasso nelle miniere d'oro. Non era più la rovina che si abbatteva sul signor di Girel, ma impegni formidabili ai quali certamente egli non poteva far fronte, se l'alta banca non l'aiutava. Nonpertanto nessuno riuscì a rilevare dell'inquietudine su i suoi tratti e nessuno potè dire ch'egli avesse tentato un passo per attaccarsi a qualche cosa. Si era semplicemente indirizzato a dei vecchi clienti della sua casa, e aveva ottenuto dei crediti da persone alle quali, egli e suo padre, avevano un tempo fatto fare dei guadagni. Stava sempre in piedi... e dava degli splendidi ricevimenti.

Verso la fine dell'anno lo si vide persino gaio, e negli ultimi di dicembre, nei suoi uffici, alla Borsa, e soprattutto in casa sua, si constatò che rideva facilmente; ricomincio a motteggiare suo figlio, e Giuliano diceva:

— Avete visto figliuoli miei... Da sè ha superato tutte le difficoltà... L'ora è vicina in cui avendo da sè vinto, il suo amor proprio non gli impedirà più di perdonare.

XII.

Come si può rivolgere un'arma

— Quando avrete finito di abbracciarvi? — disse beffardamente il signor di Girel, appoggiandosi al camino del suo studio.

E in tono abbastanza affettuoso continuò:

— Avrete tutto il tempo, giacchè non lo lascio più ripartire, lo tengo con me... Non lo mangiate tutto, che ce ne resti un poco per metterlo al lavoro...

Ma era una frenesia; Giuliana e Teresa soffocavano alla lettera Alessandro col loro baci, mentre Francesco gli stringeva le mani da stritolargliele. Ai loro trasporti di gioia si unì subito un rimprovero:

— Perchè non ci hai avvisati?... Perchè arrivare così all'improvviso?

Il signor di Girel sempre beffardo, esclamò:

— Ho creduto di prepararvi una sorpresa per il primo dell'anno.

— Come babbo, voi sapevate?...

Teresa abbandonava il cugino per volgersi a suo padre: ed minacciarlo col dito:

— Oh! brutto babbo!

— Mi rimproveri?

— Sì, sì... Oh! Vi voglio tanto bene, babbo; ma perchè non m'avete messo a parte del segreto?... Almeno io!...

— E' che, — disse il signor di Girel, di cui l'accento beffardo divenne più incisivo, — avevo bisogno di discorrere con lui... appena per pochi minuti; la strada dalla stazione del Nord a casa c'è stata sufficiente... Nevvero, Alessandro?

Alessandro rispose generosamente:

— Da voi mi bastava una parola e una stretta di mano per dimenticare ogni cosa e per riacquistare completamente la mia devozione.

— Grazie... grazie, figliuolo!

Il signor di Girel gli tese la mano. Malgrado quelle parole, Giuliana diffidava; guardandolo bene, scorse nel suo sguardo una grande aridità, e comprendendo che il marito aveva un pensiero occulto, non lo ringraziò, e, quasi macchinalmente trattenne Francesco e la sorella che stavano per gettarsi al collo del signor di Girel, ad esprimergli la loro gratitudine per quella riconciliazione... L'agente di cambio, del resto, ne aveva già abbastanza di effusioni, e ad un tratto, bruscamente invitò tutti a sedere.

— Eccoci riuniti... in consiglio di famiglia... Regoliamo subito due cose, di cui non ho voluto occuparmi prima che non giungesse Alessandro... Ed ho fatto bene; giacchè per una di esse, è per la più seria, secondo il mio parere, nessuno potrà darci delle informazioni più precise di lui. Sedetevi dunque tutti in faccia a me.

Egli restando in piedi, e dominando tutti collo sguardo e coi suoi gesti duri, continuò:

— Alessandro può dirvi che le mie prime parole abbracciandolo, sono state queste: «T'ho fatto tornare per rimetterti al tuo posto, non solo nella mia famiglia, ma anche nel mio studio... Son rovinato, mi aiuterai a tirarmi su. Di esperienza ne hai, ormai... Ho piena fiducia in te...».

— E' vero, zio! — esclamò Alessandro sorridente; — e sono stato felice di potervi rispondere: «Zio, ho saputo tenervi celata la mia riuscita, ve ne racconterò in seguito i dettagli; volevo farvene una sorpresa; ho guadagnato quasi tre milioni e li metto a vostra disposizione!»

— Ciò prova — continuò il signor di Girel, — che non abbiamo bisogno delle generosità interessate e veramente macchiavelliche del signor William Robertson per lottare contro la cattiva sorte...

— Oh! amico mio! — interruppe Giuliana; Francesco stava anch'egli per protestare.

— Babbo...

Il signor di Girel impose loro silenzio quasi con violenza.

(Continua).